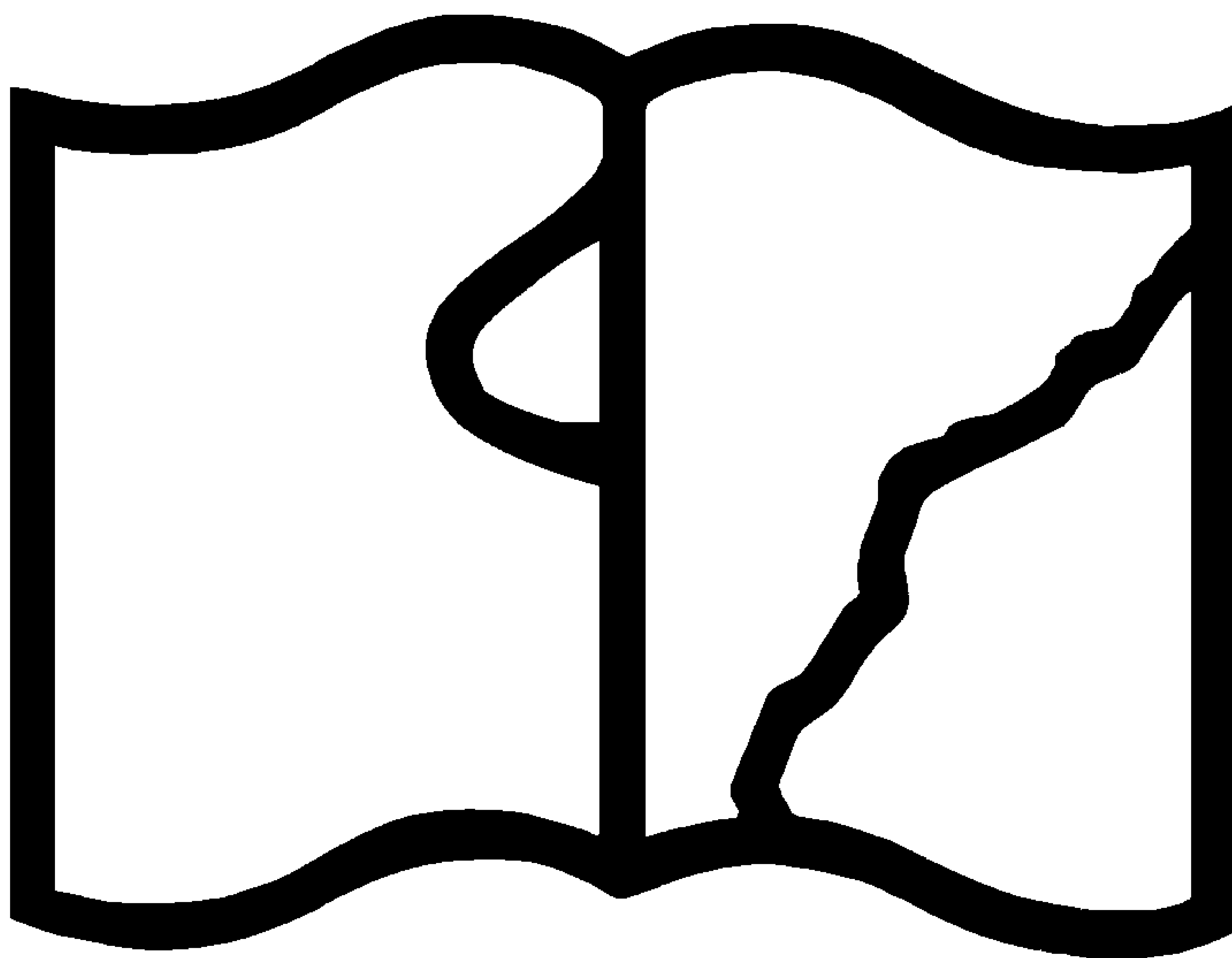


Testo Deteriorato

ISO 7000



Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 309 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Giovedì 29 dicembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,30; Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-53 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-323

LE RIVENDICAZIONI ITALIANE

Un'ondata di allarmismo ha investito la Francia

Febbrile e nervosa attività di fine d'anno a Parigi

Sintomi

Ecco che, esauritosi lo spettacolo pirotecnico della reazione organizzata contro il grido patriottico della Camera Fascista è succeduta logicamente al clamore delle eccessive interpretazioni, l'impostazione, da parte della stampa italiana e tedesca anzitutto del realistico problema delle rivendicazioni italiane — problema, com'è ormai chiaro, fondato su precedenti storici, su legittimi diritti e su avvenimenti recenti di decisiva portata, — ecco che la Francia si dimostra già meno sorda e intransigente nel suo atteggiamento di sfida. Non che, a reiterati « jamais » abbia sostituito una qualche pur larvata ammissione o una disposizione d'animo più conciliante: ma si dichiara disposta a tender l'orecchio, ad ascoltare la voce, che è voce calma e di buon timbro, della « sorella latina », di questa tanto vezzeggiata « sorella » delle antiche passeggiate romantiche e del comune eroismo, oggi molesta per la sua crescita e maturità intempestive per chi s'illudeva di cullarsela ancora sulle ginocchia col dondolio delle promesse non mantenute. E' qualche cosa, un minimo segno, come uno spiraglio esiguo nella notte e può bastare a un uomo di pronta sensibilità com'è Chamberlain, ad annodare uno de' suoi fili di seta della politica europea, inspirata dalla ragione e non dal livore, con cui s'adopera a eliminare gli ostacoli spontaneamente sorti sulla via di una ricostruzione pacifica durevole e feconda. Ma è bastato il gesto d'attenzione di Daladier e di Bonnet, perchè una nuova ondata di allarmismo guerriero, di pura marca ginevrina, si scatenasse sul tenebroso mare antifascista, il quale, vivendo di sospetti e di larve, teme gli sviluppi anche della sopportazione ufficiale. Chissà mai se in quell'orecchio teso il Premier inglese non sia capace di insinuare un avvertimento così convincente, da mutare la ascoltazione in discussione? Il Congresso di Parigi, che minaccia di scindere il Partito socialista in due parti, può servire di base d'orientamento agli osservatori della situazione francese. La maggioranza ottenuta da Blum — la quale ci dice ben chiaro che il ritorno del livido ebreo al potere significherebbe guerra a breve scadenza contro le Nazioni dell'Asse — non elimina il prestigio di Faure e dei suoi seguaci, decisi a restar fedeli allo spirito di Monaco. Il resto del Paese è silenziosamente schierato dietro queste due correnti e con molta probabilità, se in Francia si facessero oggi le elezioni, vedremmo come al vantaggio di Blum nel Partito non corrisponda proporzionatamente l'adesione dei cittadini. Anche per questo, agli avversari di Chamberlain e dei suoi possibili collaboratori, preme di far presto, sabotando con i più energici mezzi il lavoro delle Cancellerie.

A tal fine, si tenta di avvelenare l'opinione pubblica con voci tendenziose su pretesi piani di invasione del Marocco, energicamente smentite dal Governo di Franco; si diffonde la falsa notizia di un complotto d'opposizione che avrebbe dovuto legare le mani al vittorioso condottiero, smentito a brevi ore di distanza dalla formidabile avanzata delle sue truppe, la quale dovrebbe preludere — da evidenti segni — alla definitiva prostrazione delle affamate orde rosse. Si è giunti ormai ad una svolta, che tutto autorizza a considerare improrogabile, nel marasma europeo. Il delittuoso giuoco delle coalizioni si estingue in una serie di insuccessi pietosi. Ma siamo ancora lontani dalla possibilità di giudicare i problemi in via di maturazione con l'auspicato ottimismo. Bisognerà dormire ancora col capo sullo zaino, pronti a reagire, con la forza delle nostre inimitabili armate, ad ogni possibile spiegamento o assalto « in extremis » delle orde che dal Quai Wilson avrebbero voluto decidere a loro modo della sorte dei popoli.

UNA DOPO L'ALTRA

La "Tunisie Française,, vuole sterilizzare gli italiani di Tunisia?

«Il est toutefois indispensable de résorber avec le temps la colonie italienne, et en attendant, de l'empêcher de s'accroître....».

«La Tunisie Française»

Per ottenere questo ultimo nobile scopo non c'è che un mezzo: la sterilizzazione obbligatoria.

«L'Unione» di Tunisi.

Gioco pericoloso dei bellicisti

PARIGI, 28.

Una parte della stampa francese sta inscenando lo stesso pericoloso giochetto che condusse l'Europa nello scorso settembre, durante la crisi cecoslovacca, sull'orlo dell'abisso. Ogni sorta di notizie allarmistiche sono state messe in circolazione a proposito delle giuste rivendicazioni italiane, e s'è parlato di una minaccia contro Gibuti.

Di fronte a questa campagna fatta di menzogne ed imbevuta di veleno, il Quay d'Orsay ha cercato di correre ai ripari, e ieri abbiamo visto come l'ufficioso *Excelsior* parlasse della possibilità di «negoziati amichevoli» fra Parigi e Roma; e la stessa agenzia *Havas* ammetteva ieri sera che le notizie su concentramenti di truppe italiane alla frontiera della Somalia francese non corrispondevano a verità. «La diffusione di queste notizie allarmistiche e false — aggiungeva l'Agenzia ufficiosa — potrebbe avere sfavorevoli ripercussioni sulle relazioni internazionali ».

Alcuni giornali si occupano diffusamente stamane di questa smentita E, ad eccezione degli organi di sinistra, la stampa deplora severamente che in un momento tanto delicato, taluni si prestino alla diffusione di notizie false sopra un argomento così scottante.

Il Journal coglie l'occasione per ricordare gli avvenimenti di due anni or sono quando si dovette soffocare in embrione una campagna di false informazioni sopra una pretesa azione italo - tedesca al Marocco «Si ricomincia ora a scherzare col fuoco — aggiunge il giornale — *è proprio nel momento in cui la tensione italo - francese è giunta a un punto acuto. E' bene che il nostro Ministro delle Colonie e il nostro Stato Maggiore abbiano dichiarato di non avere informazioni sopra una pretesa minaccia di invasione italiana del nostro territorio di Gibuti ».*

Anche s'erano imbastite menzogne sulle pretese intenzioni di Chamberlain e di lord Halifax. Lo stesso *Journal* a tale proposito aggiunge:

« Perchè il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri britannico dovrebbero fermarsi a Parigi nel loro viaggio verso Roma? »

Il *Petit Parisien* deplora ugualmente le notizie allarmanti che vorrebbero presentare come critica la situazione nella Somalia francese

Altri giornali si accontentano di riprodurre senza commenti la smentita dell'Havas accentuandola tuttavia con titoli vistosi.

Il Matin: *«Sempre false notizie»;* l'Epoque: *«Nessun concentramento di truppe italiane alla frontiera di Gibuti, si dichiara a Parigi».*

Tutti i giornali rilevano infine che una buona parte di queste notizie false erano state diffuse dalla signora Tabouis, la famigerata collaboratrice per la politica estera dell'Oeuvre.

In contrasto, col ragionevole atteggiamento di buona parte della stampa francese, i giornali marxisti e comunisti di Parigi continuano a gettare olio sul fuoco e parlano di un aggravamento delle relazioni franco - italiane, giungendo fino a mettere in dubbio le smentite degli organi competenti.

In complesso si può aggiungere che tutto il gioco delle scene e controscene, delle spacconate, ecc. è l'indice di un effettivo crescente disagio che si va diffondendo in tutta la Francia

Il Presidente del Consiglio e Ministro della guerra Daladier ha pronunciato oggi un discorso al Senato, in occasione della discussione del bilancio della guerra. Rispondendo a vari oratori, egli ha espresso il suo desiderio di pareggiare, per quanto possibile, nel loro trattamento le truppe coloniali francesi e le truppe metropolitane. Daladier, ha quindi detto che la Francia non può rivaleggiare numericamente con le Nazioni prolifiche per quello che riguarda gli effettivi, ma che proprio per questo è necessario mantenere un periodo di due anni di ferma per il servizio militare.

In altri tempi egli chiese la diminuzione dei quadri dell'esercito ora invece si procederà a un importante aumento dei quadri stessi e sarà ammessa l'entrata di un numero di allievi molto superiore a quello presente nelle grandi scuole militari. Daladier ha detto che bisogna essere vigilanti e che egli non vuole si possa dire che la Francia non ha saputo in questa ora fare lo sforzo necessario per compiere la sua missione.

Pronunciando un discorso al banchetto della associazione del Marocco, il ministro Bonnet ha oggi ripetuto il suo grande interesse personale per il Marocco e la Tunisia, facendo l'elogio del lealismo del Sultano del Marocco e del Bey di Tunisi nei quali i capi dell'esercito gli alti funzionari civili hanno completa fiducia.

I giornali, dando notizia del nuovo colloquio dell'ambasciatore inglese Sir Eric Phipps con il ministro Bonnet, affermano che esso deve essere messo in relazione tanto con il viaggio di Daladier in Corsica e in Tunisia che con il viaggio di Chamberlain a Roma.

La Tunisia

è uno Stato sovrano e non una Colonia

come pretende la Francia

ROMA, 28.

Continuando l'illustrazione dei rapporti tra Francia e Italia nei riguardi della Tunisia, il «Giornale d'Italia» nota che la reazione francese alle rivendicazioni italiane vuol chiamare in causa, per una pretesa comunità di interessi, anche la Gran Bretagna.

Manovra polemica

«Si vuole affermare — prosegue il giornale — *che queste rivendicazioni, per la parte che riguarda la Tunisia, investono il sistema del Mediterraneo, minacciano di alterarne lo statu quo» si oppongono quindi a quegli stessi accordi italo britannici del 16 aprile 1938, entrati in vigore il 16 novembre, che parlano, tra l'altro, di intangibilità dello statu quo mediterraneo. Ma questa è soltanto una manovra polemica, diretta a cercare alleati per la difesa di una difficile causa In verità le rivendicazioni italiane non suppongono alcuno spostamento del lo stato mediterraneo.*

« E' la politica francese che, pretendendo di alterare lo stato storico e attuale, di fatto e di diritto degli italiani della Tunisia, attenta al regime politico tunisino e minaccia perciò una violazione del sistema mediterraneo.

« E' la politica italiana che, difendendo i diritti precostituiti degli italiani in Tunisia, vuole impedire questa violazione. La Francia tende a distruggere, per trasformarla in francese, la Nazione italiana presente da secoli in Tunisia, più chè mai presente oggi con i suoi centotrentamila cittadini del Regno ai quali devono essere aggiunti le decine di migliaia di italiani costretti alla naturalizzazione. L'Italia è risoluta a difendere con ogni mezzo, oggi più che ieri, la sua Nazione. E però questa difesa si fonda, non soltanto sul diritto naturale e sul diritto scritto, ma anche sui principii fondamentali dello stesso regime politico che la Francia ha costituito in Tunisia ed ha avuto la sua consacrazione internazionale nei diversi e individuati riconoscimenti delle varie Potenze

« Qui è l'essenza politica del problema, non soltanto italo-francese, ma europeo, della Tunisia. Già prima della occupazione francese, la Tunisia non era una terra barbara inorganica offerta al primo occupante, ma era in realtà uno Stato sovrano con un progredito sviluppo interno al quale avevano contribuito in gran parte gli italiani operanti con le indigene genti arabe e con una evidente individualità politica internazionale rivelata fra l'altro, dalla capacità a concludere direttamente convenzioni e trattati con altri Stati, senza bisogno di tutele o ratifiche del Governo turco. E molti erano già i trattati che essa aveva conclusi con l'Italia».

Precedenti storici

Il giornale ricorda qui quelli definiti con il Granduca di Toscana del 10-7-1822, con il Re di Sardegna del 22-2-1832, col Regno delle due Sicilie del 17-11-1833 e col Regno d'Italia, del 1863, detto della Goletta. Trattati questi che, mentre documentano la personalità giuridica, l'autorità di Stato della Tunisia, confermano gli attivi rapporti politici tra essa e l'Italia.

« Arrivando dunque con i cannoni in Tunisia la Francia non poteva pensare ad una immediata annessione del suo territorio e il regime scelto per la sua violenta sovrapposizione al governo del Bey fu dunque quello di un protettorato. Del protettorato e di nessun altro rapporto si parla precisamente nel primo trattato, concluso il 12-5-1881 a Casr Said fra il Governo francese e la Tunisia, Stato sovrano. I rapporti costituiti tra la Francia e la Tunisia sono dunque, sin dall'inizio, quelli tra Potenza protettrice e Stato protetto. Qualunque alterazione di un tale sistema sarebbe una alterazione dello stato mediterraneo che lo fronteggia. La stessa corte internazionale dell'Aja chiamata ad intervenire dall'Inghilterra, ha sentenziato che non esiste una vera sovranità della Francia sulla Tunisia.

« Se dunque — prosegue il giornale — *la Tunisia non può essere considerata territorio francese, nel quale si esercitino liberamente la legge e la volontà della Francia, è evidente che gli altri Stati — e primo l'Italia — hanno il diritto della loro parola ed intervenire negli affari della Tunisia che riguardano il suo regime ed i precostituiti diritti dei terzi. E' evidente pure che la Francia non ha il diritto di scolservi una sua arbitraria politica di manomissione di questo regime e di questi diritti, senza violentare il suo impegno politico verso la Tunisia ed i suoi rapporti internazionali consacrati con il riconoscimento del suo protettorato.*

« Ad una evidente politica di manomissione, appartiene l'azione ora svolta dalla Francia per la limitazione e la distruzione dei diritti precostituiti degli italiani in Tunisia e per la loro snazionalizzazione, imposta applicando sul territorio tunisino una legge francese, quale è quella del 20 dicembre 1923 che vuol trasformare in cittadini francesi i cittadini stranieri arrivati o nati in Tunisia. Contro questa politica il Governo italiano ha il diritto di insorgere, richiamandosi alla osservanza dei principii internazionali che individuano il regime del protettorato ed ai particolari doveri perenni che la Francia si è assunto verso l'Italia in cambio del riconoscimento che essa ha dato al suo protettorato.

Atti illegali

« Infatti in tanto l'Italia riconosce un diritto di controllo francese sulla Tunisia, nella forma del protettorato, in quanto la Francia riconosce i diritti italiani in Tunisia. Questo, del resto, è stato l'impegno del Governo francese, con l'art 4 del trattato di Casr, che lo rende garante di tutti i trattati esistenti. E questo impegno, nei riguardi dei diritti italiani è stato riconfermato dall'art. 2 del protocollo Mancini che rimane uno degli stati fondamentali per il regime degli italiani in Tunisia, indipendentemente dalle convenzioni del 1896.

« La politica che la Francia va da qualche anno svolgendo, con tappe accelerate e forme sempre più violente, contro gli italiani della Tunisia, offende dunque il controllo politico fra l'Italia e la Francia e mina, dalle basi, lo stesso regime politico della Tunisia sul cui territorio non possono essere creati da una legge francese cittadini francesi nè minacciati gli interessi dei cittadini di altre Potenze

« Ma questa politica tende a sopprimere gradualmente la stessa autonomia politica della Tunisia, sovrapponendole sempre più imperiosamente la sovranità francese, a trasformare insomma il protettorato in vero e proprio possedimento francese Infatti di una annessione francese della Tunisia parlano i giornali, soprattutto nazionalisti metropolitani e coloniali francesi Ecc. ultima e vera espressione dell'indirizzo politico francese, che si è aggravato negli ultimi anni con la nuova tendenza del definitivo accaparramento di tutti i territori d'oltre mare. Il problema, che impegna un vitale interesse dell'Italia, non può — conclude il giornale — *sottrarsi all'attenzione di tutta l'Europa ».*

Moniti di Berlino ai guerrafondai parigini

BERLINO, 28.

La notizia pubblicata a Parigi di una pretesa minaccia italiana armata contro la Somalia francese, suscita un vivo senso di reazione e di sdegno nei circoli politici berlinesi i quali notano come le forze che tre mesi fa hanno giocato il tutto per tutto per far scoppiare una guerra, oggi iniziano nuovamente la loro campagna sperando di essere più fortunati in questa nuova occasione.

Il *Berliner Zeitung*, mostrando lo scopo evidentemente provocatorio di tale falsa notizia, ricorda la serie incommensurabile di notizie false lanciate qualche mese fa contro la Germania e si ritiene sicura che l'Italia dovrà subire fra breve la stessa ondata di informazioni tendenziose che avranno lo scopo di alterare dinanzi agli occhi del mondo la realtà dei fatti. Il giornale approfittad ell'occasione per smentire una volta per sempre il preteso indebolimento dell'Asse Roma-Berlino.

All'estero — osserva l'articolista — si sono creati degli speciali osservatori, i quali non fanno altro che scrutare ogni piega, ogni atteggiamento tedesco o italiano per poterne ritrarre la deduzione che l'Asse è ormai infranto. Le smentite più categoriche dei fatti, gli schiaffi più sonori della realtà, non impediscono a questi illusi di continuare a lanciare la monotona storiella che Germania e Italia non vanno più d'accordo Si dimentica che lo Asse è una costruzione senza precedenti nella moderna storia europea: si dimentica che esso ha la sua funzione non basata sull'episodio della cronaca, ma sui fatti che compongono la storia.

A loro volta, le *Münchener Nachrichten* si occupano della notizia seguita a quella di un fantastico ammassamento di truppe italiane alla frontiera della Somalia francese, e cioè della informazione sull'immediato preteso invio del Governo francese di cinquemila uomini per salvaguardare le sue frontiere somale

«Questa è doppia frottola — scrive il giornale — si smentisce da sè. Innanzitutto tra Somalia ed Etiopia non esistono frontiere stabilite e quindi non si capisce dove potrebbero mettersi questi cinquemila soldati francesi Secondariamente, queste migliaia di soldati, se per anco fossero partite ieri da Parigi, arriverebbero a Gibuti fra qualche settimana, quando cioè la pretesa invasione italiana potrebbe benissimo già essere giunta alle rive del Mar Rosso. Infine al Ministero della Guerra francese si sa benissimo che le forze italiane in Etiopia ammontano ad alcune centinaia di migliaia di uomini, contro le quali sarebbe davvero ridicolo spedire cinquemila soldati.

«Del resto — conclude l'articolista — le ultimissime notizie affermano che in luogo di cinquemila soldati, la Francia manderà cinque geografi per studiare i confini. E' molto meglio che i soldati stiano fermi e che se qualcuno si deve muovere siano i geografi».

Commentando la tensione germano-americana, più di un giornale estero ha dichiarato probabile se non imminente una rottura dei rapporti diplomatici provocata dalla Wilhelmstrasse.

Questa ipotesi non è per nulla confermata, nè dalla stampa nazionalsocialista, nè dalle sfere responsabili. La posizione antitedesca assunta da varie personalità degli Stati Uniti, ha naturalmente come abbiamo già avuto occasione di segnalarvi, suscitato a Berlino un vivo malcontento. Nondimeno pure esprimendo le sue argomentazioni in termini chiari, la stampa tedesca non chiede dal Governo provvedimenti che possano aumentare la tensione con Washington Il « Voelkischer Beobachter », ad esempio, dichiara che la Germania attende con tranquillità il momento in cui il popolo americano comprenderà il senso e lo scopo della campagna antitedesca. Il giornale è convinto che « passato il bruciore per la sconfitta di Lima, la sfrenata propaganda contro il Reich si svuoterà da se stessa ».

L'imperturbabile calma dell'Italia messa in rilievo a Londra

LONDRA, 28

Quasi tutti i giornali inglesi notano con senso di amarezza e spesso con evidente disgusto la campagna di false notizie messe in circolazione dalla stampa bellicista francese. A tal proposito il « Daily Mail » afferma che l'Italia non è affatto turbata dalla gazzarra parigina; essa peraltro non perderà di vista « lo svolgimento del programma che è stato preparato per il viaggio di Daladier in Tunisia»

Il « Daily Telegraph » conferma da sua parte che il viaggio in Italia di Chamberlain e di lord Halifax non avrà soste di qualsiasi genere e questo per smentire certe informazioni francesi secondo le quali il Primo Ministro britannico avrebbe avuto prima di giungere a Roma un colloquio con Daladier

In genere la stampa e i circoli politici nutrono vive speranze che la situazione europea possa uscire una distensione dopo i colloqui romani. E a tal uopo rivolgono a Parigi severi moniti: se la campagna di menzogne scatenata sulle rive della Senna dovesse continuare, il danno ricadrebbe su Parigi

Naturalmente i giornali di sinistra si mostrano compiaciuti dell'atteggiamento di certa stampa francese e tentano di pescare nel torbido ventilando anch'essi informazioni su presunti movimenti militari italiani.

MUSSOLINI tra il popolo della Sua Forlì

Importanti opere visitate dal Duce

FORLI', 28.

Il Duce inaugurava nel pomeriggio di oggi il villaggio operaio «Alessandro Mussolini», sorto per oltre 100 famiglie in località Calossi, a cura dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia. Gli abitanti delle nuove case procurate dal Regime, manifestavano al Duce, nel modo più semplice e affettuoso la loro profonda riconoscenza.

Il Duce si recava poi al centro sanatoriale «Nove maggio» di Vecchiazzano di Forlì, ove l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ricovera per la santa lotta contro la tubercolosi, i lavoratori bisognevoli di cure.

Il conforto e la gioia di vedere in queste giornate di festività familiare il Fondatore dell'Impero sono apparsi nei gesti di riconoscenza e nei visi commossi dei ricoverati.

Benito Mussolini, proseguendo nelle Sue visite, si soffermava poi a esaminare lo stato dei lavori del nuovo palazzo del Governo che entro l'anno ospiterà gli uffici della R. Prefettura. Indi si recava agli stabilimenti della Società An. Orsi-Mangelli, per la lavorazione del rayon e lo cellofan, ove era entusiasticamente accolto da altre duemila operai che Gli esprimevano la loro affettuosa devozione

Successivamente il Duce proseguiva alla volta del collegio aeronautico della Gil che ha iniziato questo anno la sua attività, lodando gli impianti e le installazioni del grandioso Istituto di educazione fascista e guerriera.

Alle 17 circa visitava l'ospedale Morgagni di Forlì, recando la Sua alta parola di conforto ai degenti e disponendo per importanti lavori di sistemazione e di ampliamento di questo ente assistenziale Egli elogiava l'opera dei primari Sollieri e Di Castro e dei loro collaboratori. Innumerevoli, ovunque gli episodi di toccante affettuosa devozione con cui il popolo ha voluto dimostrare a Mussolini di sentirsi vicino al Suo grande cuore.

Accompagnavano il Duce il ministro dei LL. PP. Cobolli Gigli, presidente del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari S. E. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista previdenza sociale e le autorità e gerarchie provinciali e locali.

In occasione della visita del Duce agli stabilimenti della S.A.O.M. di Forlì, il conte Paolo Orsi Mangelli consegnava al Capo del Governo la somma di 300.000 lire perchè fosse devoluta a scopi benefici Il Duce si compiaceva con il conte Mangelli per le due industrie che avranno un sicuro avvenire e destinava la somma stessa all'ospedale Morgagni di Forlì.

Le case popolari

Nuovi stanziamenti - Per alloggiare gli italiani che rimpatrieranno

ROMA, 28.

Il Consiglio del Consorzio fra gli Istituti fascisti autonomi provinciali per le Case popolari nella odierna riunione sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, ha approvato il consuntivo dell'anno XVI ed ha trattato altri importanti argomenti. Preso atto innanzi tutto della concessione del fondo di lire un milione fatta dal Duce in occasione della inaugurazione di Carbonia all'Istituto dell'A.C.A.I. per la costruzione in quella località di alloggi per gli operai, ha deliberato di far luogo alla assegnazione del contributo statale in lire 1.655.000

Ad integrazione poi per alcune provincie dei finanziamenti già concessi nello scorso mese di ottobre in complessivi 185 milioni, ha proceduto giusta le segnalazioni ricevute, alle seguenti nuove assegnazioni: *Ferrara* lire un milione; *Reggio Emilia* un milione; *Fiume* un milione 500 mila; *Varese* due milioni; *Pescara* un milione; *Biella* 500 mila lire; *Lecce* un milione. Come gli altri anche i nuovi finanziamenti sono assistiti nella estinzione dei mutui relativi dal contributo statale.

Nella occasione il Consiglio ha deliberato un voto di ringraziamento all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale che ha cameratescamente affiancato, con notevole sforzo finanziario, l'opera del Consorzio e degli Istituti. Il Consiglio, in tema di finanziamenti, ha pure preso atto col più vivo compiacimento delle migliorate condizioni testè deliberate dal Banco di Napoli nei finanziamenti dallo stesso accordati, sempre per il tramite del Consorzio, agli Istituti *Particolarmente significativa è stata poi la decisione adottata dal Consiglio del Consorzio di invitare la totalità degli Istituti provinciali ad agevolare il compito della Commissione per il rimpatrio degli italiani all'estero, presieduta dal Ministro degli Esteri, conte Ciano, ponendo a disposizione nei limiti delle possibilità, alloggi per la sistemazione delle famiglie che rimpatrieranno.*

Il Consiglio, inoltre, ha deciso di accogliere la proposta fatta dalla presidenza dell'accademia tedesca per le ricerche edili perchè abbia luogo in Roma nel c. a. un convegno italo - tedesco per lo studio sull'impiego di materiali autarchici nelle costruzioni edili. E' stato infine deliberato dal consiglio del consorzio, a parte altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, di partecipare alla esposizione universale del 1942 XX per documentare quanto è stato fatto e viene effettuandosi nel campo dell'edilizia popolare. A tal uopo il Consiglio ha disposto un primo stanziamento per le spese occorrenti.

Confessioni

Quando vi parlano della «passione imperiale» dei nostri vicini d'Oltralpe, fate leggere quel che ha scritto il 12 dicembre u. s., sul «Matin», Stéphane Lauzanne, da cui traduciamo:

«Esaltare la grandezza dell'Impero francese, è bene: mettere le proprie braccia e il proprio cervello a servizio dell'Impero francese è meglio.

«Ecco, per esempio, l'«école des mines di Nancy», rinomata per la qualità del suo insegnamento, che ha creato una sezione speciale allo scopo di formare dei geologi - prospettori e che incontra le più serie difficoltà per sistemarli. Perchè. Perchè questi giovanotti nella maggior parte, rifiutano d'andare in colonia...

«Strano, non è vero; Noi siamo fieri d'avere un impero coloniale di 110 milioni di uomini: proclamiamo che non cederemo un pollice «aux méchants et aux rapaces du dehors»; e quando si domanda ai giovani di diversa origine: figli di borghesi, figli di operai, figli di funzionari, dopo aver lavorato parecchi anni per ottenere il loro diploma, di andare a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti, «on ne trouve plus personne!».

«Sappiano questi giovani che i loro padri non hanno fatto così. Chè se si fossero comportati come loro, oggi non esisterebbe un impero francese».

E dire che in Italia abbiamo migliaia e migliaia di giovani che non domanderebbero di meglio che servire il Paese in colonia!

Raffrontata con le altre grandi Potenze, scrive il sen. Jean Fabry, sempre nel «Matin» del 6 dicembre: «la Francia con i 100 milioni di uomini del suo impero fa «ancora» buona figura «Encore? Longtemps? Toujours?» La risposta fisserà il nostro avvenire».

I francesi, continua il sen. Fabry, «hanno preso cattive abitudini. Si è loro ripetuto troppo che non erano che 43 milioni, dimenticando, d'altronde, di dir loro che «ora questa cifra diminuisce di 45.000 unità ogni semestre (eccedenza delle morti sulle nascite) Essi costruiscono vaste Babeli politiche che crollano o affidano la loro difesa a qualche gran signore del mondo («udite, udite») che si sottrae al momento critico. Cento milioni di uomini possono non contare che su se stessi e sulle immense risorse dell'impero francese: di questo bisogna essere convinti Ma ci vogliono dei deputati italiani o degli ammiragli giapponesi per ricordare a troppi francesi l'esistenza della Tunisia e dell'Indocina».

Ignoranza? Stanchezza? Rassegnazione? Forse tutte queste cose insieme. Del resto anche il sen. Fabry, verso la fine dell'articolo, parla degli «egoisti», dei fatigués e dei «vigliacchi» i quali pensano che gettando di quando in quando una colonia alla guerra, «on l'apaisera» «Si comincia, egli conclude, col dire che val meglio essere «seduti» che in «piedi» poi si pensa che val meglio essere «coricati» che «seduti», ed anche «morti» che «coricati».

Belle prospettive per una Nazione di 100 milioni di abitanti (di cui quasi sessanta di colore)!

Profeti armati fino ai denti

A che punto stanno le spese per gli armamenti nei vari Paesi del mondo?

La statistica è interessante, perchè segna un indice degli orientamenti politici degli ultimi anni e della volontà — da parte dei Paesi di minor ricchezza — di non lasciarsi sopraffare da quelli plutocratici.

Dell'argomento si occupa con dovizia di dati Alberto De Stefani sulla «Stampa»:

Nel 1913 le spese della difesa fatte dai sette Paesi considerati presentavano il seguente andamento decrescente: 1) Germania con Austro-Ungheria; 2) Stati Uniti; 3) Russia; 4) Francia; 5) Inghilterra; 6) Italia; 7) Giappone.

Nel 1938 l'ordine decrescente di tali spese è: 1) Russia; 2) Germania con Austria; 3) Giappone; 4) Inghilterra; 5) Stati Uniti; 6) Francia; 7) Italia.

La Germania tende a pareggiare la Russia e le loro spese militari sono di gran lunga superiori a quelle degli altri cinque Paesi. Giappone e Inghilterra si bilanciano e così pure, in limiti più modesti, Francia e Stati Uniti. Dati e confronti naturalmente approssimativi e che avrebbero bisogno di un commento analitico.

L'ordine decrescente di queste spese per abitante nel 1938 è il seguente: 1) Germania con Austria; 2) Inghilterra; 3) Russia; 4) Giappone; 5) Francia; 6) Italia; 7) Stati Uniti; e, per quanto riguarda la proporzione al reddito nazionale, pure nel 1938: 1) Russia; 2) Germania con Austria; 3) Francia; 4) Italia; 5) Inghilterra. Mancano i dati per il Giappone e gli Stati Uniti. Nel 1913, in rapporto al reddito nazionale, la Francia precedeva gli altri Paesi, seguita da Russia, dalla Germania, dall'Inghilterra e dall'Italia.

Relativamente alle spese per la difesa, la Germania Austro-Ungheria spendeva più dell'Inghilterra nel 1913, come la Germania con Austria spende di più nel 1938; la Russia spendeva di più nel 1913 e spende di più nel 1938; gli Stati Uniti e la Francia più dell'Inghilterra nel '13, e meno dell'Inghilterra nel '38; l'Italia meno dell'Inghilterra nel '13 e nel '38. La Germania e la Russia distanziavano di gran lunga l'Inghilterra che è passata in testa alla Francia e agli Stati Uniti, per circa un terzo di più delle loro spese.

Nel 1913 solo la Francia superava leggermente il cinque per cento del reddito nazionale in spese militari. Tutti gli altri Paesi rimanevano al di sotto di questa percentuale. Oggi la Russia supera i venti e la Germania il quindici e gli altri hanno raggiunto, o stanno per raggiungere, il dieci per cento

Benchè il massimo onere per abitante sia sopportato dalla Germania, la Russia vi destina una maggior quota del reddito nazionale. Germania e Russia si rincorrono e accelerano il loro ritmo, seguiti, sia pure a notevole distanza da tutti gli altri grandi paesi del mondo.

Le cifre di per sè stesse sono eloquenti, ma dovrebbero essere integrate da altri fattori: la spesa è un dato unilaterale Quel che conta è lo «spirito» di coloro che le armi impugnano. Chi oserebbe fare il confronto tra l'animo e la disciplina militare della Germania e quello della Russia? Per il fatto che l'Italia impegni minore spesa oggi negli armamenti che l'Inghilterra nel 1913, quale italiano si sentirebbe inferiore a un qualsiasi soldato di paesi stranieri?

Pure è sintomatico che anche la nuda statistica sveli con le sue aride cifre la ragione del tutto ideale del contrasto che sta alla base degli armamenti stessi. Le maggiori spese militari gravitano sul fronte russo germanico; proprio là dove si incontrano le antitesi ideologiche estreme: tra bolscevismo e antibolscevismo. Questo è il punto nevralgico. Poichè la Russia arma, s'arma la Germania, arma tutto il mondo.

Dice giustamente De Stefani:

E' una antitesi che, varcando i paesi confinanti domina e determina direttamente o indirettamente il movimento delle spese militari in tutto il mondo. Esse servono per la difesa di vecchi interessi e per avvalorare le nascenti necessità, ma anche per dare armi a un duello di ideologie e ad opposti principii e per decidere le sorti. Anche il pensiero, nobilissima fra le facoltà ed esclusiva dell'uomo, si difende, si diffonde, si vince col cannone.

Il tempo dei «profeti disarmati» di machiavellica memoria è scomparso. Oggi Gerolamo Savonarola dovrebbe marciare armato fino ai denti.

I diritti egiziani sul canale di Suez

CAIRO, 28

Circa la questione del canale di Suez, alla quale si va ormai interessando tutto il mondo, Mahmud Pascià avrebbe affermato, secondo quanto pubblicano i giornali, che il Governo non si prospetta la possibilità di una proroga della concessione alla Compagnia. La stampa pubblica inoltre la risposta del ministro degli esteri ad una interrogazione sulla questione del Canale del deputato Saied Aly Rateb. Il ministro ha detto che non esistono negoziati internazionali e che, ad ogni modo, il Governo non ha mancato e non mancherà di agire per salvaguardare la difesa dell'Egitto che è il Paese attraversato dal Canale ed al quale alla scadenza, dovrà ritornare la concessione.

Osservatorio

Scamiciati

Una manifestazione ed un'ultima conquista delle evolute masse obbedienti al verbo di Mosca e lasciate nella più criminale licenza dalle compiacenti democrazie grandi e piccine è lo scamiciamento, accompagnato da un'ostentata trascuratezza nel vestire e da una problematica pulizia della persona. E' questa l'ultima più fiera «protesta» contro i Regimi autoritari. Al disordine interiore individuale e a quello sociale, deve, nel pensiero di questi libertari, corrispondere il disordine esteriore. Ecco come le calli di Buenos Ayres, una volta affollate di gente vestita con chiassosa eleganza meridionale, danno oggi diverso e meno edificante spettacolo, percorse come sono da uomini di tutte le età, preferibilmente in bicicletta o in auto, ostentatamente scamiciati e salutanti con il pugno chiuso. Sono i seguaci di Mosca, i protettori della Spagna rossa, il genuino prodotto della «civiltà» antifascista. Alcuni di questi scamiciati sono stati messi a posto nell'America latina dai marinai fascisti, impeccabili nelle loro uniformi e ancor più impeccabili nella loro fede e nella loro disciplina interiore. E' una lezione che è stata impartita, più e meglio che a questi inconsiderati e irresponsabili energumeni, ai Governi che in nome della democrazia, consentono questi slittamenti e questi pervertimenti che racchiudono in sè i germi delle più pericolose e tragiche rivolte. Come è avvenuto — ad esempio — in Spagna

Corre voce...

E' noto che in Francia si è rimasti contrariati per quello che Mussolini ha detto a Carbonia tacendo, con un silenzio ben più eloquente — e per i francesi irritante — di qualunque discorso. E' interessante rileggere quello che la stampa francese scriveva prima del viaggio del Duce:

«Corre voce che Mussolini — *scriveva ad esempio l'«Intransigeant»* — si recherebbe domenica prossima in Sardegna per pronunciarvi un discorso ove esporrà le rivendicazioni italiane nel Mediterraneo. Attendiamo con curiosità ma senza inquietudine. Se anche quel discorso fosse pieno di minaccie e di provocazioni *(sic)* esso verrebbe troppo tardi, poichè se noi non siamo pervenuti ancora alla unanimità e neanche all'unione è ben certo che il Paese dimostra un desiderio di risanamento che già lo trasforma. Il problema che si pone è di sapere se la Germania ha promesso all'Italia di sostenerla effettivamente nelle sue pretese.

«Ma infine, qualunque siano le sue intenzioni ed i suoi pensieri nascosti, è bene certo che noi non lasceremo toccare nè la Corsica nè la Tunisia. Ed è anche altrettanto certo che l'Inghilterra non lo permetterebbe. Allora una guerra generale? No, a condizione che lo straniero ci trovi riuniti in una stessa volontà di resistenza contro esigenze insensate».

Ma il discorso non è venuto e Chamberlain non ha detto affatto ancora e forse non dirà mai, che l'Inghilterra non lo permetterebbe.

Il «corre voce» è rimasta una voce che corre e null'altro. Per consolarsi, dopo Carbonia il Journal *ha affermato* «che in questa prima fase il Duce manovra tacendo» *In quanto alla trasformazione francese che sarebbe in atto, chi ci crede? Non ne è proprio ben sicura la stampa francese se essa sente il bisogno di cercare difesa nella solidarietà britannica. Ma intanto Chamberlain viene a Roma e senza passare per Parigi. Quanta paura per questo viaggio!*

Ottimismo

*Sull'*Action Française *Maurras rievoca* «l'ottimismo occasionale o criminale» *di quei francesi, i quali durante la crisi cecoslovacca dichiaravano che l'Italia non si sarebbe mai battuta contro la Francia.* «La stupida tendenza di un certo numero di francesi a fare della politica estera una questione di sensibilità e di onore», *classifica Maurras e i suoi seguaci tra gli amici dell'Italia.* «Essi onorano la virtù italiana, il talento e il genio dell'Italia, ma politicamente sono soltanto amici del la Francia.

«Sarebbero contenti di intendersi con i popoli latini; ma la intesa che era impossibile quando l'ebraismo, la massonèria e la rivoluzione facevano del latinismo un nemico del cattolicismo, non è meno impossibile quando l'Italia cede al suo dèmone di Berlino *(sic)* sempre latente, forse immortale in essa Questo rende la politica franco - italiana ben delicata Barrère e Bainville furono artisti in materia. Ma vi sono stati i sabotatori: i volontari come Blum, Herriot, Boncour. Al tempo di Crispi l'opinione italiana voleva anche la Savoia, si può quindi constatare oggi un piccolo progresso o una diminuzione sensibile dell'assurdo. I francesi purtroppo non hanno progredito ugualmente». *Maurras ricorda di aver detto sempre che* non bisognava trattare alla leggera l'influenza del germanismo in Italia, e gli accordi italo - tedeschi. Si è preferito gridare, insultare, ostentare di prendere sanzioni. La frazione potente dell'ombroso popolo italiano ha risposto. I francesi hanno risposto forse un po' troppo gravemente. Gli allegri cortei di studenti sono stati ammirevoli, le dichiarazioni politiche un po' meno. Il viaggio ufficiale in Corsica e in Tunisia potrebbe servire per il contatto delle popolazioni con il Governo: ma sarebbe sgradevole che l'opinione europea potesse vedervi una messa in guardia — superflua — del patriottismo francese».

Il teorico del nazionalismo francese ha detto in tutto questo una sola cosa molto importante, e cioè che sono inguaribilmente illusi quei francesi che in nome di una inesistente solidarietà latina sostengono che l'Italia non si batterebbe mai contro la Francia. Maurras vede assai bene che gli italiani all'occorrenza, si batterebbero assai bene e con tutto entusiasmo contro i francesi che sono quelli del resto già trovati in Spagna, all'altro lato della barricata, irriducibilmente nemici.

Previsioni

Il News Chronicle, *in un articolo di pochi giorni or sono, scriveva che* «un'offensiva delle truppe nazionaliste in Spagna può considerarsi quasi impossibile e che la sola speranza di Franco sta nella possibilità di affamare la Spagna rossa».

Infatti, infatti: in questi giorni le truppe di Franco hanno marciato per decine di chilometri in territorio rosso soltanto per sgranchirsi un poco le gambe e scaldarsi i piedi. Caspita: con questo freddo!

Soddisfatti

«Si è capito — *scrive «Petit Bleu»* — grazie alle precise dichiarazioni di Bonnet, la virtù di un atteggiamento di cortese fermezza, quando si tratta di parlare al Governo italiano Non sono state necessarie lunghe conversazioni per ottenere dal conte Ciano una disapprovazione abbastanza meschina (sic) degli incidenti che hanno tanto irritato la Francia. E' bastato un passo non ambiguo perchè l'Italia battesse in ritirata (sic!) con spiegazioni imbarazzate che non hanno ingannato nessuno, ma di cui si deve essere soddisfatti Le dichiarazioni di ieri di Bonnet giungono al momento opportuno e bisogna sperare che elimineranno ogni ulteriore eccitazione».

Sono soddisfatti. Beati loro Anche della denuncia italiana agli accordi Laval del 1935?

De profundis

A proposito di Memel e della possibilità che la Germania si annetta quel territorio oggi appartenente alla Lituania, il Daily Mail *in un editoriale scrive:* «La Gran Bretagna non ha interessi in Memel, nè impegni. Un tempo noi eravamo legati a quella situazione dalla legge di Ginevra, ma fortunatamente l'organismo della Lega non funziona più».

Non parliamo di Memel, osserviamo piuttosto quel «fortunatamente l'organismo della Lega non funziona più» *e constatiamo che anche per gli inglesi la Lega era considerata un continuo pericolo di guerra.*

Errore

«Nel 1935, la Francia ha evitato una guerra fra l'Inghilterra e l'Italia».

E' il titolo di un giornale francese, il quale pretenderebbe con ciò creare un debito di riconoscenza dell'Italia verso la Francia. Errore. Vi è certamente sbaglio di indirizzo. La fattura va presentata a Londra, non a Roma.

Nicaragua

«La nostra Conferenza ha dimostrato la nostra irremovibile determinazione di rispettare la integrità degli individui e degli Stati».

E' una frase del pistolotto di chiusura fatto da Cordell Hull alla Conferenza di Lima. Strano, eppure Cordell Hull non è tanto giovincello da aver dimenticato la modernissima storia del Nicaragua. Piccolissimo esempio, al quale molti altri potrebbero essere aggiunti.

L'interesse

Ancora a Lima, il signor Cordell Hull ha detto: «Il nostro obiettivo è il benessere dei popoli e non l'interesse dei gruppi politici che li dominano» *La «dichiarazione» finale votata a Lima e che è stata chiamata «dichiarazione di moralità internazionale» contiene una affermazione del genere.*

Questo veniva detto e sottoscritto a Lima. A Washington intanto si affermava che «era tempo di cominciare a combattere i regimi totalitari con tutti i mezzi: economici, diplomatici, psicologici. La coerenza americana non fa una grinza. Però hanno trascurato di domandarsi se per avventura «l'interesse dei gruppi politici che dominano i popoli» *non sia proprio «l'interesse» (non sempre con tutte le carte pulite) dei capoccia delle democrazie.*

Gli auguri al Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 28

Il Pontefice ha ricevuto stamane in privata udienza per la presentazione degli auguri i ministri di Cecoslovacchia, della Repubblica Dominicana, del Sovrano militare ordine di Malta, dell'Iberia, di Romania, del Portogallo e di Gran Bretagna. Ha poi ricevuto in udienza collettiva 750 coppie di novelli sposi ed alcuni gruppi di pellegrini ai quali ha rivolto paterne parole di augurio, impartendo infine l'apostolica benedizione.

Prestiti matrimoniali

ROMA, 28.

Il Ministro dell'Interno comunica:

Durante il decorso mese di ottobre sono stati concessi 4.094 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 7.284.485

Dall'inizio delle concessioni sino al 31 ottobre p. p. sono state pertanto accolte 49.651 domande per l'importo complessivo di lire 82 milioni 810.445.

Grano italiano per tutti gli italiani

Dai 42 agli 80 milioni di quintali - Verso la mèta di 90 milioni

ROMA, 28.

Quando, nell'ottobre 1922 il Regime fascista diventò il Governo della nuova Italia, la produzione del frumento della precedente campagna agraria, aveva dato al Paese circa 42.545.000 quintali, a fronte di un fabbisogno totale di circa 75 milioni di quintali Questo enorme deficit di poco inferiore al 50 per cento del fabbisogno, dovette essere colmato con le importazioni di ben 24.120.000 quintali di grano tenero e poco meno di 5.800.000 quintali di grano duro, escluse in queste cifre le importazioni temporanee per la fabbricazione di prodotti da riesportare. Tali cifre documentano nella loro nuda e rude espressione, la vastità del problema che immediatamente si pose al Governo fascista come premessa fondamnetale all'attuazione di quella politica di assoluta indipendenza da ogni aperta o subdola pressione economica dei Paesi capitalistici, che doveva caratterizzare l'Italia della Rivoluzione delle Camicie nere.

Con prontezza di decisione che allora parve utopia ai pavidi e tentennanti superstiti dell'antico ordine di cose e che non mancò di fornire materia di elucubrazione ai soliti profeti del fallimento del Regime, il Duce ingaggiò la grande battaglia del grano. Le fasi di questa che ben può dirsi una delle più grandiose realizzazioni del Regime sono documentate ancora nelle cifre della statistica.

Con progressione che le inevitabili contingenze naturali non hanno fatto mai ripiegare nella sua vigorosa tendenza ascensionale la curva della produzione granaria nazionale segna sempre più elevati livelli. Nel 1929 essa è già a 66 milioni 631.000 quintali, balza a 80 milioni 635.570 quintali nel 1937 e nell'anno in corso, malgrado le avverse congiunture climatologiche registra un ulteriore incremento portandosi a 80.917.810 quintali

Correlativamente quella che fu la più pesante e preoccupante posta della nostra bilancia commerciale, cade con pari ma inverso ritmo, a livelli sempre più bassi.

Dal 1. luglio dello scorso anno al 30 giugno dell'anno corrente le importazioni nette di frumento tenero si sono ridotte a circa 1.500.000 quintali, mentre per il frumento duro la scorsa annata commerciale si è chiusa con un'eccedenza di oltre 255.000 quintali di esportazioni nette. In totale, dunque gli acquisti all'estero di grano hanno di poco superato il milione di quintali, ciò che, rispetto alla produzione nazionale, rappresenta una percentuale assolutamente trascurabile. Come ben s'intende, nell'anno commerciale che ha avuto inizio dal 1. luglio dell'anno corrente gli acquisti all'estero segnano ulteriori e sensibili contrazioni. Praticamente dunque, nel settore del grano, il problema dell'autonomia economica italiana, ha cessato di esistere.

Nè il futuro incremento della popolazione potrà farlo risorgere Infatti, a prescindere dalle risorse granarie attuali e potenziali del territorio libico e dell'Impero, non mancano, sullo stesso territorio metropolitano, sicure possibilità di ulteriori affermazioni. Malgrado il rilevato incremento della produzione, la superficie seminata a grano, dal 1922 ad oggi è aumentata solo da circa 4.600.000 ettari nel 1921-22 a poco più di 5.100.000 in queste ultime annate agricole

Con l'attuazione dei piani autarchici e l'azione di bonifica, essa potrà essere portata, come ha rilevato il Duce alla recente riunione della Commissione Suprema per la autarchia, a circa 5.5[illegible].000 ettari suscettibili di fornire, coi migliorati rendimenti unitari, oltre 90 milioni di quintali di frumento.

Bilancio nero dello Stato francese

Centoquaranta miliardi d'oro perduti in sette anni

PARIGI, 28.

Il Ministro delle Finanze ha pronunciato oggi in Senato un nuovo lungo discorso nel quale, malgrado il suo solito ottimismo, si possono rilevare alcuni elementi molto interessanti. Renaud dopo aver detto fra l'altro, che bisogna tener conto delle spese militari francesi che ammonteranno nel 1939 a 11 miliardi di franchi, mentre la Francia ha ancora a suo carico 15 miliardi della guerra europea, ha aggiunto testualmente:

«*Abbiamo gettato 10 miliardi nell'abisso della difesa nazionale. Ma possiamo forse dichiararci soddisfatti quando vediamo che malgrado ciò, noi abbiamo bisogno di 18 mesi per costruire un sottomarino, che la Germania costruisce in 3 mesi? Lo Stato non [illegible], purtroppo, malgrado le sue enormi spese, nemmeno rianimata l'economia nazionale. L'indice della produzione nazionale è diminuito del 25 per cento, l'esportazione di cotoni del 34 per cento, l'indice delle costruzioni ha retroceduto del 45 per cento in tutta la Francia e molto più nel dipartimento della Senna. Al ritmo attuale ci vorrebbero quattro secoli per sostituire gli edifici ora esistenti. Un Paese rovinato ed uno Stato cronico, ecco l'unione che doveva condurci fatalmente ad un bilancio come quello che vi ho presentato, che mostra da tre anni in qua 32 miliardi di aumento ed un totale di 66 miliardi e mezzo per quest'anno.*

«*La Francia aumenta il suo debito di 18 miliardi all'anno. Essa ha perduto oggi il 60 per cento sulla sua valuta ed al tempo stesso il 60 per cento sui suoi incassi oro La verità che ancora non si vuol riconoscere è che il Paese ha vissuto del suo capitale. Nel 1931 avevamo alla Banca di Francia 226 miliardi di oro e di valute straniere. Nel novembre 1938 siamo arrivati ad 80 miliardi. Centoquaranta miliardi oro perduti diminuiscono sensibilmente il nostro tesoro di guerra*».

Il Ministro Reinaut ha concluso dicendo che di fronte a questa disastrosa situazione dell'economia francese, egli si è trovato costretto ad adottare come unica salvezza il procedimento dei suoi noti decreti legge.

Il problema ebraico in Cecoslovacchia

PRAGA, 28

In un articolo sul problema ebraico, il *Vecer* nota che gli ebrei in Cecoslovacchia sono di due categorie: quelli che rappresentano una triste eredità dell'ex monarchia e quelli che espulsi da altri paesi si sono rifugiati Quanto ai secondi, il problema può essere risolto con la loro emigrazione in altri paesi, per i primi invece, bisognerà inquadrarli nella vita della Nazione, secondo il criterio della proporzionalità L'articolista non si nasconde le difficoltà che si presentano per la prima soluzione, dato che nessuno degli Stati vicini vuole accogliere ebrei e che tutti i provvedimenti adottati per difendersi dai giudei vengono spacciati dalla cosidetta opinione mondiale, che è poi quella espressa dalla stampa controllata dagli ebrei, come antisemitismo A questo proposito l'articolista osserva che è un errore adoperare la parola antisemitismo in questo senso falso «Ciò che noi vogliamo — aggiunge — non è la caccia all'ebreo, ma difesa della nostra Nazione contro l'atteggiamento aggressivo della razza ebraica e contro la tesi di odio del «Talmud» verso i cristiani Se non si fosse arrivati in un tempo a fermarli, poco sarebbe mancato che gli ebrei non fossero riusciti a togliere ogni capacità di difesa alle altre razze. E' pertanto inutile che essi piangano se gli ariani ora si difendono».

L'articolista nota come oggi aumenti sempre più il numero degli Stati che si vedono obbligati a prendere severe misure legali per difendersi contro gli ebrei e si chiede se non sia il caso che questi Stati si uniscano in una lotta comune.

Oggi alla borsa di Praga uno sconosciuto che poi si è saputo essere un ebreo, ha tentato di vendere un libro polemico fuori commercio intitolato «La difesa di Benes». Vivissima indignazione ha provocato il gesto dell'ebreo che è subito scomparso. Tutta la stampa chiede che si faccia luce su questa attività in favore di Benes.

Una lettera di Mizzi in difesa dell'italiano nelle isole maltesi

ROMA, 28.

Enrico Mizzi, nella sua qualità di capo del partito nazionale maltese, ha spedito al Ministro inglese delle Colonie una nuova lettera sulla questione linguistica a Malta. La lettera è giudicata negli ambienti più autorevoli una esposizione completa, serena, documentata ed efficacissima della questione. Dopo aver esposto le due categorie di misure contro l'uso e l'insegnamento della lingua italiana quelle cioè imposte dal Governo britannico e quelle imposte dal Governatore (misure legislative e misure amministrative), la lettera dimostra esaurientemente che tutte queste misure, come quelle antitaliane precedentemente attuate, furono imposte a Malta contro la manifesta volontà del popolo maltese, che non ha mai mancato di protestare. Il popolo maltese ha continuato e continua con mirabile tenacia e grande amore a difendere la lingua italiana anche sotto l'attuale regime dittatoriale. I più autorevoli Enti morali e culturali dell'Isola hanno ripetuto le loro proteste anche pochi mesi fa e lo stesso organo ufficiale dell'Azione Cattolica, pur essendo indipendente da ogni partito, ha sentito il dovere di difendere, anche nell'interesse della Religione cattolica, che è la religione di tutti i maltesi, i diritti fondamentali del Paese. La lettera conclude domandando se non crede il Governo britannico giunto il tempo di fare onore al formale impegno preso non più tardi del 5 maggio 1936 «di riconoscere le tradizioni speciali e la cultura del popolo maltese e di mantenere le promesse fatte solennemente allorchè l'Inghilterra prese possesso delle Isole».

La popolazione delle grandi città italiane

Apuania conta 103 mila abitanti

ROMA, 28.

Secondo i rilievi dell'Istituto Centrale di Statistica, la popolazione presente alla data del 1 novembre scorso nelle principali città d'Italia era la seguente: Roma, abitanti 1.271.065, Milano 1.202.193, Napoli 919.143, Torino 683 040, Genova 652 mila 790, Palermo 430.043, Firenze 349 614, Bologna 312.538, Venezia 283.250, Trieste 258 234, Catania 250 898, Bari 210.071, Messina 202 mila 163.

Il nuovo comune di Apuania conta 103.699 abitanti.

Il Principe a Bardonecchia visita acclamato la colonia dei gerarchi

TORINO, 28

S.A.R. il Principe di Piemonte ha visitato la colonia «Nove Maggio» di Bardonecchia, che, oltre ai gerarchi della Federazione fascista torinese ospita circa 400 tra universitari giovani fascisti ed avanguardisti di Roma, Livorno, Genova, Imperia, Alessandria e Torino

L'augusto Principe che proveniva dal Sestriere, accompagnato dal Suo primo aiutante di Campo, è stato ricevuto ed ossequiato all'ingresso del paese dalle autorità locali e quindi accompagnato alla colonia, ove era ad attenderlo il Segretario Federale con i suoi collaboratori. Innanzi all'imponente edificio erano schierati i gerarchi ed i giovani al comando dei loro ufficiali. Pure presente era tutta la popolazione, accorsa, non appena si era sparsa la notizia della visita. Una vibrante manifestazione ha salutato il Principe di Piemonte al suo giungere. Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, Umberto di Savoia ha passato in rivista il perfetto schieramento, quindi, guidato dal Federale, ha visitato minutamente, vivamente interessandosi i vari reparti della colonia, e al termine della visita ha espresso al gerarca il suo vivo compiacimento per questa nuova grandiosa realizzazione del Fascismo torinese. Dopo aver consumato la colazione coi gerarchi, il Principe di Piemonte ha lasciato la colonia, fatto segno ad una nuova entusiastica manifestazione di devozione.

Il glorioso V battaglione arabo-somalo rientra a Mogadiscio

MOGADISCIO, 28.

Dopo quattro anni di glorioso e devoto servizio è rientrato stamane a Mogadiscio, il 5 battaglione somalo-arabo che ha preso parte ai maggiori combattimenti per la conquista dell'Impero e alle operazioni di grande polizia, meritando la medaglia di bronzo per il suo gagliardetto

Inoltre tre reduci sono stati decorati di medaglia d'argento e 10 di medaglie di bronzo al V. M. per le epiche giornate dell'avanzata del l'armata del fronte sud verso settentrione, della presa di Gorrahei nel novembre 1935 e di Sassabaneh nell'aprile 1936, dell'occupazione di Giggica nel maggio 1936 cui si aggiungono le operazioni contro i razziatori degli Arussi, Cercer e Garamulata I valorosi reduci sono stati ricevuti al campo Etra dal vice governatore Petazzi, dal comandante delle truppe generale Pesenti, dal Federale Vivolo e dalle autorità militari, politiche, civili della Somalia.

Il battaglione "Bottego", giunto ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 28.

E' qui giunto il primo nucleo del battaglione «Bottego» della polizia coloniale. Questo primo scaglione è arrivato nella capitale dell'Impero su propri automezzi, percorrendo la via imperiale Massaua-Asmara-Dessiè.

Il battaglione proseguirà in questi giorni per il capoluogo del Galla e Sidamo ed ha destato in tutti i territori dell'A. O. I. attraversati vivo entusiasmo.

Operai occupati in lavori di bonifica

ROMA, 28

Nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta, o mediante concessione, erano impiegati al 1. dicembre c. a numero 24.497 operai. Il maggior impiego della mano d'opera si è avuto nell'*Emilia* con 1.214, nel *Lazio* 2.918, nella *Campania* 2.601, nel *Veneto* 2.489, nella *Toscana* 2.230 nella *Sardegna* 1.791 nelle *Puglie* 1593, nella *Calabria* 1552.

Necropoli pre-romana scoperta ad Anzio

ROMA, 28

Ad Anzio durante i lavori per la apertura di una cava di tufo, è venuta in luce una grande necropoli dal tempo pre-romano, in numerosi loculi erano degli scheletri umani in perfetto stato di conservazione. Sono stati anche ritrovati una quantità di piccole anfore finemente cesellate, lumi di fatture diverse ed altri ninnoli di pregevole valore. Sono stati rinvenuti anche una statuina in bronzo vari monili di abbigliamento femminile, anelli, orecchini in oro, pettini e specchi e pugnali di guerriero I loculi e gli scheletri rinvenuti sono 45.

Cameratismo cordiale italo-argentino

BUENOS AIRES, 28.

Nei locali dello «Yockey Club» l'incaricato di affari d'Italia barone Serena, ha offerto una colazione in onore del ministro della Marina ammiraglio Scasso, dell'ammiraglio Somigli e delle alte autorità navali argentine. La colazione si è svolta in un'atmosfera di cordiale cameratismo, anche perchè molti ufficiali italiani avevano già avuto agio di conoscere i colleghi argentini in Italia durante le visite compiute da elementi della flotta argentina. Il barone Serena ha salutato le autorità argentine, inneggiando ai vincoli di amicizia che legano i due Paesi e ricordano il contributo di braccia e di sangue che gli italiani sono fieri di aver portato allo sviluppo dell'Argentina Il ministro Scasso ha risposto porgendo un *fraterno saluto ai rappresentanti di una grande Nazione e agli interpreti valorosi di un popolo che ha segnato nella storia la rotta luminosa della civiltà e della cultura a tutto il mondo.* Ha terminato esprimendo voti per la fortuna personale del Sovrano e del Duce.

Il palazzo di giustizia a Bolzano

ROMA, 28.

Un R. D. L. autorizza la spesa di lire sette milioni e 500 mila per la costruzione e l'arredamento del nuovo palazzo di giustizia di Bolzano.

GLI SPORT

PALLA CANESTRO

Da un canestro all'altro

(l.p.) — *Gli atleti del G.U.F. di Udine, nel giro di otto giorni, hanno disputato tre partite, una delle quali in campo esterno, raccogliendo altrettante vittorie. Una tabella di marcia delle più invidiabili ed uno stato di servizio veramente lusinghiero. Le convincenti e brillanti affermazioni che i compagni di Benedetti vanno raccogliendo in questo interessante campionato di prima divisione, hanno dello sbalorditivo. Chi osava sperare in un comportamento così autoritario da una squadra, ritenuta modesta nella sua levatura, e che aveva voluto affiancarsi alle consorelle venete per saggiare le proprie forze e per misurare le proprie possibilità? Invece i concittadini, non solo hanno sbaragliato le avversarie più quotate del girone, ma hanno posto anche la loro candidatura per la vittoria finale.*

Se l'incontro con la Reyer è stata una gradita rivelazione per gli appassionati friulani, quello di domenica scorsa con i goliardi vicentini ha costituito una vera prova di collaudo per la squadra friulana che, in un intermezzo fra le due partite, aveva ottenuto giovedì scorso un altro chiaro successo in campo patavino. Domenica prossima giornata di sosta per gli azzurri che riprenderanno la loro attività l'8 gennaio per ospitale sul rettangolo di gioco di via Girardini la giovane e volitiva compagine della G.I.L. Scapin di Padova.

• • •

I giovani fascisti del Comando Federale di Udine, dopo la sosta natalizia, osserveranno il turno di riposo assegnato dal calendario. Si ripresenterà invece agli sportivi udinesi la squadra femminile ritornata da Capodistria carica di onori. Ospiti della compagine della De Marchi saranno le cestiste della Città di S. Giusto al loro primo incontro di campionato Il quintetto rosso - alabardato punta, come negli scorsi anni alla vittoria finale del girone: le triestine però non tengono conto delle stesse aspirazioni, vagheggiate dalle atlete friulane. Ecco dunque perchè l'incontro di capodanno riveste una particolare importanza agli effetti della classifica per quanto sia ancora prematuro parlare di risultato conclusivo

Comunque la posta di questa contesa è alquanto allettante e costituirà uno sprone per entrambe le contendenti che si ripromettono di dar vita ad un'altra partita appassionante e densa di emotività.

CALCIO

Giovinezza - Edera A

Sul campo «Di Giusto» si incontreranno domenica in partita amichevole le squadre della Giovinezza e dell'Edera A.

Entrambe le contendenti daranno modo di dimostrare a quale grado sia giunta la loro preparazione per il prossimo campionato.

La gara avrà inizio alle ore 14,30

La squadra ederina scenderà probabilmente in campo nella seguente formazione: Valerio; Feruglio e Blessano; Fattori, Tosoni e Boscolo; Michelutti, Pagnutti, Missio, Zarlatti e Cozzutti. Riserve: Bernabè, Vecchiutti e Sard.

Ritrovo dei giocatori presso la sede della A. S. Giovinezza, alle ore 13,45 precise.

Amichevoli

Tricesimo B - Olimpia 0-0

Sul campo del Littorio di Tricesimo è stato disputato lunedì un incontro amichevole tra la squadra di rincalzo tricesimana e l'Olimpia di Udine. La partita disputata con spirito antagonistico è terminata giustamente alla pari. Ambe le contendenti, pur incomplete, hanno dimostrato di aver raggiunto un ottimo grado di forma facendo così bene sperare per l'imminente Campionato della Sezione Propaganda.

Ha diretto egregiamente l'incontro Romano del G. A. U.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	28	27
Parigi	50.05	50 10
Londra	88.62	88 70
New York	19.—	19.—
Belgio	320.50	320.50
Olanda	1032.75	1032 75
Svizzera	429.25	429 25
Titoli di Stato		
Rendita Ital 3 50%	74.40	74.40
Rendita 5%	94.95	94.80
Redim. 1934 3.50%	70.60	70.60
Redim. 5% Immob.	94.95	94.80
Buoni Tesoro 1940	100.40	100.30
» » 1941	101.45	101.125
» » 1943	90.50	90.25
» » 1944	97.—	96.80
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.35	90.30
I.R.I. STET 4%	582.—	580.—
I.R.I. 4.50%	455.—	453.50
S.I.F.E.R. 4.50%	459.50	453.50
Pubbl. utilità 6%	489.—	487 50
Pubbl. util. s. tel. 6%	496.50	496 50
Credito Nav. 6.50%	502.50	501 50
Edison em. 931 6%	503.—	504.—
Emiliana 6%	499.—	499.—
Merid. di elettr 6%	498.—	493.—
Soc. eser. telf. 6%	490.—	490.—
Titoli diversi		
La Centrale	1010.—	1003.—
Mediterranee	485.50	486.—
Meridionali	799.—	793.—
Coton. Cantoni	2900.—	2900.—
Coton. Olcese	435.—	432.—
Tessuti stampati	900.—	886.—
Linif. Canap. Naz.	467.—	464.50
Cementi Bergamo	231.—	229.—
Manif. Rossari-Varzi	530.—	527.—
Manif. Rotondi	412.—	410.50
Manif. Tosi	62.50	61 50
Manif. Coton. Merid.	229.—	223.—
Unione Manif.	307.—	310.—
Lanif. di Gavardo	650.—	650.—
Lanif. Rossi	3000.—	3003.—
Lanif. Targetti	89.75	90.—
Cascami seta	310.—	307.—
Chatillon	80.—	77.50
Snia Viscosa	333.—	330.—
Ansaldo	47.75	47.50
Ilva	211.50	203.—
Monte Amiata	334.—	333.50
Montecatini	143.—	143.25
Dalmine	144.—	144.50
Breda	224.50	222.—
Bianchi	90.25	90.50
Isotta Fraschini	16.50	11.37
Fiat	452.50	449.—
O.M.I. già Reggiane	81.—	81.—
Adriatica di Elettr.	131.50	157 25
C.I.E.L.I.	292.—	223.—
Dinamo	261.—	270.—
Edison	293.—	237.50
Edison Postergate	192.—	190.—
Elettrica Bresciana	253.50	233.—
Valdarno	177.50	173.—
Emiliana	455.—	452.—
Forze Idr. Liguria	115.—	113.—
Cisalpina priv.	115.75	114.—
Cisalpina ord.	101.—	92.50
Seso	80.—	77.75
Sip	53.—	57.50
Tirso	110.—	110.—
Vizzola	440.—	433.—
Merid. Elettr.	285.—	283 50
Terni	241.—	238.75
Unes	9.625	9.45
Tecnomasio It. B.B.	102.—	102.—
Distillerie Italiane	201.50	198.—
Eridania	500.50	495.—
Raffin. Lig. Lomb.	598.—	592.—
Romana Zuccheri	77.—	76.50
A.N.I.C.	95.50	94.75
Fondi Rustici	99.—	97.—
Beni Stabili Roma	198.—	193.—
Comp. It. Gr. Alb.	62.—	61.25

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
Cent. 40 la parola - Minimo L. 4

A. A. D'AGOSTINO ROMEO Caffè Corazza Udine, o telefonare 7.35. **VENDE** Viale Venezia, fabbricato vani 18, mq. 2500 scoperto, L. 120 mila, 2 ville, giardino esenti imposte, reddito lire 14.000, L. 100.000 una trattabili.

COMMERCIALI
Cent. 30 la parola - Minimo L. 3

AL CORREDO di Bonutti, Piazza S. Giacomo, vastissimo assortimento vestaglie da camera, Biancheria, Tovaglie, Lenzuola. Prezzi di assoluta convenienza.

Galleria Veneziana - Udine
BOMBONIERE
LAMPADARI
CASALINGHI

MANTELLE CARABINIERE, come nuove, già riformate per sostituzione con pastrani, ottima combinazione per il prezzo e l'enorme quantità della scelta. Diversi altri tipi usate militari e nuove da L. 20 a 8; tutte nuove con cappuccio. Fiascaris Alberto, Fabbrica Teloni, Udine Chiavris.

MOBILI usati. Il più vario e ricco assortimento di mobili usati ai prezzi più ridotti e sempre l'EMPORIO di via Gemona 30. Visitateci.

AFFITTI
Cent. 20 la parola. Minimo L. 2

AFFITTASI alloggi ammobiliati, viale Trieste 2.

AFFITTASI, Piazza Vittorio Emanuele 8, decorrenza primo gennaio, appartamento tre ambienti, terzo piano, unitamente una stanza al quarto uso studio o famiglia due persone, termosifone, parchetti, accessori. Rivolgersi via Gaeta 37, ore 14-16. 9287

APPARTAMENTO 3 locali, gas, wc., servizi, cercasi subito possibilmente centrale. Scrivere 9300 Pubblicità Popolo Friuli.

STUDIO e negozio, affittasi, Via Savorgnana 6.

LEZIONI CONVERSAZIONI
Cent. 30 la parola. Minimo L. 3

LEZIONI tedesco impartisce già insegnante Berlino, metodo piacevole, pratico, rapidissimo, Via Aquileia 20 int. 6. 9340

LAUREATO impartisce accurate lezioni chimica e fisica. Scrivere 9401 Pubblicità Popolo Friuli.

PROFESSORE impartisce lezioni tedesco, matematica, riparazione anche voti trimestrali. Miti pretese. Scrivere 9338 Pubblicità Popolo Friuli.

AUTO-MOTO D'OCCASIONE

AUTOMOBILISTI! alla Carrozzeria Cattelan, Udine, via di Toppo tel. 10-34, vasto assortimento di tutti gli accessori invernali.

Navigare ancòra

Ero stato al manicomio provinciale, a trovare un amico medico che da molti anni prodiga il suo intelletto a favore dei ricoverati: e, in fondo ad un corridoio, avevo visto Giuseppe Lari, inginocchiato, la testa appoggiata al muro.

Ma sì, io conoscevo quell'uomo! Era stato un ottimo marinaro; me ne avevan detto un gran bene. Anzi, quand'io abitavo al suo paese, eravamo, si può dire, buoni amici. M'aveva raccontate tante cose di sè.

Quando lo vidi al manicomio, dissi all'amico medico:

— Conosci quell'uomo?

— Poveraccio, è un fissato. Come ce ne son tanti...

Non seppi di più.

Fu il giorno dopo, al paese, in una osteria, che conobbi la tremenda vicenda di Giuseppe Lari.

Ai suoi tempi era stato uno dei marinari più ricercati del suo paese. Galantuomo, lavoratore intelligente, i capitani se lo disputavano. Aveva così sempre a disposizione gli imbarchi migliori, e il mondo l'aveva girato tutto. A cinquant'anni, quando era ancora in gamba, in un naufragio poco mancò che andasse all'altro mondo. Si spezzò un braccio, il destro, e quando potè essere soccorso era sopravvenuta un'infezione e bisognò tagliare. Senza un braccio: per Giuseppe voleva dire rimanere a terra per tutta la vita.

Non ci fu verso: preghiere, strepiti; nessuno lo volle più imbarcare.

Il marinaro galantuomo, lavoratore, intelligente fu, da terragno, un uomo perduto.

Dopo tanti anni di fortunato lavoro qualche soldo l'aveva, poi il premio dell'assicurazione aveva arrotondato il gruzzolo; e allora dài con la bella vita.

I tre figli — un maschio di diciotto anni, e due femmine, una di ventidue e una di dieci — e la moglie, vedevano Giuseppe trasformarsi ogni giorno. Anche prima, sì, quando navigava, il vino gli piaceva. Ma ubbriaco a casa non era mai tornato. Dopo la disgrazia, invece... Quasi tutte le sere. E tornava cattivo. Urlava, picchiava la moglie, spaventava i figlioli.

Certe mattine all'alba girava là per la darsena a parlare or con l'uno or con l'altro suo antico compagno, o saliva a bordo di qualche bastimento a salutare il capitano e l'equipaggio; ridiventava affettuoso, allora, e tornando a casa era capace perfino di fare una carezza alla moglie, e di dare un bacio alla figlia minore. E col figlio parlava con tòno pacato dell'avvenire. Questo figlio — Sandro — frequentava l'Istituto nautico. E prometteva bene: studiava con passione amava il mare, sognava già i suoi viaggi.

La figlia maggiore — Filomena — andò a nozze. Fu un dolore, per Giuseppe Lari chè per le sue figliuole avrebbe voluto mariti marinari, e invece Filomena sposò un impiegato e lasciò la casa e il paese.

La sera che gli sposi partirono, Giuseppe andò a letto presto.

— Ho sonno — disse alla moglie.

Invece aveva bisogno di star solo. E pianse.

Accanto alle fotografie dei bastimenti sui quali aveva viaggiato, in una parete della vasta cucina, attaccò qualche giorno dopo, una fotografia della figlia in abito nuziale.

— Quando la rivedrò?

Passarono tre anni. Giuseppe continuava la sua vita sciatta; beveva sempre di più e, ora, giocava. E perdeva per giunta.

Sandro s'era imbarcato per il suo primo viaggio. Filomena non era più tornata al paese, chè suo marito era stato trasferito in una città molto lontana; era diventata madre di un bel maschietto. La fotografia della nuova creatura era stata attaccata, dal nonno, sulla parete della vasta cucina. La moglie di Giuseppe, in tre anni, era invecchiata parecchio. La vita del marito la tormentava. E una sola figlia era rimasta a confortarla.

Il gruzzolo andava ogni giorno diminuendo, la vita cominciava a diventar penosa.

L'unica figlia di Giuseppe rimasta a casa, proprio all'inizio dell'inverno si ammalò. Il padre aumentò le soste all'osteria. Stava diventando taciturno. Spesso questionava anche con quelli che gli erano amici affezionati. Tornava a casa, la sera, s'affacciava sulla porta della camera della figlia, non domandava niente a nessuno: poi girellava davanti alle « sue fotografie », quelle che con tanta cura aveva attaccato alla parete della cucina; guardava i « suoi » bastimenti, la sua figliola maritata, il suo nipotino, il suo figliolo che navigava. Spesso ragionava con le fotografie, come un pazzo. Una sera si mise a gridare. Corse la moglie:

— Sta zitto: Tua figlia sta male.

Giuseppe rispose con mugolio. Poi tacque. S'accasciò sul tavolo. Passò la notte sognando i suoi bastimenti, i figlioli lontani.

All'alba uscì, piano, senza far rumore.

Ad un vecchio amico Giuseppe disse la sua pena:

— Perchè mi manca un braccio, nessuno più m'ha voluto a bordo; ed io sono forte: con il braccio che m'è rimasto spezzerei macigni; ma i capitani mi ridono in faccia; ero nato per il mare, non per la terra; in terra io mi perdo, io mi perdo... Ho due figlie: una s'è sposata e se n'è andata lontano; un'altra è ammalata. Ho un figlio: se n'è andato anche lui, verso il suo destino. Io mi perdo, io non ragiono più.

Ma anche l'amico non lo comprese:

— Bevi meno — disse. E se ne andò. Giuseppe entrò in una bettola e a tarda sera lo portarono a casa a braccia, tanto aveva bevuto.

Un giorno Giuseppe scomparve dal paese: Qualcuno pensò che fosse precipitato, ubbriaco, nel canale. Ma allora il corpo si sarebbe trovato. La moglie era disperata: la figlia era sempre ammalata, e dopo tant'anni di vita penosa, quest'altro colpo non ci voleva.

Furono fatte le ricerche. Tornò al paese anche Sandro. In casa notarono che le fotografie attaccate alla parete della cucina erano scomparse.

Finalmente giunse al paese una notizia: Giuseppe Lari era stato ritrovato. S'era nascosto nella stiva di un veliero. Dopo tre giorni di navigazione era uscito dal suo nascondiglio, ed era salito in coperta.

Al primo uomo dell'equipaggio che s'era trovato davanti aveva detto bruscamente:

— Ohè, saluta, io sono il comandante.

Il marinaro, stupito, aveva guardato quell'uomo anziano, senza un braccio, che era sbucato non si sa da dove e:

E' pazzo — urlò fuggendo. Accorsero altri marinari.

Giuseppe gridava:

— Ai vostri posti! Ai vostri posti! Io sono il comandante!

Gli si buttarono addosso in cinque, per legarlo. Si difese, Giuseppe, ma i cinque ebbero ragione di lui. Nella tasca interna della giacca, all'altezza del cuore, gli furono trovate le fotografie dei « suoi » bastimenti, dei suoi figlioli. Niente altro

Fu riconosciuto soltanto il giorno dopo, dal carpentiere:

— Ma è Lari, un marinaro, lo riconosco, ho navigato con lui...

Ma Lari non riconobbe nessuno.

Lo riportarono al paese. A casa guardò la moglie, la figlia, il figlio:

— Chi siete? — e rideva — io non vi conosco. Io sono il comandante de « La Maria », lasciatemi partire...

Lo portarono al manicomio. Tutti i giorni prega:

— Madonna, fate che nel mio prossimo viaggio vada tutto bene. Io non temo il mare, ma conto sulla vostra protezione. Io sono il comandante de « La Maria »...

Krimer



La Rocca di Norimberga

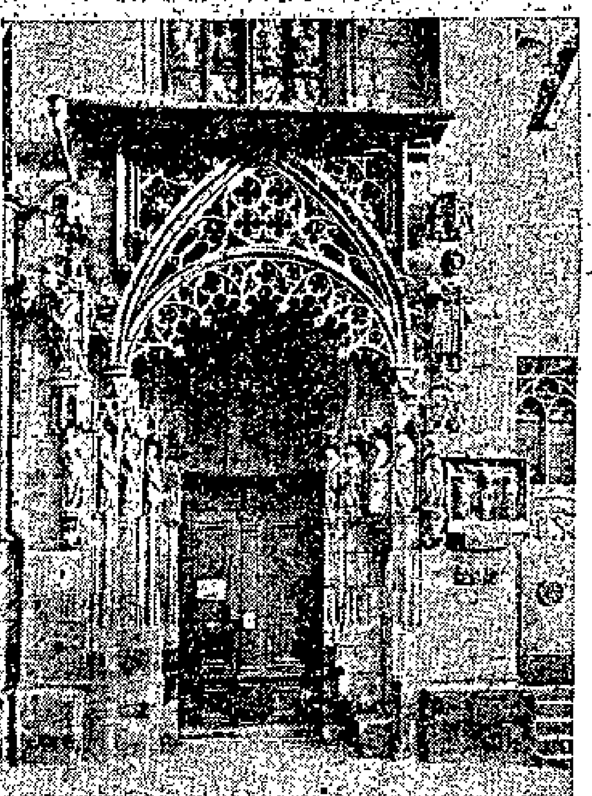
Carattere di città germaniche

NORIMBERGA

Verde tradizione

NORIMBERGA, *dicembre*

La prima volta che venni a Norimberga mi guardai intorno solo quando posi piede sulla Kaiserburg (o Rocca Imperiale). Era un giorno di primavera svegliatosi tardi e di malumore, mezzo soffocato da nuvole immobili. Dalla spianata mi si spiegò di colpo davanti, folta e fumante, la città. La collinetta rossigna su cui la Rocca sorge è poco più di un gradino sul piano della città: ma basta già a dar a quest'ultima distacco e silenzio. Dapprima le mura guarnite di torri obese e fossati screziati di verde, poi il geroglifico astruso delle vie e viuzze, infine alti camini di fabbrica a sbarrar l'orizzonte: e sui camini navigavan nubi non so se di fumo o di cielo. Alla vista di quegli aguzzi camini mi venne un po' di timore per l'intatta Norimberga della nostra fantasia, per la città che è come una cassetta di gioielli preziosi: come sostiene dunque la città l'assedio dell'industria dilagatole intorno? Ma mi bastò un breve



Portale della Chiesa di San Sebaldo

giro in città per aver un'idea della cura con cui si conserva il cuore prezioso di essa, liberando le tracce del gran tempo dalle incrostazioni depostevi da mani indegne. Così abbiamo il raro esempio d'una città di oltre 400.000 abitanti, fortemente industriale che conserva nel suo centro una vasta zona dove Medioevo e Rinascimento di Germania parlano direttamente da ogni pietra. Quando si scende dalla Rocca (che, succeduta alla Rocca dei Burgravi, fu allargata da Barbarossa) e si procede verso mezzogiorno, si rifà il corso dei secoli fluiti. Il nocciolo gustoso di Norimberga è tutto chiuso da un solido guscio: mura spesse sino a sei metri, qua e là tagliate da ponti levatoi. Ad un certo punto passa sulla Pegnitz, quietissimo fiume modesto, un ponticello che qui chiamano « Ponticello del Boja »: una specie di nordico Ponte dei Sospiri.

Siamo qui in terra di Franconia, nella terra dove la razza germanica ebbe più vivo il senso della plastica: il Rinascimento Tedesco proprio a Norimberga ha dato il suo sigillo più profondo. Anche questa volta dall'Italia si irradiarono influssi fecondi. Norimberga fu con Augusta il centro di distribuzione in Germania delle merci e delle idee venute da Venezia sulla gran via dei mercati. Quasi con fenomeno simile a quello delle nostre gloriose città comunali, Norimberga, dichiarata città libera già da Federico II, governata da possenti famiglie patrizie, vide una fioritura esuberante di scienza e d'arte. L'umanista Pirkheimer studiava opere venute d'Oriente per il tramite d'Italia, e raccoglieva le confidenze dell'anima schiva e profonda di Dürer. Il nome di America al nuovo continente fu dato dal geografo norimberghese Martino Behaim, in omaggio al nostro Vespucci.

Quanto all'Arte, le chiese di San Lorenzo e San Sebaldo (che dan nome alle due parti della Cittavecchia) sono come un compendio dei nomi più illustri: soprattutto la prima, con l'« Annunciazione in legno » di Veit Stoss e la « Casetta del Sacramento » piramide di quasi 20 metri, lussureggiante di figure e figurine, di Adamo Klaft. Anche il terzo grande artista della « triade norimberghese », Pietro Fischer, vi ha inciso un lampadario in ottone. Qui l'arte amò le mille forme con cui s'avvicina alla vita e la abbellisce, gli ottoni le incisioni in legno ed in rame i ferri battuti che nobilitan ancor oggi queste vecchie case E non dispregiava tale arte domestica il massimo figlio di Norimberga, Albrecht Dürer, il più profondo pittore tedesco quasi un Leonardo del nord nella sua brama di forzare i massimi misteri. Con il loro spirito nobilmente casalingo i norimberghesi davan quasi un'aria di cortile raccolto alle loro piazze e piazzette, mirabilmente vivificate da strane, estrose fontane. La « Fonte Bella » è addirittura una specie di piramide alta 18 metri: lì presso c'è una celebre fontanina quella del « piccolo guardiano delle oche », dove l'acqua sgorga all'oca dal becco acuminato. E tutto intorno pendono verso l'eterno bisbiglio dell'acqua silenziose e grige le case; queste case dal gran tetto precipite che prende più di metà della facciata, fiorito di mille abbaini curiosi, e di quegli sporti vetrati che qui dicon « Erker » o « Chörlein ». Spesso la facciata è coperta di decorazioni in cui prevale un rosso vinoso. Bisogna piegarsi per entrare nella casetta di Hans-Sachs, il famoso poeta-ciabattino: le finestrine traboccan tanto di fiori che si pensa ad un giardino fatato che vi cresca sempre vivo dall'interno. La casa di Dürer invece è più grande, severa e se ne sta là un po' appartata sotto la Rocca, schiva come lo spirito che la popolò di visioni. E per sorprendere l'anima di Norimberga bisogna anche aver goduto, oltre alle fontane ed alle case, anche le piccole rosticcerie dove fumano eternamente le famose piccole salsicce di Norimberga: i secoli hanno affumicato i bassi soffitti, e tutto vi è in miniatura, dalle salsicce alle graticole ai mobili di venerando legno stagionato. Alla testa della gerarchia fra questi locali stanno pittoreschi nomi, il « Cuoricino della salsiccia » e la « Campanella della salsiccia » quest'ultima fondata nel 1313... Norimberga è famosa in tutto il mondo per i suoi deliziosi giocattoli: e ne abbiam visti di belli in grandi vetrine della Königstrasse. Ma i giocattoli più belli saranno sempre quelle fontane, quelle case, quei piccoli locali fumosi...

Quand'uno s'è aggirato ben bene fra la « cerchia antica » delle mura di Norimberga, può sentirsi scandire nella memoria i versi nostalgici con cui Cacciaguida rievoca a Dante la sua, la loro Firenze:

A così riposato, a così bello
Viver di cittadini, a così fida
Cittadinanza, a così dolce ostello....

Qui a Norimberga l'atmosfera è veramente tutta tinta di quel che di più intimamente, profondamente tedesco si possa avere La famosa Bolla d'Oro di Carlo IV stabiliva nel 1356 che gli Imperatori dovessero tener il primo Reichstag sempre a Norimberga. I famosi gioielli del Sacro Romano Impero della Nazione Germanica vennero a lungo conservati qui nella Chiesa dello Spirito Santo (chiesa che ha avuto il suo interno barocco dal nostro Carlo Brentano). Più tardi i gioielli passarono a Vienna: ma pochi mesi fa, per volere del Führer, essi sono ritornati nella vecchia città francone. Richiamandosi alla tradizione imperiale, Hitler ha voluto che i Congressi del Partito nazionalsocialista si tengano annualmente a Norimberga in autunno: ed il Congresso è divenuto appunto il motivo per cui oggi il nome di Norimberga è ridivenuto famoso nel mondo. Abbiam già detto che la città ha una importante industria, e che si va attrezzando sempre più modernamente nei suoi sobborghi (non bisogna dimenticar di visitare il Museo delle Comunicazioni vicino alla stazione: è significativo che la prima ferrovia germanica andò nel 1835 da Norimberga alla vicina Fürth) Una prova severa per l'organizzazione è sempre quella settimana di settembre, in cui su questa città di 400.000 abitanti converge una massa di quasi un milione dal di fuori. Per la grande rassegna l'architetto Speer (lo stesso che ora trasforma Berlino) ha fatto sorgere nel sud-est della città un immenso campo di sfilate, presso lo stagno detto Dutzendteich. Il complesso modello esposto nella palazzina d'ingresso ce lo mostra come sarà fra qualche anno a lavori compiuti, lungo 8 chilometri e largo 3 e mezzo. Gran parte è oggi già pronta. La Luitpold-Arena serve per la sfilata della S.A. e delle S.S il Campo Zeppelin per la sfilata dei gerarchi del Partito, del Servizio di Lavoro e delle Forze Armate (le cui spettacolari esercitazioni sul vasto terreno chiudono il Congresso). L'Arena può abbracciare 150.000 uomini in marcia e 50.000 spettatori, il Campo 250.000 in marcia e 70.000 spettatori. Sull'Arena si fronteggiano la « Tribuna del Führer » ed il Monumento ai Caduti, congiunti da una via di granito larga 18 metri e lunga 240 detta « Via del Führer » perchè Hitler la percorre quando porta il suo omaggio ai Caduti. Una « Gran Via » di 80 metri di larghezza condurrà al Palazzo del Congresso che sarà pronto per il 1943.

Dopo un ricevimento nell'antico Municipio di Norimberga, la vita del Congresso si trasferisce in questa nuova Norimberga che sorge: ma è significativo un piccolo particolare, fra tante colossali proporzioni Hitler ha voluto che lo sguardo di chi stia sulla vita centrale del nuovo grande terreno sia giusto rivolto alla grande Rocca degli Imperatori che emerge dal folto della Cittavecchia con le sue solide spalle di pietra.

Giorgio Imperatori



La famosa Rosticceria « Campanella della salsiccia »

Rivelazioni alla Mostra del Minerale

Mercurio italiano in tutto il mondo

Le nostre miniere forniscono i due terzi del consumo mondiale - Infinite utilizzazioni del minerale nella scienza e nell'industria

ROMA, dicembre

La maggior parte del mercurio che oggi si consuma nel mondo è di provenienza italiana: esattamente il 66 per cento. In questo campo dunque il nostro Paese detiene il primato con una produzione che nello scorso anno fu di circa 80 mila bombole pari a circa 2.850 tonnellate La quasi totalità del minerale viene esportato in ogni parte del mondo, ma specialmente in Germania, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone. Nello spazio di quattro anni l'entità della nostra esportazione è più che raddoppiata, passando dalle 30.441 bombole del 1934 alle 71.642 bombole del 1937. Questo quantitativo rappresenta il valore di circa cento milioni di lire in valuta estera che vengono introitate a vantaggio della nostra bilancia commerciale. In caso però di maggiore assorbimento del mercato, le miniere italiane sono in grado di far fronte a qualsiasi richiesta. Anzi, esse potrebbero in ogni momento provvedere anche da sole all'intero fabbisogno mondiale, grazie alla ricchezza dei giacimenti ed alla perfezione degli impianti già esistenti.

Questi, in sintesi, sono i dati esposti nel padiglione del mercurio alla Mostra del Minerale italiano del Circo Massimo. E sono dati, come ognuno vede, importantissimi, poichè ci dicono che non solo la mèta autarchica è da tempo e di gran lunga raggiunta e superata, ma che l'impiego sempre più largo che il mercurio trova nella scienza e nell'industria moderna è destinato ad incrementare ancor più la nostra esportazione. Alle miniere toscane e goriziane, raggruppate nella zona del Monte Amiata e di Idria, è dunque riserbato un avvenire fecondo, ed un ruolo non secondario nella lotta che l'Italia sta combattendo per la conquista dell'indipendenza economica.

Parziale veduta del padiglione del mercurio alla Mostra Autarchica del Minerale

Dal Monte Amiata ad Idria

Il mercurio è conosciuto ed utilizzato fin dai tempi più antichi, non solo in Europa dove già nel V. secolo avanti Cristo il greco Callias aveva trovato un metodo assai efficace di estrazione, ma anche in Cina dove però la produzione piuttosto scarsa ebbe un interesse prevalentemente locale. Le più antiche miniere conosciute in Europa sono quelle di Almadèn nella Spagna, sfruttate dai Fenici prima ancora della fondazione di Roma. Quando la penisola Iberica fu occupata dai Romani quelle miniere divennero statali ed il minerale, trasportato sotto rigida sorveglianza in Italia, subiva un trattamento alquanto rudimentale per cui solo metà del mercurio poteva venire ricuperata, mentre il cinabro più puro era usato come sostanza colorante. Sfruttate senza interruzione fino ai nostri tempi, le miniere di Almadèn costituiscono ancor oggi il giacimento di mercurio più ricco del mondo, anche per l'alto tenore del minerale.

Delle miniere italiane, quelle del Monte Amiata furono certamente note agli Etruschi che le coltivarono, mentre invece non è provato che le abbiano sfruttate anche i Romani. Rimaste ignorate ed inoperose per molti secoli, le miniere toscane ripresero ad essere coltivate solamente nel 1846, allorchè venne aperta la miniera del Siele alla quale seguirono altre meno importanti. Ma il vero inizio della produzione italiana del mercurio, razionalmente organizzata e per quantità rilevanti, risale al 1897 con la fondazione della Società Mineraria del Monte Amiata e l'entrata in esercizio della minier di Abbadia San Salvatore. Quanto alle miniere di Idria — la seconda importante zona cinabrifera italiana — le prime notizie risalgono al secolo XVI, cioè ad epoca relativamente recente Scoperte e messe in esercizio dagli italiani, esse furono per lungo tempo sfruttate dagli austriaci, finchè non ci vennero restituite dopo il trionfo di Vittorio Veneto.

Il moderno sistema di lavorazione

Altre miniere importanti di mercurio, oltre quelle italiane e spagnuole, non ci sono in Europa, dato che quelle della Renania sono da tempo inattive e quelle della Boemia producono quantità modestissime e subordinatamente all'estrazione dell'argento. Buona produttrice di mercurio è invece l'America, dove però in origine ogni miniera ha avuto come incentivo la scoperta di giacimenti d'oro e di argento. Nel Messico ancora oggi si produce il mercurio prevalentemente come materiale accessorio all'estrazione dell'argento, mentre nel Perù fu la miniera mercurifera di Huencavolica a fare la fortuna delle miniere argentifere del Potosì Nella California fu la scoperta dell'oro a determinare l'inizio dell'industria mercurifera, la quale ebbe il suo periodo di massimo splendore in coincidenza con i massimi di produzione dei metalli nobili, alla estrazione dei quali serviva il mercurio. Esaurite le miniere d'oro, la industria americana del mercurio decadde e fu ravvivata nel 1914-18 per necessità belliche. Da allora la produzione negli Stati Uniti ha ripreso un ritmo normale, ed ha anche potuto raggiungere sviluppi notevoli.

A differenza di quanto comunemente si crede, la presenza del mercurio non è limitata a poche zone, ma si estende a quasi tutto il mondo Il fatto che l'Industria faccia praticamente capo soltanto a pochissime miniere si spiega con la percentuale assai bassa di mercurio che è generalmente contenuta nel minerale sinabrifero e che rende economicamente impossibile la coltivazione dei giacimenti. Sotto questo riguardo l'Italia è privilegiata, poichè tanto nella zona del Monte Amiata che in quella di Idria il minerale ha un alto rendimento. Uguale si presenta in tutte le nostre miniere, il procedimento dell'estrazione. La fanghiglia rossastra è asciugata sopra tralicci metallici riscaldati; quindi il minerale, classificato secondo la sua grossezza, è immesso in forni di vario tipo alimentati a legna, che lo portano alla temperatura di quattrocento gradi. Il cinabro, a questa temperatura, vaporizza, formando anidride solforosa che viene convogliata e scaricata con le dovute precauzioni nell'aria mentre il mercurio, liberato dallo zolfo, si condensa in condotti raffreddati a pioggia d'acqua ed è poi raccolto nelle vasche. Quindi, deterso delle impurità, viene introdotto nelle bombole standardizzate, che ne contengono trentaquattro chili e mezzo.

Nuovi orizzonti per l'elettricità

Fino a tempi abbastanza recenti, tre erano gli impieghi quasi esclusivi del mercurio: la formazione delle amalgame nell'estrazione dell'oro e dell'argento; la produzione del cinabro; l'industria farmaceutica e l'alchimia. Il progresso della tecnica ha portato alla scomparsa quasi totale del primo impiego, ma ha in pari tempo aperto la via ad un'infinità di altre applicazioni nei campi più svariati, essendo il mercurio il solo metallo che sia liquido allo stato naturale. Inoltre esso ha un peso specifico elevato e gran facilità a combinarsi con altri elementi.

Il padiglione del mercurio, alla Mostra autarchica del Minerale, è essenzialmente dimostrativo. Una ampia vasca con gioco di zampilli sta all'ingresso, tra due pannelli raffiguranti l'ubicazione delle nostre miniere e l'organizzazione di vendita del mercurio italiano nel mondo. Insieme a numerosi campioni di minerale cinabrico, a plastici ed a visioni fotografiche delle miniere del Monte Amiata e di Idria con relativi impianti ed installazioni, si vede ricostruito un tratto di galleria, e un grande grafico spiega il trattamento metallurgico del minerale, e una sfera rappresenta, stilizzate, le correnti di mercurio che dall'Italia si diramano verso i vari paesi di consumo.

Ma ben più interessante nella sua imponenza è la documentazione dei vari impieghi del mercurio. Nel campo della fisica le applicazioni più note sono quelle dei termometri e dei barometri; ma non si devono dimenticare i termostati, gli strumenti di controllo per gas, gli apparecchi scientifici. Nel campo dell'elettricità vanno guadagnando terreno le lampade a vapori di mercurio, le lampade « solari » ed al neon, mentre i raddrizzatori di corrente a vapori di mercurio hanno trovato largo impiego pratico, specie nel nostro Paese, con l'elettrificazione delle ferrovie. Il mercurio entra anche in molti tipi di paste per saldare, e trova utilissimo impiego nella fabbricazione della soda caustica, la quale col trattamento elettrolitico riesce di una purezza assoluta, quale si richiede nella fabbricazione del rayon. Infine c'è da ricordare che da parecchi anni si sta studiando e sperimentando, specialmente in America, la caldaia a vapore di mercurio, la così detta caldaia Emmet, che ha già dato buoni risultati e che è destinata ad aprire nuovi ed assai vasti orizzonti all'industria del mercurio.

Dal cinabro al fulminato

Ancora più numerose sono le applicazioni del mercurio nelle industrie chimiche e farmaceutiche, che lo usano per una infinità di prodotti che qui sarebbe lungo soltanto elencare. I sali di mercurio più importanti, oltre al cinabro ed al fulminato, sono il precipitato rosso ed il precipitato giallo, il calomelano, il sublimato corrosivo e l'arseniato di mercurio. Il nitrato di mercurio va considerato a sè, poichè le fabbriche di pelo per cappelli, che lo adoperano quasi esclusivamente, acquistano il metallo e lo trattano con l'acido nitrico per ottenere il prodotto loro necessario. Il solfuro di mercurio esiste in due forme allotropiche. La prima, il solfuro rosso è comunemente noto sotto il nome di cinabro, largamente usato come sostanza colorante; la seconda è il solfuro nero, o etiopo di mercurio. Anche l'ossido di mercurio si presenta in due forme allotropiche: l'ossido o precipitato rosso e l'ossido o precipitato giallo. Esso ha parecchie applicazioni industriali, di cui la più importante, e forse la più nota, è la preparazione di pitture sottomarine « antifouling », la sola pittura veramente velenosa che finora sia stata trovata.

A contatto col cloro, il mercurio produce il cloruro o calomelano, impiegato specialmente in medicina. Continuando la reazione, il cloruro si trasforma in bicloruro o sublimato corrosivo, di cui sono noti gli impieghi nella medicina stessa, nella fotografia e specialmente nell'industria dell'impregnazione del legno. E' pure nota la capitale importanza che ha il fulminato di mercurio nell'industria degli esplosivi, mentre alcuni composti mercuriali sono ottimi anticrittogamici, disinfettano le sementi del grano e ne aumentano la fecondità. C'è infine da rammentare che il mercurio entra perfino nelle applicazioni odontoiatriche, non solo nelle amalgame per le otturazioni, ma anche, sotto forma di cinabro nella preparazione del caucciù per le dentiere.

Dalla diversità degli impieghi e delle utilizzazioni — e noi ci siamo limitati ad elencare solo le principali — risulta la grande importanza del mercurio nell'economia mondiale, nonchè il vivissimo interesse che il padiglione allestito alla Mostra del Circo Massimo, riveste nel panorama delle risorse minerarie italiane.

Sigma

SANGUE NEL NILO?

Nei giorni scorsi è stato osservato in Egitto un curioso fenomeno, che ha provocato nelle popolazioni della valle del basso Nilo un vero panico. Dalla sera al mattino le acque del gran fiume assunsero una colorazione rosso - sangue, senza che [illegible] la cosa si potesse spiegare. Il singolare fenomeno durò tre giorni e scomparve poi, senza lasciar traccia, in modo altrettanto rapido. I superstiziosi fellah dei villaggi erano costernati, avendo scorto nell'arrossamento del Nilo il preannuncio di qualche spaventosa catastrofe. Ma una pronta analisi scientifica di un po' di quel sangue rivelò che la sinistra colorazione era da attribuire ad una certa specie di alghe che cresce lussureggiante sul letto del fiume.

504

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Dove si mangia bene e si spende poco

Sosta nelle sale del buon mercato - Come sorse la Cucina popolare - 650 coperti! - La Trattoria Comunale - Assistenza al popolo

La cuoca arriva puntualmente alle 6.30 in via Beato Odorico da Pordenone e, seguita dall'altro personale, discende quattro gradini, si mette il grembiule e comincia la quotidiana e grata fatica fra i fornelli e i pentoloni di questo straordinario ristoratore. Piano piano i mucchi di verdura si trasformano, le grosse fette di carne si spezzettano e uno stuzzicante odore di soffritto comincia a diffondersi. Cinque ore passano presto e alle 11.30 tutto è pronto, alla Cucina popolare.

A tu per tu coi clienti

Arrivano i clienti. E mangiano a quattro ganasce. Altri stanno varcando la soglia. Tra poco quelli che sono a posto dovranno restringersi per far sedere i ritardatari.

Eccoli. Vanno subito alla Cassa, che è a fianco della porta in fondo. Comprano gli scontrini. Pagano con denaro o con pezzetti di carta stampata, piccoli come i biglietti del tram.

Che cosa è questa strana moneta che ha libero corso nel ristorante? Si tratta di «buoni» che Enti e privati possono acquistare e distribuire a chi chiede l'elemosina, invece di dar denaro liquido. L'arcano è spiegato.

Con gli scontrini sui quali è scritto «minestra» o «pane», «carne» o «erbaggi», i clienti si dirigono verso lo sportellone della distribuzione ove spiccano, da nuvole di profumo culinario, i grembiuli delle serventi. Ritirato il cibo, se ne vanno al tavolo senza tovaglia ma pulito.

Mangiano. Qualcuno ha il viso, addirittura, tuffato nella scodella. Fame di quella buona. Quando l'avrà calmata, potrà anche chiacchierare. Ma ora, no. La minestra calda è la manna mandata dal Cielo.

Un'occhiata attorno. Ecco un terzetto di bambini in riga con le bocche in moto: sembrano tre rondinini uno vicino all'altro sull'orlo del nido con i beccucci spalancati in attesa della rondinella che porta i moscerini. Ecco una caratteristica figura di mediatore di cavalli con pizzo e baffoni da moschettiere e sguardo austero. E vecchi e giovani, e donnette e popolane. Spesso povera gente non proprio nata con la camicia. Ognuno bada ai fatti suoi e s'interessa solo della sua minestra. Di solito nessuno parla forte; c'è nell'aria, con l'odore della pasta e fagioli, un vago non so che...

Nella sala c'è un uomo in guanti bianchi. E' il vigile urbano di turno. Non si sa mai. E' bene che la «forza» sia rappresentata. Che fa il vigile? No, non è il «cerbero» del locale. Anzi: fu visto mettersi una mano in tasca e non proprio per prendere la matita e il taccuino delle contravvenzioni. Fu visto cavar fuori una moneta e, di nascosto, darla ad un poveraccio che non aveva il denaro bastante per comprare uno scontrino. Ha fatto il gesto con un commovente pudore.

Qui, davanti alla minestra calda questa umanità è tutta uguale. Siano chi siano, son tutta buona gente. Buona gente che ha fame. Non litigano mai, non parlano inutilmente. Mangiano: poi vanno via.

Intanto le lancette dell'orologio camminano. Sono le 13.25: tra cinque minuti si chiude, signori. Si riapre stasera alle 18 per chiudere ancora alle 19.

Come si può tappare un buco

Cucine Popolari. Chissà perchè la gente, in genere, torce la bocca parlandone. Il mondo è troppo lontano, ed è male, da questa istituzione. Non se ne vuol comprendere appieno la necessità, forse inspiegabilmente. Le Cucine Popolari son spesso dimenticate. Le elargizioni, i lasciti per opere di beneficenza quasi le ignorano. Male, bisogna che i cittadini si ricordino più spesso anche di questa istituzione che adempie una funzione assistenziale.

Abbiamo accennato ad alcuni tipi della sala di via Beato Odorico: ma i clienti sono quasi tutti caratteristici: Vi si trovano manovali e operai in genere; ci va molta gente a prendere la minestra in una pentola per portarla a casa. Una vecchietta è passata di qui con un recipiente sbertucciato, forato: non ne aveva altri. I bambini, a casa, avevano fame. Ha avuto la minestra e la carne, senza pagare un centesimo. D'altra parte, non lo aveva. Un caso pietoso. Si è pensato di mettere uno strato di pasta asciutta in fondo, per tappare il buco. La minestra liquida, così, alla meglio, c'è stata.

Parecchia gente — specie nel periodo invernale — forse, non mangerebbe senza le Cucine Popolari. Pensate: qui trovano da appagare lo stomaco con pochissimi soldi. Ecco il listino dei prezzi: minestra centesimi 40, pane gr. 140 centesimi 30; carne o baccalà o cotechino o frattaglie centesimi 60: Non c'è male, vero? Un pranzo 1.30. Chi, poi, mangia la sola minestra col pane, se la cava con settanta centesimi. E i cibi sono tutti sani, gustosi, appetitosi. Non si mangia male, ecco. Senza alcuna pretesa, naturalmente, ma niente affatto male. La cucina è bene attrezzata, con magnifiche caldaie, con apparati moderni. Pulizia massima. Basta da un'occhiata d'attorno per convincersi.

Nel lontano 1886...

Questa, la Cucina di oggi. Bene attrezzata con impianti moderni a vapore ed a gas. Quanto cammino dal lontano 1886! Pensate: 52 anni. Certo quella di Udine fu una delle prime cucine popolari d'Italia. Il merito risale al cav. Angelo De Girolami, assessore del Comune. Andato a Milano e Torino per studiare il problema dell'acqua potabile e della illuminazione elettrica della città, potè in tale circostanza conoscere anche l'impianto e l'esercizio delle cucine popolari di quelle città e rilevarne i vantaggi. Tenace com'era nelle proprie idee, volle tentare la prova e comunicò il suo progetto al presidente della Congregazione di Carità di allora avv. Daniele Vatri che accolse con favore la proposta. I due non perdettero tempo e il 5 marzo 1886 essi riunirono in una sala della Loggia comunale i preposti alle varie opere pie, molti industriali e cittadini. Ne uscì un comitato esecutivo di 15 membri. Vogliamo ricordarli? Eccoli: Luigi Bardusco, avv. Paolo Billia, Giulio Blum, prof. Piero Bonini, cav. Luigi Braidotti, dott. Giuseppe Chiap, cav. Angelo De Girolami Presidente, cav. G. B. De Poli, co. Antonino di Prampero, Antonio Fasser juniore, Giovanni Gambierasi, Giovanni Gennari, Giusto Muratti, Leonardo Rizzani e Attilio Volpe.

Fu aperta la sottoscrizione di 400 azioni da L. 25 ciascuna, subito coperta: il Comune concesse in affitto per 5 anni il locale dell'Ospedale Vecchio, verso un canone di L. 50. Venne nominato un consiglio presieduto dal De Girolami; segretario Antonio Toso, revisori dei conti Vittorio Scaini ed Ettore Spezzotti. Le spese d'impianto salirono a lire 7.559.63.

Portatemi il conto!..

La Cucina venne aperta solennemente il 2 agosto 1886 e l'affluenza fu grande fin dal primo giorno così che lo smercio medio giornaliero delle sole minestre si mantenne nello scorcio di quell'anno sulle 550, superando così di 250 la cifra prevista. Nel 1887 crebbe il favore del pubblico per la Cucina popolare che vendette quell'anno 215.625 minestre e complessivamente 390 mila 189 razioni.

Qui vogliamo citare i prezzi delle razioni. Par di sognare! Udite: minestra 1/4 di litro centesimi dieci, carne gr. 75 centesimi quindici; pane cent. cinque; formaggio gr. 20 cent. dieci, verdura cent. cinque, vino un bicchiere cent. dieci. Con 35 centesimi un pranzo completo con tanto di vino, pane, minestra, piatto, contorno, formaggio... Insomma non mancava che il dolce!

Le vicende della Cucina continuarono talvolta favorevoli e talvolta no, dal lato finanziario. Ma dopo un periodo di difficoltà, le sorti tornarono fiorenti e fu di nuovo assicurato il regolare funzionamento tecnico ed amministrativo della Cucina.

Fu anche deliberato di concedere la facoltà di allestire qualche banchetto. Addirittura memorabile fu quello servito il 27 novembre 1903 alla Società «Tarvisium» in gita a Udine. Oltre 650 coperti.

E, siccome erano i tempi dei banchetti, dai ricordi si possono rievocare quello assai numeroso tenuto nel maggio 1909 in occasione della elezione a deputato di Udine di Giuseppe Girardini e quello della Società dei Reduci nel cinquantenario della proclamazione di Roma a Capitale.

Le sorti della Cucina popolare erano decisamente in rialzo e, con il 4 novembre 1909, ottenuto dal Comune l'impianto della illuminazione a gas, la sala cominciò ad aprirsi al pubblico anche alla sera, oltre che a mezzodì. Erano ancora possibili prezzi che oggi sembrano appartenere al regno delle favole: minestra cent. 10, carne cent. 10, contorno cent. 5, pane cent. 5. Pranzo completo con minestra, piatto di carne, contorno, pane, cent. 30. Cena composta di carne, contorno, polenta, cent. 20. Sarebbe a dire pranzo e cena per 50 centesimi. Perciò grande affluenza, alla Cucina popolare, tanto che le razioni consumate nel 1910 crebbero a 527.947: anche quell'anno il bilancio si chiuse in attivo.

Un invito

Nel dopoguerra e precisamente col 1° giugno 1921 alla Cucina popolare venne annessa la Trattoria Comunale che tuttora funziona. Attualmente Cucina e Trattoria sono amministrate da un consiglio composto dal Podestà presidente, o di un suo delegato, e di due consiglieri nominati uno dal Comune e uno dall'Ente Comunale di assistenza.

L'attività della Cucina e della Trattoria merita essere segnalata. Le frequenze assommano ora giornalmente a circa 830 persone comprese quelle che fruiscono dei buoni distribuiti dall'Ente d'assistenza e — per casi straordinari — dal Municipio ufficio di Polizia urbana. In questi giorni si è iniziata la confezione di centinaia di razioni per le refezioni scolastiche e di 50 minestre giornaliere per l'asilo di Cotugna.

Presso la Trattoria funziona anche quest'anno il refettorio materno con una ottantina di commensali.

Come sempre, il servizio della Trattoria Comunale, è ottimo, la spesa è minima.

Provatevi a frequentarla. E' un invito che porgiamo sicuri che chi l'accoglie non si troverà disilluso.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo comunica il seguente bollettino della neve, desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 28 corrente:

Tarvisio: temperatura — 10; sereno; neve cm. 80, farinosa.

Ravascletto: temperatura — 4; sereno, neve cm. 70 sciabile.

Forni Avoltri: temperatura — 9; sereno, neve cm. 70, ghiacciata.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Fascio di Fontanafredda

Con provvedimento in data 27 dicembre XVII ho nominato Segretario Politico del Fascio di Fontanafredda il fascista Ottavio Bombardella fu Francesco in sostituzione del fascista Giovanni Del Col che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico a suo tempo affidatogli.

Ringrazio il camerata Del Col per la valida collaborazione offertami.

Fascio di Cercivento

Con provvedimento in data 27 dicembre XVII ho nominato Commissario Straordinario del Fascio di Cercivento il fascista Fiorenzo De Franceschi che sostituisce il fascista Fortunato Della Pietra nell'incarico che provvisoriamente gli era stato affidato di Reggente del Fascio stesso.

Ringrazio il camerata Della Pietra per la valida collaborazione offertami.

Il Segretario Federale
G. RINALDI

S. E. Guzzoni alle patronesse dell'Associazione del Fante

S. E. il gen. Guzzoni, Comandante il Corpo d'Armata, ha indirizzato la seguente lettera alla co. Elisa de Puppi, per il Comitato delle Patronesse del Fante, in riconoscimento dell'appassionata e patriottica attività svolta con tanta fede:

«*La nobile iniziativa delle Donne udinesi, conclusasi il mattino del 24 c. m. coll'offerta di doni natalizi ai militari degenti all'Ospedale, ha riscosso la più larga simpatia nella famiglia militare e rimarrà viva nel ricordo di tutti.*

«*Mi è molto gradito, in questa significativa circostanza, far pervenire a Voi ed a tutte le gentili Signore del Comitato i miei sentiti ringraziamenti e quelli dell'XI Corpo d'Armata*».

* * *

Hanno offerto al Comitato Patronesse del Fante per il dono natalizio ai soldati di ogni Arma degenti all'Ospedale Militare: Medaglia d'oro on. Barnaba Podestà lire 100, Duca Niutta di Marescotti R. Prefetto lire 100, comm. dott. Pagani Preside della Provincia lire 150, Consiglio Provinciale delle Corporazioni lire 200, Amm.ne Federazione Fasci di Combattimento lire 400, comm. dott. Rendina R. Questore lire 30, col. Savini direttore dell'Ospedale Militare lire 200.

Le Patronesse ringraziano i gentili oblatori per il valido appoggio loro concesso.

Riunione del Comitato dell'Unione Professionisti ed Artisti

Si è svolta una riunione del comitato provinciale dell'Unione fascista dei professionisti e degli artisti alla quale hanno partecipato i dirigenti delle varie categorie inquadrate.

Il presidente, on. Fancello, ha ampiamente riferito sull'attività dell'Unione provinciale sia nel campo dell'assistenza agli organizzati sia quale coordinatrice dell'opera dei Sindacati aderenti.

Ha quindi parlato del funzionamento interno dell'Ufficio e dei rapporti con la Confederazione nazionale.

Il Comitato ha poi accuratamente esaminato e discusso i vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Chiarimenti sulla gratifica al personale del commercio

L'Unione fascista dei commercianti comunica che in base a recenti chiarimenti, riguardi della corresponsione della gratifica natalizia al personale impiegatizio, ivi compresi i commessi, addetto alle aziende commerciali, dovrà essere tenuto presente quanto segue:

La gratifica va registrata sul libro paga e matricola ed è soggetta alla ritenuta dell'8 per cento per R. M., ed alle trattenute relative alle assicurazioni sociali ed ai contributi sindacali. Nessuna trattenuta per contro va operata per contributi alla Cassa Malattie. Per i contributi degli assegni familiari la questione è tuttora in sospeso.

La gratifica di spettanza degli operai non è soggetta ad alcuna trattenuta di nessuna natura.

IL GIORNO

Giovedì, 29 dicembre (363-2) San Davide Re

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Valentinuzzi Roberto di Luigi, Nocent Natalino di Romano, Mascetti Giorgetto di Mario, Casarsa Piera di Ciro, Coradazzi Mario di Gio. Batta.

Matrimoni: Culetto Leonardo agricoltore con Pellegrini Luigia casalinga, Piemonte Gino insegnante con Floris Flora insegnante, Angeli Valentino commesso con Lazzarini Rosina sarta, Grossi Emilio capitano R. E. con Organi Antonietta civile, Borin Bernardo impiegato con Zoco Armida civile.

Morti: Cristofoli Luigi di Ernesto anni 35 falegname, Bertolutti Esposto Emilia di Giuseppe anni 87 casalinga, Venuti Norina di Giuseppe anni 16 casalinga, Depiera Edvige ved. Ramot fu Enrico anni 67 pensionata.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 28: temperatura massima —0.2 alle ore 16; temperatura minima —4.8 alle ore 8.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Perturbato sul versante tirreno, con pioggie e venti forti. Altrove cielo generalmente coperto con pioggie scarse, nevicate lungo le Alpi e gli Appennini.

IN CUCINA

Fagiuoli bianchi alla genovese — Fatti scolare ancor caldi, mettetteli in una casseruola con burro maneggiato con prezzemolo, cipolline fatte minute, sale, pepe ed uno spruzzo di aceto. Mischiate bene e servite. Invece dell'aceto, si può usare del sugo di limone o lasciate l'uno e l'altro.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, filetto di bue o coniglio al forno, contorni.

Sera: riso e sedano, pasta al sugo, vitello ai ferri, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.45, Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «La figlia del Re» tragedia lirica in 3 atti di Adriano Lualdi. Dopo l'opera, eventuale musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico, musiche di Igor Strawinsky dirette dall'Autore, con la collaborazione del pianista — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: «Una recita dei Rozzi di Siena nel 1635» rievocazione di Luigi Bonelli — 21.30 (circa): Varietà, orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza con il concorso di Enrica Franchi, Lia Rainer, Carlo Moreno, Giuseppe Bravura — Indi: Musica da ballo (fino alle 22.30).

STATO CIVILE DI UDINE

28 dicembre 1938 XVII

Nati 4

più 1 nato morto di cui appartenenti ad altro Comune N. 2.

Morti 4

Matrimoni 5

Si attende "Friulanomania" al Teatro Puccini

Da diversi giorni si va parlando e commentando il titolo di una rivista che sarà presentata sabato sera sulle scene del Teatro Puccini: «Friulanomania».

Ma che roba è? Di che cosa si tratta? Trattasi di uno spettacolo di arte varia, dosato con numeri godibilissimi, presentati nel loro assieme con molta proprietà e soprattutto con originalità di trovate. Uno spettacolo «combinato» con competenza e con intelligenza, una manifestazione di buon gusto. Si assisterà ad una serie di balletti ad esibizioni di canto e di musica da parte di virtuosi dell'armonica, della chitarra, del clarinetto; a danze classiche, a scene comiche e mimiche, ad una fantasia di suoni e di colori, di battute e controbattute da appagare il palato dello spettatore più esigente.

Ai finanzieri in congedo

Anche l'Associazione finanzieri in congedo, come quelle delle altre armi, è passata alle dipendenze del Partito e, nel comunicarlo agli inscritti, il comandante la Coorte di Udine cap. Salvatore Caruso rievoca le glorie delle Fiamme gialle e invita tutti i finanzieri in congedo a far parte della Associazione.

Gli iscritti devono il contributo annuo da L. 6 a L. 24 per le spese di amministrazione dei vari reparti e per l'assistenza ai più bisognosi, più il costo della tessera. Il locale Comando di Coorte ha stabilito di chiedere ai propri iscritti e agli iscriventi, la quota minima di L. 6 annue più L. 3 per la tessera, in tutto lire nove.

Poichè le Centurie di Treviso e Belluno fanno parte della Coorte di Udine, tanto i congedati e pensionati di tali provincie, come quelli della provincia di Udine, per avere la tessera dell'anno XVII, invieranno vaglia di L. 9 al Comando di Coorte, in via Grazzano 25 ove potranno rivolgersi per informazioni.

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - (Cinema e Varietà), Schermo: DUE NELLA FOLLA. Amore, emozione, imprevisto e divertimento con Joan Bennet, Joel Mac Crea. Scena: «Compagnia comica della Rivista Polidor» rappresenterà il «Signore di tutti» 16 quadri di Marchionne. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - LA DAMA BIANCA. Film comico divertentissimo, con Elsa Merlini, Nino Besozzi, Enrico Viarisio. Successo. Ore 17.

IMPERO - IL DOTTOR ANTONIO. Celebre romanzo d'amore di gloria e di eroismi in un film indimenticabile di grandissimo successo. Ore 17.

CECCHINI - IL CASTELLO MALEDETTO. Dramma d'avventure con John Loder, John Lodge e Antoniette Cellier. Novità. Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - IL MISTERO DELLA CAMERA NERA. Film giallo-rosa, emozionante con Boris Karlof e Marian March. Ore 17.

Mortale investimento nei pressi di Reana

Ciclista travolto da un'auto

Ieri sera, poco dopo le 18, una automobile guidata dal giovane Pietro Tavani di Giulio di 18 anni, dimorante nella nostra città in via del Sale, con a bordo altre tre persone, procedeva a forte andatura sullo stradone di Tricesimo diretta in città. All'altezza della stazione di Reana del Roiale, l'auto incrociava con altra macchina; ed appunto in questo istante il Tavani si vedeva comparire dinnanzi un ciclista che procedeva verso Udine. La bicicletta era senza fanali anteriore e posteriore. L'autista, preso alla sprovvista, azionava fortemente i freni tanto da provocare il ribaltamento della macchina in un campo laterale della strada ma nel contempo non poteva evitare l'investimento del ciclista, il quale, colpito in pieno, faceva un pauroso salto, balzando sulla strada, dove batteva con la testa in modo da riportare lesioni tali che ne provocavano l'immediato decesso.

Sul luogo della mortale disgrazia si recavano i carabinieri di Feletto Umberto per le constatazioni di legge e per l'identificazione della salma. Trattasi di Pietro Di Benedetto di 48 anni, da Adegliacco. La salma è stata rimossa e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero di Reana.

Nessuna lesione hanno fortunatamente riportato, le persone che stavano sull'auto: Lodovico Tomada, Bruno D'Agosto, Gianfranco Lodi, tutti giovani studenti. La macchina invece è rimasta piuttosto danneggiata.

Gravissima disgrazia alla stazione

Capostazione travolto da una locomotiva

Una gravissima disgrazia avveniva ieri verso le 13.30 alla nostra stazione ferroviaria. Il capostazione aggiunto Erminio Feruglio di 54 anni — uno dei più anziani ed apprezzati dirigenti ferroviari locali — aveva assunto servizio alle ore 13, alle ore 13.35 dava il segnale di partenza all'accelerato 1612 per Tarvisio e sito sul terzo binario. Un minuto dopo partiva la littorina per Cervignano, sita sul settimo binario ed il capostazione si accingeva ad attraversare i binari per raggiungere il treno partente. Giunto sul quinto binario veniva investito e travolto da una locomotiva in manovra ed uscita pochi istanti prima dal deposito.

Trattasi di una locomotiva piccola, affatto rumorosa, e quand'anche il rumore fosse stato esso veniva assorbito da quello prodotto dal locomotore di un treno allora arrivato da Venezia e momentaneamente in sosta sotto la tettoia. Il macchinista della locomotiva investitrice, richiamato dalle grida dei pochi presenti alla raccapricciante scena, immediatamente arrestava la locomotiva, nel mentre il personale ferroviario e i militi accorsi, prodigavano al capostazione i soccorsi del caso. Egli appariva tutto sanguinante per una terribile ferita al braccio destro e per ferite alla testa, riportate in seguito al travolgimento sotto le ruote del pesante convoglio. Dopo le prime cure prodigate al ferito nell'ambulatorio della stazione, con l'autoambulanza dei pompieri veniva trasportato all'Ospedale, ove più tardi i sanitari dovevano procedere all'amputazione del braccio leso. La prognosi è riservata. Ieri sera le condizioni del ferito permanevano assai gravi.

La produzione di alcool dalle materie vinose

Il Sindacato provinciale fascista vino e prodotti affini comunica alle ditte interessate il seguente elenco delle distillerie della Provincia di Udine che nella corrente campagna hanno avuto assegnazioni di materie vinose per la produzione di alcool:

Distilleria Candolini di Tarcento; De Campo di S. Vito al Tagliamento; Corrado Paolo di Rivignano; Comar di Aquileia; Rigonat di Cervignano; Monino di Percotto (Pavia di Udine); Monino di Martignacco; Cecchia di Nimis; Pavan di Porcia; Bagattin di Pasiano di Pordenone; Pagura L. di Castions di Zoppola; F.lli Altan di Bagnarola; Serena di Spilimbergo.

I commercianti per la Befana fascista

L'Unione fascista dei commercianti invita le ditte associate a contribuire alla Befana fascista facendo pervenire la propria offerta, in denaro od in merci, all'Ispettorato Femminile della Gil, via Fabio Asquini, non oltre il 3 gennaio p. v.

Assegnazioni di contingenti di pesce conservato

Presso gli Uffici dell'Unione Commercianti si trovano a disposizione delle ditte interessate gli elenchi delle assegnazioni di contingenti ed extra-contingenti di pesce conservato, baccalà e stoccafisso.

Gita a Cortina d'Ampezzo

La Società Alpina Friulana del C.A.I. ha organizzato una gita a Cortina d'Ampezzo con partenza sabato 31 da Udine via B. Stringher, alle ore 15 con ritorno domenica alle ore 21. La quota di viaggio, cena, pernottamento e colazione è fissata in lire 60 per i soci e lire 65 non soci. Le iscrizioni ai pochi posti ancora disponibili sono aperte fino a venerdì, presso la sede sociale, via B. Stringher, e negozio al Canin, via Vittorio Veneto.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza 28 dicembre 1938 XVII - Presidente: cav. uff. dott. Dalla Bianca - Giudici: cav. dott. Mucci e dottor Casalotti - P. M. cav. avv. Pacifico - Cancelliere: Micottis.

Un'ombra nel pescheto

Il fatto è accaduto in Agro di Premariacco, la sera del 10 agosto scorso e precisamente nella tenuta di Pietro Visintini fu Antonio di 65 anni. Questi era assai geloso delle frutta che gli procurava un pescheto veramente ben tenuto e motivo di invidia nei proprietari terrieri dei dintorni. In detta sera, il Visintini recatosi per una visita ispettiva al pescheto, intravvedeva un'ombra in atteggiamento piuttosto sospetto. Ritenendo trattarsi di un ladro di pesche, il Visintini impugnava la rivoltella e lasciava partire un paio di colpi uno dei quali raggiungeva l'ombra, materiata dal giovane Luigi Cumini di Domenico di 18 anni da Gruppignano che rimaneva ferito alla schiena. Ieri comparivano entrambi in Giudizio: l'uno imputato di lesioni con arma; l'altro di tentato furto. Il Cumini affermava ai Giudici di essere penetrato nel pescheto per soddisfare un bisogno corporale e non già per rubare le pesche. Il Visintini pur ammettendo di aver sparato, insisteva col dire di aver sparato in aria per intimorire il presunto ladro e che quindi non sa proprio come la disgrazia sia avvenuta. Il Tribunale ha assolto il Visintini per mancanza di querela; ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del Cumini, per perdono giudiziale. (Dif.: avv. Scalettaris e avv. Sardi).

Mortale investimento nella strada Udine - Manzano

La sera del 24 luglio scorso, il dr. Domenico Zanutti di Antonio di 34 anni, da Belluno provenendo con la propria automobile da Trieste, nei pressi di Manzano investiva il ciclista Erminio Bon che faceva ritorno alla propria abitazione in San Giovanni al Natisone. Le conseguenze per quest'ultimo sono state mortali e pertanto il dott. Zanutti veniva citato in Tribunale per rispondere di omicidio colposo.

La mortale disgrazia avveniva per il fatto che — incrociando con altra automobile, la macchina del dott. Zanetti aveva attenuato la luce dei propri fari. C'era anche foschia di modo che la visuale era alquanto ostacolata. La moglie del Bon, Lucia Bertoldi, dopo aver dichiarato di essere stata tacitata del danno, nulla sa dire in merito alla disgrazia; solamente ricorda che il marito quella sera era uscito con bicicletta sprovvista di fanale. Il Tribunale ha assolto il dott. Zanetti per insufficienza di prove. (Dif. avv. Levi).

DICEMBRE 29 GIOVEDI'

S. Davide, re

Avete rinnovato l'abbonamento per il 1939 XVI-XVIII al «POPOLO DEL FRIULI»?

Spedite l'importo alla nostra Amministrazione: Udine: Via Carducci 7

UN ANNO L. 75

Missionario investito da un autotreno

Padre Fiori Di Benedetto, di 42 anni, da Nogaredo di Prato, da oltre quindici anni missionario in India, giunto da pochi giorni in Patria per trascorrere le feste natalizie in famiglie, faceva ritorno in bicicletta in paese, dopo essere stato in città per adempiere a certi obblighi inerenti la sua missione. Giunto nei pressi di Basagliapenta veniva urtato di striscio da un rimorchio e gettato a terra. Nella caduta, il padre missionario riportava la frattura del radio sinistro, per cui doveva ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale Civile che gli dicava guaribile in una ventina di giorni.

La morte di un bimbo gravemente ustionato

Abbiamo dato notizia martedì dell'accoglimento nel nostro Ospedale Civile, del piccolo Edoardo Mariuzza di appena un anno e mezzo, dimorante in via Pozzuolo, per gravissime ustioni alle natiche, al dorso ed agli arti inferiori, riportate cadendo accidentalmente riverso, in un catino di acqua bollente che era stato posato a terra da un famigliare per la pulizia del pavimento. Malgrado le pronte e assidue cure prodigategli, il piccino, ieri mattina verso le ore 10 cessava di vivere.

La Pesca natalizia si chiude il 1.o gennaio

La grande Pesca natalizia che ha avuto un inizio brillantissimo e che continua ad essere tutti i giorni mèta preferita di quanti vogliono tentare la sorte, si chiuderà nel pomeriggio di domenica 1 gennaio.

Molti sono i doni ancora in palio, fra i quali quello di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, degli ufficiali del Presidio, dell'Ente Comunale di Assistenza, per citare i migliori, ma la grande sorpresa è sempre costituita dall'estrazione della lotteria, abbinata alla Pesca per il sorteggio della camera da letto matrimoniale, della lussuosa stanza da pranzo, del perfetto apparecchio Radio a 6 valvole, dei mobili per cucina.

Fin d'ora, aumentate le possibilità di gradite vincite, si può considerare riuscitissima questa bella iniziativa dovuta al Fascio Femminile per ottenere i mezzi da destinarsi per l'assistenza alle madri e ai bambini.

Beneficenza

All'Asilo infantile di Cussignacco sono pervenute ultimamente le seguenti offerte:

Giuseppina Galluzzo, in memoria della zia L. 10; Vittorio Pantanali in occasione di mesto anniversario 50; Luisino Adami 20; diversi in memoria di Bonino 7.40; Maria Zucco 10; parenti Peressotti in morte di Maria Zucco 35; la famiglia Zucco 30; diversi in memoria di Zanuttini 6; Ines Somma in morte di Anna Todero ved. Disnan 25; i seguenti in morte di Giuditta Somma: la famiglia Somma 750, Banca Cattolica 100, membri del Comitato di Vigilanza della Banca Cattolica 150, personale della sede di Udine della Banca Cattolica 115, personale della succursale di Pordenone 50, ditta Romanelli e Somma 250, S. A. Luigi Spezzotti 100, Isolina D'Aronco 50, Primo e Mercedes Carlini 50, Sante Bertoni 53, impiegati ed operai della ditta Romanelli e Somma 75, Bernardino Disnan 20, Enrico Menazzi 20, Gioacchino Bassi 20, dott. Antonio Colutta 20, Pino Ersetti 20, Pietro Adami 15, Giuseppe Nardone 10, Umberto Pavlotti 10, Bortolo Zuccolo 10, Maria Foschia 5, Emma Del Maso 5, Giuseppina Galluzzo 5, co. Nerina Cicogna Romano 20, diversi 21.

All'Ente Comunale di Assistenza

Nel trigesimo della morte della figlia il comm. dott. Luigi Zanon ha versato L. 100. — In memoria del dott. Eligio Donatis: funzionari della Riunione Adriatica di Sicurtà (Agenzia di Udine) L. 165. — Nell'anniversario della morte del dott. Giovanni Levi: Arturo Ferrucci 25.

Alla Società S. Vincenzo de Paoli: (Consiglio particolare) I fratelli Somma mons. Stefano, rag. Elio e Antonio per onorare la memoria della loro mamma lire 200.

Alle Dame di Carità: Cecilia Gervasoni-Ravanello e figlie per onorare la memoria di Teresa Tonini Gervasoni lire 25 per i poveri della Parrocchia del Carmine.

Alla Cucina Popolare: In memoria del cav. rag. Luigi Nardini: (per buoni da distribuire ai poveri) Giuseppe Mulinaris lire 20. In memoria di Giuditta Radina ved. Somma: Giuseppe Mulinaris lire 20.

Minime di cronaca

Una bicicletta quasi nuova, aveva lasciato fuori di un negozio di via Buttrio Maria Franzolini fu Giuseppe di 35 anni. Pochi istanti di distrazione, ed il velocipede scompariva per ignota destinazione.

Una dozzina di polli e galline sono stati rubati l'altra notte a Margherita Sabbadini in Desinano dimorante a Torreano di Martignacco. Le galline stavano riposte sotto la tettoia nel cortile di casa.

Offerte per la Giornata della Madre e del Fanciullo

Ai Fasci Femminili sono pervenute le seguenti ulteriori offerte per la Giornata della Madre e del Fanciullo: Famiglia Menzo L. 10; Margherita Marconi 10; Anna Maria Pantarotto 20; Rina Damiani 20; Elena Deciani 20; Elisa Dorta Gregorutti 10; Adele Groppiero 30; Bice Guzzoni 50; Costanza de Asarta Kecler 50; Cecilia del Torso 25; Teresa Tomadini Toppani 15; Anna Biasutti 25; Maria Kecler Avanzo 30.

Nel comunicare l'ultimo elenco delle gentili offerenti per le culle povere il Fascio Femminile ringrazia vivamente e prega quelle che ancora non l'avessero fatto di inviare le loro offerte in via Liruti 22 assicurando che esse sono sempre utili e gradite.

Concorsi per Ispettore dermosifilografo

La Prefettura comunica che la Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica nel N. 275 del 2 dicembre c. a. il bando del concorso pubblico ai posti di ispettore dermosifilografo provinciale.

Il nuovo listino dei prezzi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che a decorrere dal 1 gennaio entrerà in vigore il nuovo listino prezzi che gli interessati possono ritirare presso gli Uffici dell'Unione stessa.

Cinegiornale

UN FILM SULL'AVIAZIONE LEGIONARIA - IN REGIME MONOPOLISTICO - TRAMONTO HOLLYWOODIANO


Lew Ayres e Caterina Hepburn nel film « Incantesimo »

Prossimamente sarà diffuso in Italia e all'estero, a cura dell'«Era Film», che se n'è assicurata la esclusività per tutto il mondo, un film dal titolo «Los Novios de la Muerte», dedicato all'Aviazione legionaria in Spagna e prodotto dall'Editoriale Aeronautica di Roma. Questo giovane ente, che ha saputo portare nel campo cinematografico la sua competenza aviatoria, si è valso per la realizzazione di questa sua importante iniziativa, di due fra i più esperti documentaristi italiani: G. G. Napolitano e Romolo Marcellini. La produzione è stata diretta dal giornalista aeronautico Federigo Valli e tutte le scene del film sono state girate esclusivamente in Spagna. Gli operatori inviati dall'Editoriale Aeronautica, sotto la guida di Mario Craveri, hanno compiuto per queste riprese eccezionali oltre 100 ore di volo di guerra su apparecchi da bombardamento dell'Aviazione Legionaria, e circa 150 ore di volo sono state eseguite nei cieli nemici da aeroplani da caccia sui quali — con un dispositivo brevettato dall'Editoriale Aeronautica — erano state montate macchine da presa speciali collimate con le armi di bordo. L'interesse di questo grosso documentario che supera i mille metri di pellicola è del tutto eccezionale perchè per la prima volta al mondo sono state potute riprendere scene autentiche di duelli aerei, bombardamenti di porti, di basi terrestri, di strade e di fortificazioni.

*

In occasione del recente soggiorno di S. E. Paolucci de' Colboli a Parigi, i giornali francesi si sono diffusamente occupati del nuovo ordinamento del mercato cinematografico italiano. Un giornale di categoria, «La Cinematographie française», scriveva:

« E' noto che il cinema italiano ha deciso di affidare l'acquisto dei film esteri per tutto l'Impero, ad un solo organismo: l'E.N.I.C. La istituzione di questo monopolio porta una piccola rivoluzione nel sistema commerciale del cinema d'oltr'Alpe. Fra gli importatori esteri le quattro principali rappresentanze americane hanno deciso di cessare col primo gennaio — data dell'applicazione del monopolio — ogni rapporto di affari con l'Italia, intensificando, durante queste ultime settimane, lo sfruttamento libero delle loro disponibilità. S. E. il marchese Paolucci, presidente dell'E.N.I.C compie attualmente un viaggio di studio nei Paesi vicini. Si è trattenuto una settimana a Parigi, proseguendo poi per Londra. Durante il suo soggiorno in Francia, egli ha visionato un considerevole numero di filmi di produzione francese. Una rilevante parte di essi è stata senz'altro impegnata per il mercato italiano. Il primo gesto del monopolio è stato lo « sbloccamento » delle somme appartenenti ai commercianti francesi attraverso il clearing degli scambi cinematografici. Gli acquisti a « prezzo fermo » imposti dalla nuova legge — e rifiutati dalle quattro ditte americane — non debbono venir considerati come un sistema di riduzione dei prezzi. Infatti, le offerte italiane mantengono sempre la media dei prezzi praticati finora per gli acquisti di film francesi. E' probabile che accordi per la produzione di film francesi a Roma, incoraggino gli scambi tra i due gruppi di produttori latini. S. E. Paolucci vede favorevolmente il prossimo domani che alcuni hanno giudicato « critico » e trova nel monopolio un caratteristico punto di partenza per lo sviluppo dell'industria del suo Paese ».

Queste notizie armonizzate con le altre riguardanti la produzione tedesca e gli acquisti già fatti dall'Italia presso i produttori americani — non meno efficienti dei quattro che per troppo lungo tempo furono in condizione di vantaggio sul nostro mercato — debbono rassicurare esercenti e pubblico circa la possibilità della stagione cinematografica.

*

Dunque, in regime monopolistico, tutto andrà come prima, forse meglio di prima. Verranno a mancare sui nostri schermi produttori come Warner, Mayer, Zukor, Cahn, e attori come Joan Crawford, Chaplin, Francot Tone, Robert Mongomery, Bob Taylor e autori del tipo di Hemingway, tutta gente di razza ebraica che si è sbracciata a sottoscriver denaro in favore dei rossi di Spagna, a chiedere al Presidente Roosevelt la cessazione di ogni rapporto commerciale con i Governi totalitari, a sollecitare la fabbricazione di film di propaganda contro l'Italia e la Germania. E' quindi da supporre che siffatte spacconate siano state sufficienti a farli decadere dalla stima del nostro pubblico.

Come scriveva Vittorio Mussolini nel « Popolo d'Italia » del 20 u. s. « finchè gli ebrei facevano della sola speculazione, si è anche troppo pazientemente sopportato; ma oggi che essi passano alla politica attiva e sono dall'altra parte della barricata, è assurdo che si continua a importare tutti quei film che sono ideati, diretti, interpretati da nostri velenosi nemici che ci vedrebbero volentieri sulla forca. Già un'altra volta dissi — concludeva l'articolo che ci sembra esauriente in materia — che i nostri soldi vanno nelle loro tasche. Ed essi con la dovuta parsimonia li danno ai rossi spagnoli per comperare armi e munizioni. Hollywood si sta schierando dalla parte dei comunisti: questo è, a mio modo di vedere, un fin troppo preciso indizio di un prossimo tramonto »

E un destino ormai storico che chi si schiera contro l'idea fascista è destinato a decadere. Se il film americano si mette dalla parte di Stalin e contro di noi, segno è che ha perduto la fiducia nella sua vitalità.

Val.

Vasto piano di produzione nazionale

ROMA, 28.

Le società produttrici cinematografiche italiane stanno alacremente preparando il programma 1939 che sin dalle prime notizie fornite dall'Agenzia GEA, si è presentato abbastanza lusinghiero per la produzione nazionale. Ecco come l'interessante attività si profila:

La « Mediterranea-Film » produrrà ben sei film, i cui titoli sono tuttora allo studio; la « Romulus-Lupa » sembra che abbia l'intenzione di produrre, oltre che un film in doppia versione altri tre in versione semplice italiana; l'« Astra Film » ci riserva una gradita sorpresa, sia pure con le riserve del caso, in quanto produrrà cinque film a carattere internazionale, di cui tre in versione italo-tedesca e due in versione italo-francese: si assicura inoltre che uno di questi filmi e precisamente « Terre sans Femmes » avrà per interprete Dolores Del Rio. Ma a quanto sembra, l'attività del comm Barbieri non si ferma qui, poichè egli è in trattative con delle società estere per importanti combinazioni.

La « Manenti-Film » produrrà un film sulla Sicilia, del quale per il momento non si è in condizioni di dare chiarimenti. Giulio Manenti fa tesoro del proverbio che dice: « chi va piano va sano e va lontano », ma comunque è certo che nel prossimo anno produrrà altri film; il programma della « Roma-Film » si presenta importante sotto tutti gli aspetti, ed infatti questa società, che fa capo all'on Giunta si occupa, in linea generale della produzione di film a carattere nazionale, ed ora sembra accertato che quattro film saranno messi in cantiere per il 1939.

L'« Ago-Film » metterà in cantiere nella seconda decade di gennaio il film « Venere di Roma », nel quale sarà dato opportuno rilievo alle bellezze archeologiche dell'Urbe. L'« Ago-Film » realizzerà un vasto programma mettendo in cantiere altri due film in doppia versione italiana e francese, uno dei quali sarà intitolato « Il Figlio di Annibale », sono inoltre allo studio altri due film, intitolati « I Guardiani del Ponte » e « Sortilegio ».

L'« Itala-Film » del comm. Giacalone si prepara anch'essa a tirar fuori qualche cosa di buono, ma nulla ancora è dato di rivelare circa la futura attività di questa società che si è sempre prodigata a stringere sempre più i suoi rapporti di affari con i camerati produttori tedeschi.

La « Scalera » conta di produrre un minimo di 25 film dei quali andranno in cantiere nei primi giorni del prossimo anno gli annunciati « Don Pietro Caruso », « Papà Le Bonnard » e « Le sorprese del divorzio », sono poi allo studio altri soggetti, molti dei quali di autori italiani; il « Consorzio produttori cinematografici U.P.A. » costituitosi in questi giorni annuncia per il prossimo anno ben trenta film. E' noto che hanno aderito a questo Consorzio importanti gruppi di industriali cinematografici i quali pur facendo parte del detto Consorzio mantengono un'assoluta autonomia industriale.

L'« Alfa - Film » produrrà subito dopo il film « Diamanti » che trovasi in cantiere, altri tre film; la « Era-Film » prepara un'interessante produzione, della quale però non è possibile specificare, ma si assicura che saranno prodotti film a carattere internazionale; la produzione Amato » metterà in cantiere nei primi giorni del prossimo gennaio l'annunciato film « Grandi Magazzini », mentre ha allo studio altri soggetti. La « Juventus Film » prosegue nella sua instancabile corsa alla produzione, e per i primi del prossimo mese metterà in cantiere un nuovo film che sarà seguito da altri, i quali naturalmente, manco a dirlo, avranno la regia di Gennaro Righelli, regista a vita di detta società.

L'« Imperator-Film » ha nel programma la produzione di quattro film, di cui uno andrà in cantiere nella prima quindicina del prossimo gennaio, dal titolo « Traversata Nera » per la regia di Domenico Gambino, e gli altri tre, in versione italiana e spagnola, uno dei quali ha per titolo « I Figli della notte » saranno prodotti successivamente. Di questi ultimi tre film, due saranno diretti dal regista Poraio, e l'altro da un regista italiano; la « Diana-Film » metterà in cantiere il suo « Montevergine », dopo di che saranno prodotti altri due film!

Vi sono altre case produttrici che non hanno ancora fissato il loro programma ma al di fuori da ogni previsione si assicura che la produzione cinematografica italiana del 1939 supererà di gran lunga — come già si può constatare dalle prime notizie che si sono potute raccogliere — quella dell'anno precedente.


Luisa Ferida in « Tutta la vita in una notte »

Ettore Fieramosca film storico italiano

Il nome di Fieramosca ci è famigliare e con esso quella Disfida che vide a Barletta tredici italiani contro tredici francesi dimostrare in campo aperto il coraggio e la valentia dei nostri cavalieri. Non altrettanto note sono invece le circostanze per le quali si giunse al famoso scontro e le condizioni in cui si trovarono allora politicamente le genti di Puglia.

Blasetti e i suoi collaboratori, in questo film per cui è viva l'attesa, hanno studiato la questione sotto ogni aspetto consultando cronisti dell'epoca e scrittori posteriori, come il Guicciardini e il napoletano Sommonte.

Siamo agli albori del 600. Francia e Spagna hanno convenuto di spartirsi le fertili provincie del Mezzogiorno e i rispettivi eserciti gli uni calando dal Nord, gli altri risalendo dal Sud stanno per incontrarsi nei pressi di Barletta. Ma i patti non vengono rispettati e scoppia la guerra. Ancora una volta l'Italia era scelta come campo di battaglia, preda facile e allettante. Mentre nell'arte nella letteratura nella scienza, l'ingegno dei nostri grandi dava impronta al secolo, le discordie interne avevano ovunque fatto del paese un logorante contrastarsi di fazioni in aspra lotta fra loro. In tale quadro, scia dolorosa delle soldataglie mercenarie che correvano in lungo e in largo l'Italia, due figure si distaccano e acquistano straordinario risalto: Ettore Fieramosca, nobile capuano che alle native virtù della razza accoppia spirito indomabile, e Giovanna di Morreale, che, orbata del padre e del fratello, caduti a Fornovo contro armi straniere, ha serrato il dolore nel fragile cuore di donna facendone simbolo della Patria afflitta e contesa, e ordina ai suoi seguaci di mettersi agli ordini del Capuano perchè « *non ci sia più sangue fra gli uomini della stessa gente* ».

Le parole nobili e accorate sopravviveranno al tragico equivoco che mise invece italiani contro italiani per il tradimento di Graiano d'Asti; e raccolte da Fieramosca costituiranno per così dire, l'antefatto sentimentale della storica Disfida, che segnò uno dei primi momenti in cui l'Italia si mostrò nella riacquistata dignità di Nazione.

Tale essendo la materia da ridurre in spettacolo cinematografico particolarmente laboriosa è stata la preparazione del film e accurata la scelta degli interpreti.

Maddalena Carroll

Tolomeo precursore della cinematografia

Nell'Accademia cinematografica germanica costituita di recente a Berlino per dare incremento al perfezionamento dei giovani cineasti, lo studioso tedesco dottor Kalbus ha tenuto in questi giorni un'interessante conferenza sugli effetti ottici che formano la base della cinematografia. Trattando il fenomeno della continuità delle immagini il Kalbus ha citato l'esempio di un pezzo di carbone acceso e in rotazione che dà l'impressione di una linea continua di fuoco. Nella sua opera intitolata « Ottica » scritta nel 153 dopo Cristo, ha concluso l'oratore, Tolomeo ha già descritto questo fenomeno e sembra strano che le osservazioni e gli studi fatti dallo scienziato egiziano siano state sperimentate e sviluppate dal fisico d'Arcy soltanto 1500 anni dopo. Dato che il principio della successione delle immagini che forma il fondamento della cinematografia altro non è che un'applicazione pratica dell'esperimento del tizzone rotante, si può affermare che Tolomeo sia stato uno dei precursori del cinema. Questo potrebbe essere una buona soluzione per conciliare una buona volta gli inventori, più o meno accettabili, della moderna cinematografia.

Il successo a Monaco di "Squadrone Bianco,,

Dopo i larghi consensi riscossi a Berlino, il film italiano di Augusto Genina «Squadrone Bianco», sta ottenendo in una sala di proiezione di Monaco un successo senza precedenti.

La pellicola è stata proiettata per due settimane di seguito e tutto fa prevedere che essa rimarrà in cartellone per molto tempo ancora.

505

CACCIA

Quadretto di stagione

Il calendario oltre il 6 gennaio

Una variante che si impone

I giornali hanno pubblicato in data 24 corrente una notizia, secondo la quale sarebbe prossimo ad essere emanato ufficialmente il decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste fissante il calendario venatorio per le cacce comunemente dette primaverili, cioè quelle oltre il prossimo 6 gennaio, data di chiusura, com'è noto, generale della caccia estivo-autunnale.

Stando alla notizia pubblicata, il decreto prossimo ad uscire non introdurrebbe delle novità rilevanti per quanto concerne la caccia nelle zone venatorie riguardanti la nostra Provincia.

Infatti, nella zona venatoria seconda, di pianura non palustre, fino al 3 aprile sarebbe permessa la caccia alle specie di passo di ramo e di terra, ivi compresa la beccaccia; nella zona quinta — zona palustre — dell'estuario veneto e località assimilabili — fino allo stesso 3 aprile sarebbe consentita la caccia ai palmipedi e trampolieri: nella zona sesta — litorale, anzi più precisamente una strettissima fascia sabbiosa litoranea — sarebbe consentito un prolungamento per i palmipedi e trampolieri fino al 16 aprile.

Questi essendo i termini dell'attività venatoria oltre il 6 gennaio interessanti la nostra Provincia, dobbiamo rilevare ancora una volta — in aggiunta a quanto ebbimo a scrivere gli anni decorsi — che la protrazione fino al 16 aprile della caccia ai palmipedi e trampolieri nella sola zona sesta rappresenta per noi non solo una quasi assoluta mancanza di quel vantaggio che pure è lo scopo della protrazione stessa ma pur anco un non senso, in quanto la zona sesta della nostra Provincia comprende una striscia litoranea sabbiosa e coperta di pini marini (oltre due isolotti di nessun rilievo), striscia litoranea che fra l'altro, cioè oltre a non essere adatta alla caccia a palmipedi e trampolieri, è preclusa all'esercizio venatorio per divieto a scopo di rimboschimento. Così che, concludendo, verrebbe fissato un prolungamento al 16 aprile per una zona nella quale la caccia è vietata: colmo d'ironia! Sarebbe augurabile invece — ed è questo lo scopo del nostro discorso — che gli organi venatori, provinciali competenti facessero presente il fatto all'on. Ministero al fine di ottenere, come altre volte è stato fatto, l'assimilazione della zona 5ª alla 6ª e cioè in tal modo il prolungamento della caccia ai palmipedi e trampolieri fino al 16 aprile. Cosa che risponde d'altro canto ai desideri di tutti i cacciatori della Bassa, espressi anche nel recente ordine del giorno approvato dall'assemblea dei Presidenti delle Sezioni.

La decretata strage del passero

Da molti anni si discute sulla nocività o meno del passero; e lo scrivente non si scordò mai, all'epoca opportuna, di dimostrare l'intempestività dell'art. 25 al comma primo, in quanto, nei mesi di giugno e di luglio, la cattura del passero non può essere praticamente effettuata a causa delle difficoltà di piazzare le reti e per l'accorgimento dei selvatici..... domestici, e che lo sterminio del passero (se proprio vogliamo lo sterminio) lo si può ottenere con la applicazione del comma secondo dell'articolo citato, che autorizza chiunque a sperperare i nidi dai tetti delle abitazioni rurali durante le cove.

Ma l'autorizzarne la cattura con reti nel giugno e fino alla raccolta del grano significa mettersi una mano in capo quando piove forte

Forse in questa ultima epoca è risultato, da statistiche attendibili, l'ingente danno che il pregiudicato passero porta in Italia (ed anche all'estero)?; e si è deciso di combatterlo con ogni mezzo: palle dum dum, gas micidiali, inquinazione per microbi... corrispondenti, nel confronto, al diavolaccio al frugnolo al bertovello, al becchime intossicato.. Con tutto l'ossequio all'Ufficio che ha preparato la recente disposizione, ci sarebbe da pensare che *ad hoc* la Commissione Centrale non fosse stata interpellata

Siamo forse tornati alla trista epoca delle sanzioni ed all'estremo provvedimento? Quali sono, per questo reato di esercizio venatorio, le semine che dovrebbero subire il danno del passero? Non certamente il grano ormai nato e fuori pericolo Un po' di seme da prato? I piselli? E non ci si può guardare con qualche fucilata a salve, o meglio, a pallini? I passeri dormono sui tetti delle abitazioni rurali. Perchè coloro che hanno il motivo di tanta razzia non propongono all'Ente venatorio 'Frazione Sezione. Ass. Prov.' delle battute all'albergo»? Nella sosta che precede il ripasso quanti cacciatori troverebbero svago a sparar cento cartucce, la sera, al rientro!

Il frugnolo? Ma che vi gira? Con la scusa delle passere sapete quanti altri uccelli si prenderebbero la mestolata sulla testa?!!!! E magari uccelli dichiarati «utili» e protetti

Il diavolaccio? Quello sì... Tutto vi si prenderebbe fuorchè i passeri. Lacci? nulla. Schiaccie: sono inutili per tutti gli uccelli. Bertovelli? Non c'è macchia nè fronda, ora. Beverini? Roba da estate e pericolosa alla selvaggina nobile. Panie vaganti? Non sono per i passeri. Cestole e gabbiette? Idem. L'unico mezzo col quale potrebbe esercitarsi un proficuo aucupio del passero sono le reti a copertoni. Si autorizzi quel sistema e, beninteso, solo da chi ne ha la licenza. E il fucile. Vi ha forse molta differenza di *nocività* fra passero e storno? E non sono tutti e due domestici? Non vivono sui tetti? Ma se proprio è il passero l'apportatore di carestia, di peste, lo si perseguiti coi mezzi i più redditizi, reti e fucile. E perchè dalla lotta contro questo uccelletto debbano essere esclusi appunto i due sistemi *legittimi* non lo si sa concepire. La esclusione non è molto edificante per i soci delle A.P.C. Si deve quindi insistere (e su ciò siamo sicuri dell'interessamento della F.N.F.C.I.) affinchè alla crociata contro il povero passero, devastatore anche di cavallette, bacherozzoli ed altri parassiti, siano *arruolati* soltanto i cacciatori. E quella C. P. V. (o quel che sarà) cui si chieda dall'Ispettorato dell'Agricoltura il *nulla osta* per un sistema proibito, *inutile* e *pericoloso* (come sono tutti quelli citati dall'art. 14) neghi, neghi senz'altro. Potrà sempre dimostrare la inutilità del tentativo. Almeno, se nell'errore devesi cadere, se si deve consentire lo sperpero di tanta altra selvaggina che dovrebbe essere protetta, non sia la C. P. V. a darne l'appoggio. Con quel diniego, l'Ente venatorio avrà agito nell'interesse delle semine dei cereali e nell'interesse della caccia. Avrà, inoltre, contribuito largamente alla lotta contro il passero

Non hanno i cacciatori il dovere di proteggere la fauna riconosciuta *alleata* dell'agricoltura? Ebbene, si conceda loro — e soltanto a loro — il diritto di combatterne i nemici. Un emendamento del genere si impone. Ma intanto vi provvedano le Commissioni Provinciali Venatorie con le più severe restrizioni e con la più oculata sorveglianza. I cacciatori di qualche Provincia d'Italia — beati loro — usi a più ambiti e frequenti bersagli, non si sorprendano di quest'apologo.... passeresco! Ma considerino le conseguenze di una troppo larga concessione d'aucupio con mezzi proibiti.

DEI

L'ultima lepre

Questa lancia.... spezzata dal camerata Dei in favore del passero — oggetto, come è noto ormai a tutti, di un recente provvedimento ministeriale inteso a renderne lecita la cattura anche con i mezzi di uso notturno normalmente vietati dalla legge — anche se può apparire un po' troppo, come dire?, pietista, presenta indubbiamente delle solide ed equilibrate argomentazioni, alle quali non può a meno di associarsi chiunque ha a cuore le sorti di tutta la selvaggina, cioè anche di quella destinata a fare le spese, accanto al passero, del recente provvedimento. Senza voler entrare nel merito circa la nocività o meno del passero e senza essere dei.... filopasseristi, non è senza esperienza che noi diciamo che, con il pretesto del passero, Dio sa quanti altri uccelli vengono catturati nottetempo. E credere che venga loro ridata la libertà è per lo meno un po' ingenuo....

I. d. c.

La chiusura generale al 6 gennaio

Ricordiamo che col prossimo 6 gennaio 1939 XVII ha termine la caccia alla selvaggina nobile stanziale (lepri, fagiani, pernici) nelle località di pianura; in montagna essendo chiusa fino dal 18 corrente. Col 6 gennaio stesso cessa pure l'uccellagione. Dopo una tale data sarà consentita la caccia a determinate specie migratrici, come dal Decreto ministeriale di prossima pubblicazione. (Vedi a questo proposito l'articolo sul calendario venatorio primaverile pubblicato in questa stessa pagina).

La quindicina venatoria

Freddo, neve e gelo sono le note predominanti di queste ultime giornate di caccia; e tali fattori, se hanno favorito talune forme di caccia e i più animosi colleghi che hanno sfidato l'anormale incalzare degli elementi, sono stati in prevalenza contrari al regolare svolgersi dell'attività venatoria. Nondimeno, durante le giornate di vento, chi ha cercato lepri allo scoperto, negli arati e seminati, ha avuto compensato il suo sacrificio (con la bora che c'era è proprio il caso di usare questa parola); e chi ha atteso nel retroterra acquitrinoso e nelle marcite palmipedi e trampolieri ha fatto fortuna. Buoni carnieri di germani ci sono stati infatti segnalati da più parti. E anche di beccaccini sono state fatte discrete catture nelle località adatte.

La stagione, però, volge alla fine. Ultimi sprazzi della caccia alla nobile stanziale, con le lepri sempre più rarefatte e le starne inabbordabili. 6 gennaio è vicino e con esso la chiusura generale

Se il freddo persisterà e in mancanza di neve, mentre ovunque altro il terreno è coperto e gelato, potremo avere anche nel periodo di transigione nelle nostre paludi qualche uccello. Così pure lungo i canali e corsi d'acqua.

Non è improbabile anche che le oche — alate messaggere dei rigori eccezionali — facciano la loro apparizione da noi in grande stile, venendo dalle loro dimore danubiano-carpatiche, come nell'inverno famoso 1929 Chi si ricorda di esso, sa quante ne piovvero su tutta la pianura friulana e come si buscarono molte fucilate con molta disinvoltura, data la loro corazza piumosa.

decan

Il cinghiale di Moimacco di cui si parlò nella rubrica venatoria della scorsa quindicina

La neve e la caccia

Tutti i cacciatori conoscono — o almeno teoricamente dovrebbero conoscere — che fra i divieti d'indole generale riguardanti la caccia vi è pure quello che concerne il tempo in cui il terreno è coperto di neve. «La caccia è vietata sul terreno coperto di neve». E' una norma che si apprende fino dalla prima licenza di caccia e che è stampata, se non erriamo, non solo sui manifesti che annualmente vengono diffusi con molta larghezza dagli Enti venatori, ma implicitamente accennata dallo stesso libretto che racchiude il permesso di porto d'armi. Sembrerebbe, pertanto, che non vi fosse bisogno di rammentare uno dei principali divieti in tema di caccia. Invece, purtroppo, non è così. Durante l'ultima abbondante nevicata, secondo informazioni giunteci da qualche centro della provincia, diversi cacciatori sono usciti indisturbati ed hanno facilmente fatto bottino di lepri anche al covo. Prodezze degne, naturalmente, di chi le ha compiute e con le quali nulla ha a che vedere la passione della caccia ma molto, invece, il volgare egoismo di portare a casa un sostituto di quanto dovrebbe venir acquistato dal macellaio o dal pizzicagnolo. Sarà bene, pertanto, che nell'eventualità probabile di altre nevicate gli agenti e le guardie incaricati della vigilanza tengano gli occhi aperti... anche sulla neve.

d.

Un altro decalogo

— Non salite mai in treno, in vettura, in auto; non entrate mai in casa con un fucile carico.

— Non tenete mai un fucile carico in posizione orizzonte.

— Non portate mai una arma carica ad armacollo.

— Non caricate mai il fucile prima di iniziare effettivamente la caccia.

— Non tenete mai il fucile carico quando la caccia è terminata o nei momenti di sosta.

— Non attraversate mai la linea di fuoco durante la battuta, e non abbandonate la posta assegnatavi prima del segnale convenuto.

— Non state mai accovacciati a terra: qualche imprudente potrebbe spararvi addosso prendendovi per un selvatico.

— Non tirate mai quando udite camminare e muoversi i battitori o i compagni di caccia e non li vedete.

— Non attraversate mai una siepe di certa altezza e spessore, non saltate mai fossi col fucile carico.

— Non sparate mai ad un selvatico che attraversa una strada e nemmeno fate atto di spararlo.

GLI SPORT

Uno scorcio del «Savoia-Marchetti 79» (Sorci Verdi) dominatore dell'Atlantico e detentore di numerosi primati di velocità con carico utile.

Storia e glorie dell'Aviazione

I primati aviatori sono sempre all'ordine del giorno. Sono di ieri gli altri cinque primati migliorati dall'aviazione fascista per merito dell'apparecchio Savoia 79 («Sorci Verdi») che, comandato dal tenente colonnello Angelo Tondi, ha compiuto 2000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico alla media oraria di chilometri 463.311. Nello stesso tentativo l'apparecchio migliorava altri quattro primati intermedi. Con questi nuovi primati l'Italia portava a 29 quelli detenuti sui 33 di cui l'Unione internazionale tiene ufficialmente conto.

Quanti anni ha l'aviazione per poter aver raggiunto un tal grado di perfezione?

La risposta a questa domanda non può essere precisa: l'aviazione può essere secolare o poco più che trentenne a seconda del punto di vista. Ammenochè non si voglia addirittura risalire a Dedalo ed a Icaro che, sono ritenuti i primi aviatori.

Gian Battista Danti — soprannominato Dedalo — nel '500 costruì un apparecchio col quale si lanciò dall'alto di una torre, e con un: «*remigio d'ali, con fischio orribile volò felicemente sopra la piazza grande di Perugia, piena di numeroso popolo. Ebbe appena volato circa trecento passi prima di giungere ad un determinato luogo, quando si ruppe un ferro principale che reggeva l'ala sinistra onde cadde sopra un tetto vicino rimanendo offeso*». Così ha lasciato scritto un cronista dell'epoca. Episodi se ne riscontrano frequentemente.

Tuttavia il vero l'autentico grande precursore dell'aviazione è Leonardo da Vinci. Questo genialissimo studioso previde il futuro e il suo Codice Atlantico contiene numerosi disegni, schizzi e note sull'arte del volo, esaminati e studiati in relazione alle forze che sostengono e fanno rimanere in aria gli uccelli Leonardo ha profetizzato: «.. *vedransi... da oriente ad occidente da aquilone a meridie, e portarne per l'aria gran moltitudine di uomini.*»

Da Leonardo gli studi non sono mai stati interrotti. Nè mancarono i veri voli senza motore.

Un grande pioniere dell'aviazione, che dalla sua nazione è stato commemorato non molti giorni orsono, è il tedesco Otto Lilienthal il quale costruì un apparecchio ad ali articolate con il quale riuscì nel 1894 a compiere dei veri voli planati di 500 metri. Anche questo pioniere fu vittima della propria passione ed audacia perchè in uno dei suoi esperimenti, a causa di una ventata, il suo «planeur» si capovolse. Lilienthal cadde così da una altezza di circa 15 metri spezzandosi la colonna vertebrale.

E così rapidamente siamo giunti al secolo che viviamo; quello che segna veramente la nascita della aviazione a motore. Bisogna arrivare ai fratelli Wilbur ed Orville Wright, due meccanici, i quali hanno costruito oltre che l'aeroplano anche il motore

Nella Carolina del nord i due americani, pazientemente, inflessibilmente hanno studiato, costruito e creato. Avevano cercato con fortuna di penetrare il segreto che avrebbe permesso all'uomo di dirigere la sua macchina nello spazio. Il sistema escogitato era quello di assoggettare le estremità delle ali ai comandi del volano, di piegarle, di contorcerle e di stenderle, a seconda della direzione e della velocità del vento. Fatti i primi voli con un apparecchio a vela pensarono di applicarvi un motore. Costruirono così un'elica (la prima aerea).

Il 14 dicembre del 1903, Wilbur (che aveva disputato a testa e croce con il fratello l'onore del primo volo) riesce a sollevarsi. Ecco come descrive il fatto il fratello Orville:

«Legato l'apparecchio con un filo di ferro alla pista (l'apparecchio aveva un pattino per scivolare) perchè non partisse prima di essere liberato dal pilota, messo in moto il motore per accertarsi che funzionava bene, io mi attaccai subito ad una delle ali per contribuire ad equilibrare l'apparecchio giù per la pista. Ma quando fu sciolta la corda l'apparecchio partì così rapido che riuscii a mantenermi a bordo solo per pochi metri. Dopo una corsa di 35-40 piedi si sollevò dalla pista. Non gli fu permesso di sollevarsi troppo. Si arrampicò per pochi piedi, s'impennò e poi atterrò alla base della collina, a 105 piedi più in basso. Il mio cronometro m'indicò che era rimasto in aria giusto 3 secondi e mezzo»

Il più pesante dell'aria aveva volato! Wilbur ed Orville Wright, nei giorni susseguenti, con alterne fortune, continuarono i loro voli e già il 17 dicembre Orville compiva un volo di 12 secondi; altri voli furono compiuti il medesimo giorno, ed il quarto della giornata, il migliore, pilota Wilbur, durò ben 58 secondi ed il velivolo percorse 852 piedi.

Occorsero altri due anni per compiere la prima virata. Nell'istesso 1905 Wilbur percorreva la favolosa distanza di 38 chilometri.

Le strade del cielo erano ormai aperte all'uomo!

I progressi furono rapidi; ma quale sacrificio di vite umane!

E le prime grandi imprese; la più memorabile quella di Luigi Bleriot: domenica 26 luglio 1909 da Calais a Deal il francese compiva la traversata della Manica con un volo di 27 minuti ad una media di 40 miglia all'ora. Impresa nella quale l'Italia aveva la sua parte perchè l'apparecchio era azionato da un motore di concezione e costruzione italiana: il motore a tre cilindri del lombardo Alessandro Anzani. Il 21 maggio 1927 Claudio Lindberg il «pazzo volante», con il suo «Spirito di S. Luigi» collegherà New York con Parigi con un volo di 37 ore.

Una grande memorabile impresa aviatoria è stata quella compiuta dall'aviatore peruviano Geo Chavez il 23 settembre 1910 con la trasvolata delle Alpi da Brigeberg, sopra Briga, a Domodossola sorvolando il massiccio montuoso del Sempione in 40 minuti di volo. Nel brusco atterraggio però l'intrepido pilota fracassava l'apparecchio e riportava ferite tali che lo trassero a morte quattro giorni dopo.

Si può fissare la nascita dell'aviazione italiana a motore al 1905 poichè in questo anno si videro in Italia i primi aeroplani e si rivelarono i primi appassionati cultori dell'esercizio del volo con apparecchi più pesanti dell'aria. La prima esperienza di volo fu tentata nel 1905 dal Bertelli di Brescia, il quale si fece poi conoscere nell'ambiente aeronautico con un elicottero che diede buoni risultati sperimentali. Ma la prima idea di volgarizzare in Italia la pratica del volo sorse nell'animo di alcuni uomini di sport e di scienze milanesi e torinesi nel 1908, i quali costituirono un comitato e fecero venire in Italia il grande pilota pioniere Delagrange. Il 15 aprile del 1909 volava a Centocelle Wilbur Wright il quale lasciava degli intrepidi allievi: il sottotenente di vascello Mario Calderara ed il tenente del genio Umberto Savoia

Nel frattempo erano già incominciate le gare aviatorie a Doyal, a Port Aviation a Juviny e a Clichy. L'8 settembre 1909, la prima gara italiana: «Il circuito di Brescia» con la partecipazione di 14 concorrenti fra cui il grande Bleriot con i propri apparecchi muniti del fido motore italianissimo «Anzani»; i concorrenti italiani erano Cobianchi, Facciali, Calderara, Cagno, Anzani, Da Zara parecchi dei quali con velivoli italiani.

L'esercito italiano incoraggiò la aviazione così sorsero le scuole militari ed i tecnici ebbero più larga possibilità di mezzi. Alessandro Guidoni, pioniere dell'idroaviazione, Arturo Crocco, E poi Gianni Caproni, Marchetti costruirono le macchine da cui discesero quelle attuali che sbalordiscono per il loro rendimento.

Tutte le nazioni hanno contribuito al magnifico risveglio, i primati cadono come castelli di carta, gli avvenimenti e le imprese si susseguono mirabili. L'aviazione italiana, potenziata dal Duce, si pone alla testa di tutte. Le crociere atlantiche delle squadriglie di Italo Balbo, i voli dei «Sorci Verdi» di Stoppani risolvono definitivamente in favore dell'uomo il dominio dell'Atlantico A questi apparecchi destinati al normale uso, la scienza aviatoria italiana aggiunge quelli speciali per il conseguimento dei due primati più ambiti; velocità ed altezza assoluti. Francesco Agello nel 1934 raggiungendo con il suo Macchi-Castoldi Km. 709, pone l'Italia nel primo gradino della scala indicante il progresso della velocità che incomincia ufficialmente con il home di Prevost che nel 1914 raggiungeva la media oraria di chilometri 203.8.

Il tenente colonnello Mario Pezzi quest'anno, con un «Caproni» speciale, scala la stratosfera raggiungendo i 17.074 metri segnando la più ardua tappa della difficile competizione che s'inizia col nome del francese Latham il quale il 1° dicembre 1909, sbalordiva il mondo con la sua arrancata a 453 metri di altezza.

La più recente conquista italiana infine, è quella del tenente colonnello Toldi compiuta il 4 dicembre scorso esattamente nella ricorrenza del trentacinquesimo annuale dei primi esperimenti compiuti da Wilbur ed Orville Wright nel solitario campo della Carolina del Nord.

Il «Macchi-Castoldi», motore «Fiat A.S. 6» di 3000 H.P. detentore dal 1934 del primato assoluto di velocità su base: Km.ora 709.209. - Nel tondo il pilota Francesco Agello.

Il primo volo a motore della storia: 14 dicembre 1903, Wilbur Wright vola per tre secondi e mezzo.

L'antenata dei «Sorci Verdi», «La Chimera», primo apparecchio costruito da Alessandro Marchetti nel 1909.

Lo stadio olimpico di Helsinki

Lo Stadio Olimpico di Helsinki che è stato inaugurato il 12 giugno 1938, sorge nella parte più moderna della città di Helsinki. La costruzione era stata progettata sin dal 1934, allorquando la capitale della Finlandia aveva posto la candidatura per l'organizzazione dei Giochi del 1940. Allo stato attuale lo Stadio può contenere circa 30.000 spettatori, ma, ultimati i lavori di ampliamento potranno assistervi alle gare 63 mila persone. La pista dello Stadio ha forma ellittica e longitudinalmente misura 400 metri, contiene 7 piste individuali della larghezza totale di metri 8,85.

La parte centrale del campo è erbosa e può servire di gioco del calcio.

Gli spogliatoi e le docce sono installati sotto la tribuna d'onore e comunicano colla pista a mezzo di un passaggio sotterraneo.

Tutto intorno allo Stadio si trovano parecchi campi di allenamento, che attualmente costituiscono i campi per il gioco del calcio e che si prestano meravigliosamente all'ammorbidimento degli atleti prima delle gare.

A 400-500 metri ad est dello Stadio si trova il campo di atletica di Eläintarha, ove, prima della costruzione dello Stadio, si sono svolte tutte le grandi gare di atletica leggera. La pista di questo campo è eccellente e vien considerata una delle più rapide del mondo. Appunto su essa Lauri Lehtinen è divenuto detentore del presente primato mondiale dei 5.000 metri col tempo 14'17".

Dietro al campo di Eläintarha è stato riservato un campo di allenamento per il getto del peso. A poco più di un chilometro all'est di questo campo, si trova la pista di Kallio, la quale pure ha la lunghezza di 400 metri ed è in stato eccellente.

I finlandesi hanno dedicato sin dai tempi lontanissimi il più vivo interesse ai giochi di abilità, forza e resistenza, come pure hanno intrapreso con entusiasmo gli sport moderni. Lo sviluppo degli sport in Finlandia si ricollega in diversi modi alla storia del paese.

Dopo esser stata unita alla Svezia durante sei secoli e dal 1581 come granducato, la Finlandia fu conquistata dalla Russia nel 1809. Lo Czar concesse alla Finlandia uno statuto eccezionale, cosa che permise al paese, il quale godeva della completa autonomia, di continuare ad evolversi sulla base della propria coltura nazionale.

Verso la fine del XIX secolo la Russia incominciò a far subire alla Finlandia le conseguenze della politica panslavica.

Alla stessa epoca lo sport finlandese prese un primo contatto cogli altri paesi. Si cominciò a notare la Finlandia ai Giochi di Atene del 1906 ed a Londra nel 1908, non soltanto per i risultati raggiunti dai suoi atleti, ma anche perchè la Russia aveva preteso che questi portassero i suoi colori.

Fu ai Giochi di Stoccolma del 1912 che la Finlandia rivelò di essere una nazione sportiva. Si è giunti a dire che la corsa di Hannes Kolehmainen portò la Finlandia sulla carta geografica del mondo.

Ma i russi non vedevano di buon occhio le vittorie dei nostri atleti. I poteri pubblici dell'Impero fecero di tutto per impedire che il nome della Finlandia fosse onorato dalle vittorie che i figli di essa riportavano. Nel 1914 il Comitato Internazionale Olimpionico cancellò la Finlandia dall'elenco dei paesi olimpionici

Questa decisione fu accolta con amarezza dalla nazione finlandese, ma l'idea olimpionica vi rimase egualmente cara e lo sport continuò a guadagnare proseliti sempre più numerosi.

Venne poi la grande guerra e la Finlandia non ebbe a mandare a Berlino nel 1916 una squadra a combattere sotto i colori russi. Ma lo sport finlandese dovette egualmente subire questa prova: gli svedesi organizzarono nel 1914 a Malmö dei Giochi Baltici ai quali la Finlandia, dopo qualche esitazione, partecipò. Le vittorie riportate dai nostri atleti furono tali che i colori russi che essi per la prima volta rappresentavano si sarebbero potuti prendere per i colori finlandesi.

L'oppressione esercitata dalla burocrazia russa sullo sport e sugli sportivi finlandesi contribui senza dubbio a che la gioventù si gettasse nella lotta per l'indipendenza del paese non appena che la situazione internazionale parve permetterne la realizzazione. I finlandesi, mancando di istruzione militare, se andarono, a cercare in Germania arruolandosi volontari ed il battaglione di cacciatori che là colà costituito contò nelle sue file molti sportivi.

La rivoluzione che scoppiò in Russia nel marzo del 1917 parve offrire un'occasione propizia.

Gli sportivi presero parte attiva al lavoro per l'indipendenza

Più tardi lo sport ha, in diversi modi fatto del bene alla Finlandia. Le vittorie dei suoi atleti ai Giochi Olimpici di Anversa e di Parigi aumentarono la fiducia in sè stessi dei finlandesi, e quelle riportate ai Giochi Olimpici di Amsterdam, Los Angeles e Berlino hanno senza dubbio accresciuto la buona riputazione del piccolo paese all'estero.

La prova più evidente di ciò è che la Finlandia si è ora vista conferire il diritto di organizzare i Giochi Olimpici del 1940.

Pordenone

Il giubileo d'oro di S. E. Mons. Paulini

Pregevolissimo dono dei pordenonesi

Oggi 29 dicembre il nostro amato ed illustre Presule S. E. mons. Luigi Paulini, che da 19 anni regge sapientemente la nostra Diocesi e da 25 anni è stato eletto Vescovo celebra le sue nozze d'oro sacerdotali essendo stato consacrato sacerdote nel dicembre 1888.

Tutta la Diocesi di Concordia si stringe attorno a lui in questo giorno per lui faustissimo, ed in una nobilissima gara di generosità e di omaggio ha largamente offerto ad opere di bene in occasione della Messa d'oro del Vescovo.

Pordenone, che è sempre stata tanto legata alle gloriose vicende della Diocesi di Concordia, è che da parecchi anni è divenuta con il trasporto del Seminario Vescovile il cuore della circoscrizione religiosa, ha voluto dimostrare all'illustre ed amato Presule tutta la devozione e l'attaccamento suo con un pregevolissimo dono.

Questo consiste in una collana e croce pettorale d'oro di squisita fattura. Alla sommità della Croce vi è l'immagine in rilievo, lavorata finemente al cesello, di S. Stefano patrono della Diocesi di Concordia ed ai due lati il Beato Odorico da Pordenone e S. Marco patrono della nostra città. Alla base la croce reca l'antico stemma di Portus Naonis.

L'altro giorno si sono, dunque recati a Portogruaro al palazzo vescovile il nostro Podestà col Segretario Politico del Fascio, il Segretario capo del Comune, ed il vice Segretario Politico con il conte Giuseppe di Porcia ed il cav. Francesco Asquini in rappresentanza degli oblatori.

La commissione pordenonese è stata introdotta presso S. E. il Vescovo da mons. Giuseppe Lozer, membro del Capitolo della Cattedrale.

Con nobili parole il Podestà cav uff. ing. Enrico Galvani a nome di Pordenone ha porto al Presule amato ed illustre il dono e l'omaggio più devoto della cittadinanza ed ha formulato i voti migliori affinchè Egli venga conservato per lunghissimi anni ancora al governo della nostra Diocesi che così saggiamente regge.

S. E mons. Paulini ha risposto vivamente commosso ringraziando ed incaricando il nostro Podestà di rendersi interprete dei suoi sentimenti verso la città di Pordenone e verso i generosi oblatori.

Al Vescovo è stato infine consegnato — per opere di bene — un assegno bancario di cinquemila lire che fa parte della somma offerta dal gruppo di pordenonesi di cui abbiamo accennato.

Anche da queste colonne vadano a S. E. mons. Paulini gli auguri più fervidi per un ancor lungo e fecondo apostolato.

Un gentile episodio

Abbiamo detto a suo tempo dell'opera mirabile di redenzione dei carcerati svolta dal Regime fascista attraverso il Patronato liberati dal carcere che inizia la sua benefica opera entro le mura del carcere stesso.

Veniamo ora a conoscenza di un gentile episodio locale che merita veramente di essere riferito.

Interpellate dalla gentile signora Dell'Antonio, moglie al Proc. del Re, donna fascista che dell'assistenza alle carcerate ha fatto uno dei nobili scopi della sua vita le recluse del carcere di Pordenone hanno offerto con entusiasmo di lavorare pro culle povere del Fascio Femminile e da parecchi mesi esse stanno dando gratuitamente (mentre avrebbero diritto di essere retribuite) la loro opera lavorando corredini per i bimbi delle madri più diseredate di Pordenone.

E' un episodio di gentilezza, di bontà, e di poesia che merita di essere conosciuto.

Cultura sindacale

La quarta lezione del corso di Cultura Sindacale ai dirigenti sindacali dell'industria è fissata per le ore 15 di sabato 7 corrente e sarà tenuta dal camerata avv. Ugo E. Imperatori che parlerà sul tema: «Storia dell'industria e dei movimenti sociali fino alla grande guerra».

Rinnovazione licenze

Rammentiamo agli interessati commercianti ed esercenti che entro mezzogiorno di sabato devono presentarsi agli sportelli dell'Ufficio del Registro per pagare la tassa di rinnovazione delle licenze, a scanso di grosse sanzioni pecunarie.

Coloro che abbisognassero di schiarimenti possono rivolgersi alla locale Delegazione mandamentale fascista dei commercianti.

Censimento industriale e commerciale

Richiamiamo l'attenzione degli interessati sul censimento industriale e commerciale 1937-1940 e sulla distribuzione dei questionari per la rilevazione particolare delle industrie indicate nel R. D. 23 1937 per il censimento nel 1939, distribuzione che avrà luogo dal 2 gennaio all'11 gennaio 1939-XVII.

Tutti coloro che esercitano industrie comprese nell'elenco di cui al decreto suindicato riceveranno nel suddetto periodo a mezzo degli ufficiali di censimento i questionari suddetti.

Questi dovranno venire riempiti e restituiti agli ufficiali di censimento che ne cureranno il ritiro tra il 14 ed il 23 gennaio.

Chi, per una ragione qualsiasi, non avesse ricevuto dall'ufficiale di censimento i prescritti moduli entro l'11 gennaio dovrà provvedere al ritiro presso l'ufficio comunale di censimento presso il quale si dovrà anche rivolgere per schiarire gli eventuali dubbi, sull'essere o meno la propria ditta soggetta al censimento.

Si ricorda infine che (com'è scopo di tutti i censimenti) i dati serviranno unicamente per ragioni di carattere *statistico ed è escluso qualsiasi scopo fiscale:* le operazioni sono poi vincolate al più rigoroso segreto d'ufficio.

SACILE

Mostra Mercato Orticolo

Completiamo la cronaca di ieri l'altro sulla mostra - mercato orticolo, tanto apprezzata e felicemente riuscita per merito dei suoi organizzatori, col comunicare l'elenco dei componenti la giuria che con competenza e alto senso di equità ha proceduto alla distribuzione dei premi agli espositori: ten col cav avv Pier Giuseppe Piccin, presidente; N. D. co. Giulia Cattano Granzotto; Amedeo Camilotti; Luigi Mutton; Gualtiero Pizolli; en. Attilio Sartori.

Solennità religiose

La Messa solenne che si svolse nel nostro Duomo, domenica 25, ricorrenza del S. Natale, fu ascoltata dalla cittadinanza che gremiva il vasto tempio. Impeccabile l'esecuzione di brani sacri da parte dei bravi giovani della «schola cantorum» e della orchestra di Sacile, diretta dal bravo maestro prof. cav. Alfredo Romagnoli.

Domenica prossima sarà ripetuta la stessa messa con lo stesso accompagnamento di canto e musica

Teatro Zancanaro

Sabato 31 dicembre, la tipica «Orchestra Jazz» del prof. Berti di Padova suonerà con il più moderno repertorio al Teatro Zancanaro nella veglia pubblica «Una notte a San Silvestro».

CODROIPO

Rancio benefico

Il 28 dicembre u. s. per iniziativa del comandante della GIL e con generose offerte dei camerati e delle persone abbienti del Comune nella Casa della GIL è stato offerto alle ore 12 il rancio di Natale ai bambini indigenti del Comune.

Circa 400 bambini hanno partecipato a questo rancio composto di minestra, carne in umido, pane, e di un'abbondante razione di frutta e mandorlato; il tutto allestito dalla cuoca della Colonia e servito dalle giovani italiane. Tutte le insegnanti del Comune hanno prestato l'opera loro, unitamente alla Ispettrice ed alla Vice Ispettrice della GIL.

Il comandante locale della GIL col vice Comandante ed il Direttore Didattico hanno assistito al rancio, durante il quale i piccoli commensali hanno trascorsa un'ora di gioia in un clima di grande festività e di schietta allegria. Alle ore 14 sono state levate le mense, dopo il saluto al Re ed al Duce.

Il civanzo sarà versato alla Segretaria del Fascio Femminile per il pacco della Befana fascista.

Pro assistenza

Al locale Comitato dell'E.C.A sono pervenute le seguenti offerte: Giuseppe Sbaiz - Straccis, alla cucina popolare lire 23 — Gio. Batta Sardi, Rivolto, all'E.C.A. 20 — Famiglia Coceani, in morte di Maria Brancolini, 20 — Giulio Cozzi, Glaunicco, all'assistenza invernale 20 — co. Carlo Manin: kg 100 patate kg. 60 pannocchie; kg. 30 fagioli — co. Francesco Lodovico Rota: kg 700 legna; kg 77 fagioli - geom Livio Clerici, per il pranzo di Natale ai poveri, una forma di formaggio latteria, litri 5 di vino.

Cividale

Contributi premilitari

Tutti i premilitari che ancora non hanno provveduto al versamento della tassa frequenza ai corsi dell'anno corrente, possono effettuare il versamento dell'importo di lire 5 anche presso il Comando dei Giovani Fascisti che si trova aperto tutte le sere dalle ore 16 alle 19

Gli iscritti sull'elenco dei poveri potranno invece presentare il certificato di povertà rilasciato dal Comune di residenza.

Infortuni

Mentre l'autista Stefano Gialotti fu Angelo di anni 25, alle dipendenze della ditta ing. Petrucco e Costantini, stava smontando il cofano dell'autotreno, ebbe il secondo dito della mano sinistra stretto fra il cofano ed il telaio della macchina Riportava una ferita lacero contusa con ematoma sotto unghiale del secondo dita della mano sinistra giudicata guaribile in 15 giorni

— Da uno spruzzo di calce rimaneva colpito all'occhio sinistro il muratore Attilio Dorlig di Giuseppe di anni 41 da San Giorgio di Rualis mentre era intento ad intonacare un soffitto. Ne avrà per giorni 10.

FAEDIS

Premi demografici e provvidenze natalizie

Durante le feste natalizie sono stati consegnati a cura del Fascio e dell'E.C.A. 97 pacchi natalizi alle persone più bisognose del comune.

Nell'occasione stessa sono stati distribuiti un premio di nuzialità di L. 250 a Ninin Antonia e i seguenti premi di natalità: Polana Genoveffa in Sgualdino L. 150; Iuri Gemma in Iuri 100; Vuattolo Luigi di Antonio 100; Bertolutti Acelio fu Luigi 100 Hanno ricevuto sussidi dall'O.N.M.I.: Cericco Angelina in Campagna 200; Ballus Emilia in Bertolutti 200

Inoltre è stata versata la speciale concessione natalizia ad otto disoccupati del Comune ammessi alla indennità di disoccupazione.

MAIANO

Pro culle povere

Alla Segretaria di questo Fascio Femminile sono pervenute queste altre offerte: Anna De Mezzo in Sclabi e sorelle Giuseppina: golf, due abitini, mutande e maglie; Maria Paulon due tagli abitino.

Offrirono L. 10 ciascuna: Lucia Marini Urli, N. N., Maria Tosolini, Maria Colloredo. Offrirono L. 5 Maria Zannier, Sandra De Mezzo, Elsa Flaugnatti, Angelica Battigelli, Teresa Casasola, Lucia Alloi, Adele Culotta. Offerte minori hanno fatto Rosa Gasparini, Rusmina Natolini, Elsa Bertoni, Luigia Martinuzzi Anita Baschiera, Iva Piuzzi, Tranquilla Zamparutti, Elvira Riva Rachele Riva, Filomena Cividino.

Il Comitato O.N.M.I. ringrazia

Infortunio

Mentre rincasava in bicicletta, a cagione del gelo, scivolava a terra il trentaduenne Battista Serafini fu Giovanni riportando una ferita lacero contusa alla faccia con escoriazioni multiple. Guarirà in dieci giorni.

Nastro bianco

La sera del 27 corrente, la casa del camerata dott. Alfredo Martina è stata allietata per la nascita d'un bel balilla.

Al piccolo Enrico i migliori auguri ed ai suoi genitori vive felicitazioni.

GEMONA

Gli orari invernali dei negozi

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti ricorda che dal 1 ottobre u. s. sono in vigore, per tutto il Mandamento, i seguenti orari invernali dei negozi (decreto di S. E. il Prefetto, 25 settembre 1935, n 4.750 / III e successive variazioni):

Negozi di generi alimentari, coloniali, negozi di vendita vino per asporto, negozi di vendita formaggi, pasta fresca e olio: apertura ore 8, chiusura ore 12.30; riapertura ore 14 chiusura ore 19.30.

Rivendite di pane e latte, sole e non annesse ad altri esercizi: apertura ore 7.30, chiusura 12.30; riapertura ore 14.30, chiusura 19.30.

Macellerie, norcinerie, rivendite di pesce fresco: apertura ore 7, chiusura 12; riapertura ore 15, chiusura ore 18.

L'orario di chiusura serale nel sabato per le macellerie viene prorogato di un'ora. La domenica le macellerie rimangono chiuse.

Negozi di vendita pane annessi ai panifici: apertura ore 6,30, chiusura 12.30; riapertura ore 14.30, chiusura ore 19.30.

Negozi di frutta e verdura, negozi di fiori freschi, pasticcerie: apertura ore 7, chiusura ore 20.

Negozi dell'abbigliamento e profumerie: apertura ore 8, chiusura 12; riapertura ore 14 chiusura 19.

Tutti gli altri negozi non compresi in quelli sopra indicati seguiranno il seguente orario: apertura ore 8, chiusura 12; riapertura ore 14, chiusura 19.

Le FIGLIE, i GENERI ed i NIPOTI del compianto

DOMENI MORTE

sentitamente ringraz ti, in qualsiasi forma luto onorare la me Scomparso.

Udine, 28 dicembre

Latisana

Nove sotto zero

Dopo alcuni giorni di mite temperatura, il freddo si è fatto sentire nuovamente e ieri notte in piazza Roma sono stati registrati ben 9 gradi sotto zero. In campagna verso il mare il freddo è stato più intenso, accompagnato da raffiche di bora.

Offerte benefiche

Elenco dei nominativi che hanno fatto delle oblazioni a favore dell'Asilo Infantile «Rosa de Egregis Gaspari» pro Befana Fascista: Lamberto Visentin, Nicola Torelli, Rosa Peloso Gaspari ved. Zorze, Maria Rossetti, Livia Toniatti, Linda Zatti, Maria Spagnolo, Maria Sburlino ved. Martinello, Fulvia Zardo, Caterina Ambrosio ved. Gaspardi, Bianca Cagnolini, Rolando Trevisan, Carlo Trevisan, Orlando Orlandi, Nino Orlandi, Michele Cupitò, Antonio Tonelli e Vittorio Rossi.

Recita all'Asilo

Domenica 1° gennaio alle ore 16 i bambini dell'Asilo Popolare svolgeranno un scelto trattenimento col seguente programma: Pastorale «I bimbi al Presepio» dialogo, «Poesia a Monsignore»; «Il vecchio Natale», «Poesia a Gesù Bambino». Fuori programma un gruppo di fanciulle eseguirà il bozzetto in due atti «Mezzanotte di Natale».

Funebri Bovolotto

Dopo una lunga malattia è mancata all'affetto del marito consigliere della locale Filarmonica e dei familiari la signora Giuditta Zanini in Bovolotto di 67 anni.

Ieri nel pomeriggio, partendo da via Palmanova, si sono svolti i funerali con la partecipazione di una folla numerosa di estimatori. Il mesto corteo era aperto dalla banda cittadina, e dalle insegne religiose. Dopo le corone di fiori e il clero veniva la carrozza funebre, i cui cordoni erano retti dalle signore Moro, Contino, Comisso e Picotti, seguita dai familiari e da numerosa folla.

Dopo l'officiatura funebre in Duomo il mesto corteo ha proseguito per il cimitero ove la cara salma ebbe degna sepoltura.

Al camerata Giacomo Bovolotto le nostre condoglianze.

RAGOGNA

Nozze

Nella parrocchiale di S. Giacomo lunedì scorso, il Segretario del Fascio di Ragogna, camerata Giacomo Buttazzoni veniva unito in matrimonio dallo zio prof. don Antonio Zambano con la gentile signorina Alcea Colle. La chiesa era affollata da parenti, amici, ufficiali della Milizia e dell'Esercito. Tra i gerarchi presenti si notavano il Comandante del Presidio M.V.S.N. di San Daniele, l'Ispettore federale di Zona l'Ispettore amministrativo, i componenti il Direttorio del Fascio locale. Lo sposo, che vestiva la grande uniforme della Milizia, aveva per testimonio il cent. Luigi Vidoni, mentre il camerata G. B. Florindo Nutta, Podestà del Comune fungeva da testimonio per la sposa.

Durante la funzione religiosa, il coro diretto dal maestro don Licinio Canciani, eseguiva scelta musica a tre voci.

Tra i numerosi telegrammi pervenuti, registriamo il seguente dalla Città del Vaticano: «Ai novelli sposi Santo Padre di cuore concede invocata apostolica benedizione pegno divini favori. Card. Pacelli».

L'Arcivescovo mons. G. Nogara aveva inviato una sua fotografia con una speciale benedizione auspicio di celesti favori.

Al Segretario del Fascio e alla sua eletta consorte giungano i nostri fervidi voti.

TARCENTO

Rinnovazione licenze

Entro il 31 corrente dovrà essere provveduto alla rinnovazione delle seguenti licenze:

Licenze per giuochi leciti, licenze per garages, rimesse e stalli, licenze per la vendita di prodotti esplosivi, licenze di coadiutore nelle rivendite di generi di monopolio, licenze per la vendita di estratti e profumerie alcooliche, licenze di preparazione e commercio del vermouth e degli aperitivi a base di vino, licenze per la vendita dei tabacchi da fumo nei pubblici esercizi e ritrovi, licenze per la vendita di carte da giuoco licenze per il commercio di oggetti preziosi.

I panificatori per il rinnovo delle licenze di panificazione dovranno attenersi alle disposizioni loro impartite direttamente, consegnando le relative pratiche a questa Delegazione che curerà l'inoltro al Sindacato Provinciale Fascista Panificatori ed Affini

I venditori ambulanti, come per il passato, depositeranno i loro libretti a questa Delegazione che provvederà per il rinnovo.

Gli associati, per ulteriori chiarimenti in merito, per l'espletamento delle pratiche relative, come pure per l'estensione delle domande di ratizzazione delle tasse di concessione governativa, potranno rivolgersi nell'Ufficio della Delegazione.

REANA DEL ROIALE

Nel Dopolavoro di Zompitta

Il Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro provinciale, ha nominato membri del direttorio del Dopolavoro di Zompitta i seguenti camerati: Elio Morandini; Luigi Miconi; Sante Badini; Desiderio Canciani; Antonio Croatto Siamo certi che i preposti sapranno portare il Dopolavoro di Zompitta al massimo sviluppo.

✝

Oggi munita dei conforti religiosi si è spenta serena a Udine:

Edvige Depiera ved. Ram

Ne dànno il triste annuncio la figlia EDDA col mar ALFREDO BENARDELLI, le nipoti LYDA e ISA nonc i FRATELLI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno a Cormòns domani 29 corr. a ore 15 p tendo dal *Piazzale della stazione*.

La presente serve quale partecipazione diretta e fin d'ora s graziano tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta cerim

Udine, 28 dicembre 1938 - XVII.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Saluto al Comando della 3ª Legione CC. NN.

Dopo tre mesi circa il Comando della 3. Legione Camicie Nere è stato trasferito a Bolzano.

La partenza è avvenuta stamane alle 7.30 con l'intervento di tutte le autorità cittadine, civili, politiche, militari con rappresentanza di associazioni d'arma. Il labaro della Legione era scortato da un plotone di Camicie Nere, dal gagliardetto del Fascio di Combattimento, dalla bandiera decorata del Comune e dal labaro dei mutilati carnici. Il comandante la Legione, seniore cav Marcello Meren e gli ufficiali del suo stato maggiore sono stati ossequiati dal Podestà, dall'Ispettore di Zona, dal Segretario del Fascio dal Comandante al Presidio, dal Comandante del gruppo artiglieria Conegliano, dal comandante la scuola alpina Confinaria, dal comandante la compagnia dei carabinieri, dal comandante la Tenenza di Finanza, dal Presidente dei mutilati della Carnia, dal commissario di P. S. e da altri.

Alla partenza del treno un poderoso «A noi!» delle Camicie nere schierate davanti al convoglio ha salutato il labaro della 3 Legione, il comandante e gli ufficiali.

Il capitano Valle riparte per l'A. O. I.

L'altra sera il cav. rag. Antonio Valle è ripartito per l'A.O.I., richiamato col grado di 1o capitano dalla fiducia del Ministero della Guerra Parenti amici ed estimatori erano convenuti alla stazione ferroviaria, per esprimergli il saluto augurale.

Per i lavoratori dell'Industria

Il delegato di Zona dei lavoratori dell'industria ci prega di comunicare a tutti i lavoratori della Carnia e Canal del Ferro che le domande di ingaggio per la Germania non devono essere dirette all'Unione dei lavoratori dell'Industria a Udine ma bensì al Municipio del proprio Comune di residenza dove un apposito incaricato riceve le singole domande per il loro regolare svolgimento e ciò per rendere più celere la pratica dell'ingaggio stesso.

AMPEZZO

Successo della recita della Filodrammatica

Nonostante la neve il nostro pubblico è accorso ad affollare il teatro del Dopolavoro per le recite date dalla Gil a beneficio degli organizzati indigenti, trascorrendo tre ore liete, e continuamente applaudendo i bravi interpreti

Va rilevata l'opera svolta con passione dalle dirigenti insegnante Maria Venier Spangaro vice Ispettrice della Gil e insegnante Gemma Petris coadiuvate da mons. Martin e accompagnate al piano dal cappellano don Scarbolo

Sono state rappresentate le commedie in un atto «I simboli», «La fioraia», «I bambini allegri» con notevole affiatamento, sensibilità artistica da Marisa Ceccarelli, Spangaro Gastone, Corrado Nicola, Giovanni Maria Do... Mary, Carlo Martinis, Giuliano, Ornella Emilio, Benedetti Giuseppe, Lesso Mario, Fior Idilia, Parusatti Rilla, Candotti Mariana, Adelia Folizatti Rosina, Sburlino Luciana, Zatti Dorotea, Pellizzari Teresa, De Monte Lidia, Luchini Lidia La bambina Marisa Ceccarelli ha cantato e danzato con grazia, brio, intonazione, e mimica, continuamente applaudita ad ogni brano e bissata.

In particolare il numeroso pubblico ha poi apprezzato ed applaudito insistentemente i difficili esercizi ginnici e coreografici, in costume, eseguiti alla perfezione dalle brave organizzate della Gil. Ad Ampezzo si dovrebbe ripetere più spesso questi sani spettacoli e ci auguriamo pertanto che la Filodrammatica della Gil continui la sua attività così bene iniziata.

Offerte benefiche

Per la Giornata della Madre e del Fanciullo hanno offerto, corredini di lana e indumenti la Segretaria Bianca Valmori, Valmori, vice Ispettrice Gil. Maria Venier, vice Segretaria Elena Dorigo Nigris, Olga Nigris, Gemma Petris, Fiorina Zagolin, Celeste Dorigo, Viola Maria. Hanno confezionato un golfettino ciascuno colla lana del Fascio. Bianca Valmori, Lidia Termine, Nigris Luisa in Luciano Nigris, Lanzicher Rosa. Hanno offerto: Aurelia e geom. Annibale Nigris lire 30. Maria Bearzi ved. Dorigo e figlia Vittoria lire 10, dott. Ugo Della Pietra lire 10. Gisella Nigris lire 5, Celeste Dorigo lire 5. Maria Venier lire 5, Luisa Nigris lire 5.

Befana fascista

Avvicinandosi il giorno della significativa cerimonia della Befana Fascista, si raccomanda ai fascisti e a tutti gli organizzati che possono farlo, di sollecitare il loro contributo a favore dei figli delle famiglie bisognose. Le offerte si ricevono tutti i giorni a qualunque ora

Il tesseramento al Fascio Femminile

Si invitano tutte le donne fasciste, massaie rurali e Giovani fasciste, a provvedere al versamento della quota tessera Anno XVII presso la Segretaria del Fascio Femminile che resta a disposizione tutti i giorni a qualsiasi ora.

COMEGLIANS

Pro Pesca della Gil

Diamo un altro elenco dei doni pervenuti alla Gil per la Pesca che avrà svolgimento il primo gennaio: Comando Gil, Comeglians: servizio caffè; cav. Giulio Borgnolo: lire 25; Massaie rurali di Tualis: servizio caffè; F.lli Brolli, Udine: utensili casalinghi; Manlio Manfredi, Livorno; 2 panforti; Felice Bartolini, Ancona: lire 50; Bruno Della Pietra: servizio liquori; Banca Cattolica del Veneto: lire 100; Comando Gil di Ovaro: lire 15; Cooperativa Carnica, Tolmezzo: servizio piatti; Pietro De Antoni, Lusnizza: lire 25; dott Ugo Della Pietra: lire 20; dott. Uberto Re, Milano: servizio insalata; dott Francesco Baron: servizio cucina: Maria Bearbi: vaso artistico; Dal Corno, Padova: 5 bottiglie crema marsala; Luciano Zanier: lire 15; C. M. Umberto De Antoni: quadro ad olio, porta dolci; Fermo Venier: apparecchio radiofonico; Erminio Cattaruzza: formaggio; Titi Martinis: agnello; Valentino Oeconi: formaggio; cav. Renato Gressani: 25 copie almanacchi; Egidio Micoli: quadro; Di Centa: servizio frutta, macchina fotografica; Vito Watschniger: 3 bottiglie vino, macchina caffè; Alceo Solari: piatto alluminio, 52 libri; Caterina De Antoni: quadro; cav. Guglielmo De Antoni: lampadario, formaggio; Lino De Antoni: servizio frutta; Biasotti: lampada da tavolo; Maddalena Screm: formaggio, copriletto; Albergo alle Alpi: 4 bottiglie, statua; Benedetto Raber: 12 bottiglie vino; Rina Raber: macchina a spirito; Umberto De Antoni: servizio frutta, coppa; dott. Bollacasa: lire 30, 2 bottiglie vino; dott Vazzola: servizio frutta; Ester Screm Roiatti: servizio marsala; Gio Batta Raber: servizio marsala, fruttiera, 3 buoni spille; dott Ranzi: vaso per fiori; Anna Della Pietra Di Piazza: 6 fazzoletti; Madre superiora: centro tavola ricamato, paralume e lavori varii; Leandro De Antoni: termo, caffettiera, 3 libri. Furono poi raccolti numerosi e svariati oggetti, patate q. 10; fagioli kg. 70.

ARTA

Pro assistenza

La Banca Cattolica del Veneto Filiale di Tolmezzo, per onorare la memoria della nostra concittadina signora Radina Giuditta ved. Somma, ha versato all'E C.A. la somma di L. 200. L'Ente beneficato vivamente ringrazia.

Sport invernali

Le recenti abbondanti nevicate hanno consigliato di richiamare nella nostra ridente località gli amatori dello sport - bianco. Sono stati perciò apprestati campi di sci e per guidoslitte nella località degli «Alzeri» presso Piano con un posto di ristoro, a cura della Sezione dell'O.N.D. e del Comando della GIL. Il Comando stesso ha indetto una gara per gli iscritti alle organizzazioni giovanili.

L'iniziativa merita ogni incoraggiamento e sono preannunciate numerose presenze di sciatori, tra cui ci piace menzionare quella della Medaglia d'oro P. A. Barnaba, Podestà di Udine.

Palmanova

Natale benefico

Come annunciato, il giorno della vigilia di Natale e di S. Stefano a cura della Gil è stato distribuito un lauto pranzo ai bimbi poveri del nostro comune. Alla refezione, che si svolgeva negli ampi e riscaldati locali delle scuole elementari, hanno presenziato i dirigenti della Gil e le autorità cittadine che hanno porto ai piccoli indossanti la bella divisa fascista, parole di benevolenza e di augurio.

Dopo il dolce, i piccoli si sono lungamente trattenuti al canto degli inni della gioventù fascista.

Le refezioni, sempre a cura della Gil si ripeteranno il giorno della vigilia e di capodanno.

Rinnovo licenze

Si rende noto per norma degli interessati che entro il 31 corrente dovranno essere presentate in municipio tutte le licenze e autorizzazioni di cui in appresso ai fini della rinnovazione di esse per l'anno 1939: Pubblici esercizi, stallaggi custodia biciclette, esercizi del commercio fisso e di quello ambulante, articoli di oreficeria, per l'esercizio dell'industria della panificazione e di quella molitoria e per le arti grafiche.

Entro lo stesso termine dovranno essere corrisposte le tasse erariali dovute.

I titolari delle licenze predette sono invitati ad attenersi strettamente a quanto sopra a scanso delle applicazione delle gravi penalità inflitte per i mancati o tardati pagamenti dei detti tributi. Per eventuali schiarimenti rivolgersi all'apposito ufficio presso il Municipio

Trattenimenti del Nuf

Organizzati dal Nucleo Universitario Fascista di Palmanova avranno inizio dal giorno 1° gennaio XVII alcuni trattenimenti danzanti che si svolgeranno nella sala, gentilmente concessa, del locale Dopolavoro dalle ore 16,30 La partecipazione è esclusivamente per invito Inviti personali potranno essere richiesti direttamente al Fiduciario del N.U.F.

Cade dalla moto

Percorrendo il tratto di strada che dalla nostra città porta a Gonars, alla seconda svolta della circonvallazione borgo Udine-borgo Aquileia, il ventiquattrenne Augusto Sandri, che procedeva a velocità moderata a bordo di una moto Guzzi 500 forse a causa del terreno sdrucciolevole che ha provocato lo slittamento della ruota anteriore, cadeva procurandosi una larga ferita alla mano destra ed escoriazioni multiple alla gamba ed al braccio destro. E' stato giudicato guaribile in giorni dieci. I danni della moto sono lievi.

GONARS

Offerte benefiche

Hanno offerto a favore della Giornata della Madre e del Fanciullo: lire 50 fratelli Bolzan, lire 20 sig. Clemente Rosa, lire 15 sig. Maria M. Govetto.

I fratelli Bolzan di Gonars hanno versato lire 50 pro Befana fascista

Per le famiglie numerose

Sono pervenute alla famiglia del camerata Giovanni Moretti padre di numerosa figliolanza, lire 150. Per la suddetta ragione, ha avuto un premio di lire 150 Angelo Burba, del Sindacato Ambulanti di Udine

Nella Sezione Mutilati

Santo Burba, invalido, ha avuto lire 200 dalla Sezione Mutilati di Udine e lire 20 dalla sotto sezione di Palmanova.

S. GIORGIO DI NOG.

Note calcistiche

La nostra squadra dopo un susseguirsi di sconfitte dovute principalmente a sfortuna nera, nell'incontro di domenica scorsa contro il Pieris, ha dimostrato chiaramente con la sua smagliante vittoria, tutto il suo valore e le sue capacità tecniche

Da questo momento, la squadra esce dalla penombra ed inizierà gradualmente la sua fase ascendente.

Con la partita di domenica ventura contro la forte compagine dello Spilimbergo che primeggiò fra i capolista, i nostri giocatori sono decisi a vincere e le possibilità sono molte poichè dopo un anno di assenza rientrano nei ranghi i due migliori elementi: Taverna 1 e Cojaniz i quali erano vincolati con un contratto presso altre società sportive e che finalmente con grande soddisfazione li vedremo indossare nuovamente la maglia rossa.

Questi due beniamini dei tifosi sangiorgini daranno alla nostra squadra quel ritmo indiavolato che ha sempre distinto la sangiorgina

Attesa vivissima quindi per la partita di domenica prossima, ove tutti gli sportivi vedono, benchè consci del valore della squadra avversaria, un'altra brillante affermazione della squadra del cuore.

TRIVIGNANO UD.

Pro assistenza

In memoria di Anna Tami ved Benz, il fratello Corrado ha offerto L. 200 all'Ente Comunale di Assistenza.

CASSACCO

Befana fascista

Il giorno 6 p. v. alle ore 10 saranno distribuiti dei pacchi ai bambini poveri che la Segreteria con tutta solerzia sta confezionando Per l'organizzazione della Befana, oltre alle L. 200 messe a disposizione dalla Federazione dei Fasci, il Comune ha versato L. 50 e vi hanno finora contribuito i seguenti oblatori: Insegnanti del Comune L. 40, Albino Floreani L. 10, Sebastiano Geretti L. 5.

S. Vito al Tagl.

Un reduce dalla Spagna

E' ritornato in questi giorni dalla Spagna, dopo quasi due anni di permanenza quale volontario, il legionario csq. Giustino Primon, squadrista sanvitese

Camerati ed amici hanno voluto festeggiare il reduce.

Al camerata Primon il cordiale e cameratesco saluto delle camicie nere sanvitesi.

Simpatico gesto dell'«Eridania»

Domani venerdì alle ore 15, nello Stabilimento della Soc. An. «Eridania», avrà svolgimento una simpatica e famigliare riunione per la distribuzione ai figli degli operai di una benefica strenna disposta dalla Direzione generale di Genova, perchè sieno rallegrate le feste.

Rinnovazione licenze

Si avvertono gli esercenti che sabato 31 corrente scade il termine per il pagamento al R. Ufficio del Registro della tassa di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi.

La morte di un sacerdote

E' deceduto l'altra sera al nostro Ospitale civile, il rev don Antonio Rizzo, di 61 anni, che dal 1912 era parroco stimato e bene amato della frazione di Bando di Morsano

I funerali avranno svolgimento Bando domani mattina e dopo le esequie, la salma sarà trasportata a Santa Lucia di Budoia, paese natale dell'estinto.

Un occhio perduto per il calcio di un'asina

Ieri mattina, il bimbo Vittorio Facchin di Antonio di 5 anni, da Pordenone, avvicinatosi ad un'asina, veniva da questa colpito da un calcio alla faccia.

Trasportato all'Ospitale civile, veniva medicato di urgenza dal primario dott. L. Rieppi che gli riscontrò una grave ferita alla testa con perdita dell'occhio destro. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

SESTO AL REGHENA

Nomine

La recente nomina a membro del Consiglio provinciale delle Corporazioni testè conferita al per agr. Giovanni Battista Peressutti da S. E il Prefetto, è stata appresa anche qui, nel luogo natale, con compiacimento.

— Con recente decreto il camerata Arrigo Cozzi insegnante elementare, è stato nominato aspirante capo manipolo con anzianità 26 settembre 1938 e designato al Comando del locale reparto Giovani Fascisti.

Incontro di calcio

Nel rigido pomeriggio di domenica scorsa, la squadra locale ha giocato la sua quarta combattutissima partita dell'annata valevole per il campionato divisionale contro l'Azzano Decimo che rimase battuto per 3 a 0. Numeroso il pubblico, fra cui rappresentatissimo quello di Azzano in appoggio alla sua squadra.

MANIAGO

Al Fascio Femminile

Per onorare la memoria della zia Anna Tami ved. Benz la nipote Angelina Tami ha offerto al Fascio Femminile lire 30.

Per S. Silvestro

La notte di S. Silvestro al nostro teatro del Dopolavoro avrà svolgimento la tradizionale festa da ballo. L'orchestra del Dopolavoro arricchita di nuovi professori che verranno da Venezia, suonerà i ballabili più moderni.

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Maria di Savoia sposerà il 15 gennaio Luigi di Borbone

ROMA, 28

La data delle fauste nozze della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone Parma è stata fissata al 15 gennaio prossimo nella cappella Paolina del Quirinale. Nei saloni della Reggia avrà luogo la sera del giorno antecedente un solenne ricevimento al quale interverranno oltre trecento invitati. Vi presenzieranno i nostri augusti Sovrani coi Reali Principi sabaudi e con la Famiglia dello sposo: la duchessa madre Antonietta nata Infante di Portogallo, il Duca Enrico, presente capo della famiglia, la Principessa del Lussemburgo con lo sposo, il fratello Felice, il fratello Saverio con la consorte contessa Maddalena di Borbone Busset, Renato con la contessa Margherita Principessa di Danimarca, e Gaetano, sposo della Principessa Margherita Thurn und Taxis, il più giovane fratello, che rimase leggermente ferito in Spagna nei sanguinosi scontri dell'Ebro.

La mattina dopo gli sposi si appresteranno all'altare per la soave [...]istica cerimonia. La storica [...]la, ove vennero già benedet[...]ze del Principe di Piemonte subirà trasformazioni se[...] alcune ornamentazioni [...]i simboli araldici della [...]e di Savoia si intrecce[...] giglio d'oro della Casa di [...] Intorno saranno profusi [...]estoni e grappoli, inflo[...] bianchi. Dall'alto dell'al[...]adro dell'Annunciazione [...] Reni splenderà contorna[...]

[...]ata la sacra funzione e ro[...]tto nuziale dal Presidente [...]ato, notaio della Dinastia, [...]usti sposi si recheranno in [...]io per genuflettersi sulla [...] del Principe degli Apostoli [...]robabile che gli augusti sposi [...] un lungo viaggio in Africa [...]per visitare in quel continente [...]e floridissime aziende di [...]mbico, personalmente dirette [...] Principe Luigi di Borbone.

[F]erito al lavoro [p]er gli operai in A.O.I.

ROMA, 28.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. che istituisce una distinzione commemorativa del lavoro prestato nell'Africa Orientale Italiana nel periodo dal 1. gennaio 1935 II al 9 maggio 1939-XVII. La [...]tiva medaglia si porterà al lato sinistro del petto, appesa ad un nastro di seta formato di cinque righe longitudinali alternate dei colori arancione e giallo. La distinzione è concessa al lavoratore che entro il periodo di tempo indicato abbia prestato la propria opera per almeno due anni continuativi per lavori di pubblica utilità nell'A.O.I., dimostrando buona condotta e capacità lavorativa, ovvero sia divenuto invalido in seguito ad infortunio o malattia derivante dalla prestazione di opera per i detti lavori.

Un apposito diploma rilasciato [da]l Ministro dell'A.I. farà fede del conferimento. Fino a quando non sarà provveduto al conio ed alla distribuzione della medaglia commemorativa di cui sopra il lavoratore che abbia diritto alla medaglia stessa sarà autorizzato a fregiarsi del nastrino da portarsi appeso sul lato sinistro del petto. [...] medaglia commemorativa ed il [...] saranno distribuiti gratuitamente.

Il Ministro Chigi [pre]senta le credenziali [a]l Re Carol di Romania

BUCAREST, 28

Stamane alle ore 12 nel Castello Reale di Peles a Sinaja, il gr. uff. Pellegrino Chigi, Ministro d'Italia a Bucarest, alla presenza del Ministro degli Esteri Gafencu, ha presentato a S. M. Re Carol II le lettere credenziali. Dopo la cerimonia della presentazione delle lettere Re Carol ha trattenuto a colazione al Castello il nuovo Ministro d'Italia, i tre segretari della Legazione e gli addetti militari e commerciali.

La linea aerea Italia - Sud America

ROMA, 28.

Nella relazione che l'on. Umberto Klinger, Presidente dell'Ala Littoria, ha fatto al Duce relativamente allo sviluppo della rete aerea italiana nel mondo, era detto che «il Duce si è interessato alle nuove linee di prossima attuazione, e particolarmente per quanto riguarda i servizi aerei Italia-America latina, i cui voli avranno inizio prossimamente». Si apprende che nella seconda metà di gennaio il col. Biseo farà un rapidissimo volo di andata e ritorno su un apparecchio terrestre tipo Savoia Marchetti adottati dall'Ala Littoria, e che tra la fine di febbraio e i primi di marzo tutta la flotta transatlantica meridionale dei Savoia-Marchetti in regolare formazione, si trasferirà sulle coste dell'America latina, trasportando naturalmente un eccezionale carico postale. Il tratto oceanico da compiere è quello che ha per capolinea Dakar e Natal.

Un milione di viaggiatori nei giorni di Natale da e per Roma

ROMA, 28.

I giorni 23 e 24, antivigilia e vigilia di Natale, il movimento dei treni ordinari è stato a Roma di 357 al giorno tra quelli in partenza e quelli in arrivo, oltre a dieci straordinari e ad alcuni misti; in tutto 13° treni al giorno. Questi treni hanno trasportato a Roma e da Roma alle varie città italiane 400 mila passeggeri. Ma questa cifra si riferisce ai soli biglietti venduti dalle Ferrovie dello Stato. Sono da aggiungere i viaggiatori abbonati, quelli che usufruiscono dei biglietti di servizio, di riduzione e gratuiti, e i viaggiatori delle ferrovie secondarie. Si può calcolare che la folla dei viaggiatori giunti e partiti da Roma nei giorni 23 e 24 superi la bella cifra di un milione.

45 navi da guerra saranno varate nel 1939 nei cantieri inglesi

LONDRA, 28

L'anno prossimo la Gran Bretagna varerà 45 navi da guerra formanti ben 355.555 tonnellate. Ecco l'elenco delle navi per categoria: 5 corazzate per 175 mila tonnellate 3 porta-aerei per 69 mila tonn., 5 incrociatori pesanti per 40 mila tonn., 7 incrociatori leggeri per 38 mila tonn., 11 cacciatorpediniere per 20 mila tonn., 9 sottomarini per 9.855 tonn., 5 navi corriere per 3.700 tonnellate.

I bastimenti ausiliari come lanciasiluri, magazzini galleggianti, rimorchiatori, ecc., formeranno un tonnellaggio suppletivo. Di tutte queste navi, la principale è la corazzata «King George V» di 35 mila tonnellate, che sarà varata a Tyneside il 21 febbraio alla presenza del Re. La sua eguale, la «Prince of Wales», sarà varata in marzo a Birkenhead. Nel corso dell'estate altre tre corazzate dello stesso stazzamento, e cioè la «Anson», la «Yellicce» e la «Beatty», saranno varate rispettivamente a Clydebank, a Valsend ed a Tyndes Govan. Queste cinque navi di linea sono le più potenti di tutte le corazzate varate nella Gran Bretagna. Il loro armamento principale è di 10 cannoni da 353 millimetri di un tipo di cui si decantano meraviglie. La loro velocità di 30 nodi le classifica fra le più veloci del mondo.

I tre porta-aerei: «Illustrious», «Victorious» e «Formidable», sono i più grandi finora costruiti per la flotta britannica. Cinque incrociatori pesanti di nuovo modello sono da 8 mila tonnellate e hanno una velocità di 33 nodi e un armamento di 12 cannoni da 152 millimetri. I sette incrociatori leggeri da 5.450 tonnellate hanno una velocità di 33 nodi e un armamento di 10 cannoni da 131 a tiro rapidissimo (dieci colpi al minuto). Infine gli undici cacciatorpediniere sono potentissimi e 9 sottomarini sono di grande stazzamento, del tipo oceanico di grande crociera.

Sanzioni contro molini

ROMA, 28

Alcuni molini della provincia di Roma sono stati diffidati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni all'osservanza delle norme relative alla produzione delle farine e alla intangibilità della prescritta scorta di grano. Uno di essi, essendosi reso inosservante delle norme predette, è stato con decreto del 27 corr. del Prefetto di Roma chiuso per cinque giorni.

Nota germanica sugli incidenti ungaro-slovacchi

BERLINO, 28.

Una nota della *Corrispondenza politico - diplomatica*, deplorando che incidenti si ripetano nella zona di frontiera slovacca - ungherese e osservando che da entrambi le parti si esprime il desiderio di modificare l'attuale confine, dichiara che ciò è in contrasto con l'arbitrato di Vienna. Quest'ultimo esplicitamente accettato come impegnativo dalla Slovacchia e dalla Ungheria, si proponeva di stabilire fra i due Paesi un rapporto di buon vicinato. L'impossibilità di fissare un tracciato che desse piena soddisfazione ad ambo le parti era evidente a priori e il fatto che sia da una parte che dall'altra si manifestano ora dei malumori, è la migliore conferma dello spirito di imparzialità che ha guidato gli arbitri. L'arbitrato di Vienna prevede che le due parti si accordino per la tutela delle rispettive minoranze etniche ed a norma di esso, Slovacchia e Ungheria accettino di rinunciare alle aspirazioni e alle rivendicazioni che non hanno potuto venire accolte. E' naturale che Germania e Italia si attendano che l'arbitrato adempia allo scopo desiderato anche nel campo pratico: Ungheria e Slovacchia non dovranno mai dimenticare quanto hanno potuto realizzare e che quando sorgono attriti non si ha alcuna ragione di aggravarli, ma si ha invece il dovere di eliminarli con reciproca volontà come appunto è stato concordato a Vienna.

LE TRUFFE IN FRANCIA DELLA BANDA GIUDAICA

Il passato di Nathan e il suo ingresso trionfante nella società parigina

PARIGI, 28.

L'arresto del giudeo Bernardo Nathan, accusato di avere commesso truffe ammontanti a molti milioni di franchi, ha prodotto vivissima impressione negli ambienti cinematografici parigini ove il Nathan veniva considerato uno dei «re del cinematografo». Egli aveva iniziato la sua carriera cinematografica, come è noto, nell'immediato dopoguerra chiamandosi anche Bernardo Tannenzapf. Naturalizzato francese, il giudeo si era specializzato dapprima in filmi pornografici per i quali esiste in Francia un pubblico speciale alquanto numeroso. Nel 1926, avendo già fatto una discreta fortuna, fondò la sua prima ditta cinematografica ancora modesta; e due anni dopo nei primissimi tempi del film sonoro, comperò la vecchia società «Pathé», trasformando da allora se stesso e tutti i suoi in «Nathan», e la già notissima società francese «Pathé Nathan».

Cominciò allora per il Nathan un periodo di larghi guadagni e di fasto impudente. Essendo il proprietario di numerosissime sale in Parigi e in provincia, egli controllava e dominava buona parte del cinematografo francese. I suoi ricevimenti erano frequentatissimi e parecchi deputati e Ministri si consideravano suoi amici e si mostravano volentieri in pubblico con lui e con suo fratello, Emilio Nathan, condirettore della società. Questa aumentava sempre i suoi capitali ammontanti ad alcune centinaia di milioni, ma gli azionisti non riuscirono mai ad incassare gli utili.

Il giuoco durò parecchi anni, fin che uno degli azionisti, stancatosi, sporse querela. Il giudice, pronunciò il fallimento della società, ed indagando, arrivò a scoprire la truffa dei milioni che ha condotto in prigione l'astuto e intraprendente giudeo.

Il *Journal* annuncia intanto stamane che un nuovo mandato d'arresto è stato spiccato contro un quarto colpevole nella grande truffa. Il nuovo arrestato è certo Cahron, ex giudice del Tribunale di commercio. Il giornale aggiunge che per i prossimi giorni sono attesi altri arresti sensazionali.

E' noto che il terzo accusato, lo Johanies, aveva dichiarato che una delle ragioni del crollo della società Pathé era da ricercarsi negli aiuti materiali che l'organismo aveva concesso al Governo greco del signor Venizelos. Ma questa dichiarazione è stata confutata energicamente dalla vedova e dal figlio del defunto presidente del Consiglio greco, che risiedono attualmente a Parigi.

Freddo eccezionale in tutta l'Europa

La Loira ghiacciata minaccia a Tours - Il Danubio salito d'oltre due metri a Bratislava - Inondazioni in Grecia

Continua intensissima l'ondata di freddo in tutta l'Europa occidentale e centrale.

Notizie dalla *Svizzera*, precisano che continua nella regione di Basilea l'ondata di freddo dove il termometro è disceso a 18 gradi sotto zero nell'abitato ed a 20 in aperta campagna. E' questa la temperatura più bassa raggiunta dopo il carnevale del 1932, quando il termometro scese a 24 gradi sotto zero.

La terra è gelata sino a 40 centimetri di profondità. La navigazione sul Reno è completamente sospesa tra Basilea e Strasburgo ed il canale laterale dal Rodano al Reno è chiuso alla navigazione dal giorno 19 corrente causa il gelo.

A Neuchâtel il piccolo fiume Doubs è gelato da Prés-du-Lac al Saut-du-Doubs; il ghiaccio è eccellente per il pattinaggio ed offre ogni sicurezza.

Dalla *Francia*, contemporaneamente, viene segnalata una temperatura rigidissima e da Tours si apprende che la Loira è completamente gelata fra Blois e Tours. La città di Tours traversata dalla Loira, che in quel punto scorre particolarmente lenta su un letto molto largo, è ora minacciata dalla enorme massa di ghiaccio del fiume che col prossimo ed in parte già iniziato disgelo si metterà in movimento e verrà a cozzare contro i ponti di Tours e contro gli argini. Ingegneri ed operai del Genio civile e un battaglione del Genio militare stanno lavorando alacremente per impedire la imminente catastrofe rinforzando gli argini e facendo saltare gli enormi massi galleggianti di ghiaccio con la dinamite.

Dalla *Cecoslovacchia* viene segnalato intanto che in alcune località meridionali della Boemia il termometro è sceso a ben 29 gradi sotto zero. A Praga si sono avuti 15 gradi sotto zero, da Bratislava si informa che a dodici chilometri a sud della città si sono formate sul Danubio delle enormi lastre di ghiaccio che arrestatesi ad un punto in cui il fiume fa gomito, impediscono il normale corso delle acque per cui presso la città il livello del Danubio è aumentato di oltre due metri.

Anche in *Ungheria* la temperatura invernale si è inasprita; il Balator è tutto una distesa di ghiaccio ed a Sopron si sono registrati 23 gradi sotto zero. A Debrecen 20 gradi sotto zero ed a Budapest 15 gradi sotto zero. L'ondata di intenso freddo ha provocato gravi danni alle colture agricole e inoltre ha causato disturbi alle comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

In *Grecia* il freddo è meno intenso, ma si ha notizia di una serie di inondazioni in varie zone della Macedonia, della Tracia e della Tessaglia.

Gravi danni prodotti dal gelo sulla Riviera di ponente

Il freddo imperversa anche in Italia, toccando punte estreme da molti anni non raggiunte.

In tutto il Ferrarese, la temperatura, a causa anche del continuo vento del nord si è fatta rigidissima ed il termometro ha raggiunto gli otto gradi sotto zero. La pallida apparizione del sole durante la giornata non è riuscita a sciogliere nè a sgelare la patina ghiacciata dei marciapiedi e delle strade, provocando numerose cadute. In taluni punti della città è stato provveduto a collocare della sabbia per agevolare la circolazione. La temperatura rigida è ottima per la caccia agli uccelli palustri in bonifica. Vengono infatti segnalati dalle valli di Comacchio ottimi carnieri.

In tutto il Comasco, una nuova ondata di freddo, ha riportato la zona nel più rigido inverno, ed il termometro, che negli scorsi giorni era notevolmente risalito, ha segnato 1 7 gradi sotto zero.

L'ondata gelida che ha investito la Riviera di Ponente ha provocato nelle campagne danni ingentissimi. La quasi sempre verde ed ubertosa plaga Ingaunia si trovava con le colture di stagione in pieno sviluppo. Il gelo sopravvenuto in conseguenza della tremenda ondata di freddo, ha distrutto in due serate, nelle quali il termometro è calato oltre i quattro gradi sotto zero, la produzione che fino a 15 giorni or sono prometteva benissimo.

I danni generali dai primi accertamenti ammontano a circa 2 milioni e mezzo di lire. Rimangono però fuori conteggio molti danni non ancora accertati. Il danno poi sarà sicuramente sentito dagli agricoltori albenganesi, poichè contrariamente all'anno scorso in cui i danni di una ondata di freddo furono pure di oltre 2 milioni, ma furono danni generali per tutta la zona di produzione, quest'anno alcune zone non hanno sofferto e la produzione di queste si riversa sui mercati mantenendo i prezzi bassi.

Oltre ai danni alle colture ortofrutticole in genere la zona albenganese ha subito danni considerevoli anche agli oliveti. Così stanno realmente le cose, benchè momentaneamente sia stato messo in evidenza che la plaga di Albenga non ha subito danni rilevanti ma solo di poca entità.

Anche la valle Merula ha subito gravi danni, specialmente nel Comune di Stellanello, dove si è verificato il gelo. Tanti alberi di olivo sono stati deteriorati ed anche rovinati e il raccolto delle olive che prometteva tanto bene è andato quasi totalmente perduto con un danno ingentissimo per la economia agricola di questa plaga.

Notizie di gravi danni agli oliveti giungono anche dalle vicine valli nelle quali la neve è gelata ed ha compromesso tutte le coltivazioni.

Oggi il tempo però si è abbastanza rinfrancato e c'è un bel sole.

Una barca si capovolge sull'Arno

Quindici persone in acqua ma nessuna vittima

FIRENZE, 28

Una barca adibita al traghetto sull'Arno, negli immediati pressi di Santa Croce sull'Arno, si è capovolta gettando in acqua quindici persone, in maggioranza donne e fanciulli.

Fortunatamente tutti sono stati salvati dal conducente della barca e da altre persone accorse. La barca, che trasportava anche numerose biciclette, è affondata con esse. Per vero miracolo, all'infuori d'un bagno freddissimo, nessuno ha riportato serie conseguenze.

Un enorme branco di lupi all'assalto di un villaggio carpatico

La disperata difesa contro le belve affamate - Quattro contadini morti

BUCAREST, 28

Una vera battaglia durata diverse ore si è svolta fra gli abitanti del villaggio di Brusturi, sui monti Carpazi, e un branco di lupi affamati.

I contadini, armati di falci, asce e coltelli si sono dovuti difendere disperatamente dall'assalto di una cinquantina di lupi che, spinti dalla fame, avevano attaccato il recinto ove è custodito il gregge.

Nella lotta sono rimasti uccisi quattro contadini e quattordici lupi.

Le bufere di neve cessate in Romania

BUCAREST, 28.

Le bufere di neve dei giorni scorsi che hanno prodotto danni ingentissimi ed hanno provocato varie gravi sciagure sono oggi cessate, permettendo così di riprendere in parte anche le comunicazioni con l'estero che erano state sospese. A causa della grande quantità di neve caduta e dell'assoluta mancanza di comunicazioni telegrafiche lungo le linee ferroviarie il traffico dei treni è stato ridotto della metà.

200 mila persone devono lasciare Madrid

PARIGI, 28

Si è informati da Madrid che cinque ministri del Governo rosso spagnolo recatisi in quella città per studiare le crescenti difficoltà di vettovagliamento della popolazione civile, hanno annunciato la necessità di allontanare da Madrid oltre 200 mila persone.

Grazioso messaggio di un ragazzo scozzese all'Italia e a Mussolini

ROMA, 28.

Uno studente scozzese ha inviato all'Italia di Mussolini il seguente messaggio a mezzo di un giornale romano: «*Vogliate compiacervi di accettare il mio messaggio di Natale e del nuovo anno per il signor Mussolini e per tutti i vostri concittadini e concittadine. Io sono un ragazzo scozzese di tredici anni che vive a Londra e mi riterrò grandemente onorato se pubblicherete sul vostro giornale il mio personale messaggio al vostro Paese. Io spero che noi saremo sempre amici gli uni per gli altri. In fede vostro* Colin Mac Rae, Greenfield».

Il grazioso messaggio augurale, dipinto e colorito dall'autore stesso, reca da una parte le parole «*Italia, Gran Bretagna — unità pace concordia — Natale 1938*» e dall'altra «*A tutto il popolo italiano buon Natale e felice anno nuovo da Colin Mac Rae, Greenfield*».

Trattative per gli scambi italo - argentini

ROMA, 28.

E' giunto a Roma il dott. Emilio Mariani, addetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, che parteciperà come consigliere tecnico alle trattative in corso per la sistemazione degli scambi italo - argentini.

SCHERMI

«La Dama Bianca»

La innamorata mogliettina di un avvocato (un tipo che non vuol saperne di abdicare alle sue persistenti velleità amorose e s'impenna come un polledro ad ogni bella figliola che gli passa accanto), sentendo pericolare la sua felicità di sposa, parte decisa alla riconquista del suo uomo. Riesce, con un trucco, a trascinare il marito in un alberghetto di montagna, sotto il Cervino. Qui tutti i villeggianti sono in gran fermento: gli è che una misteriosa velata Dama bianca entra in certe notti nelle stanze dove c'è un ospite maschile, gli lascia sulle labbra il caldo ricordo del bacio e scompare. Naturalmente non v'è nell'albergo un solo uomo che, ogni notte, non aspetti col batticuore la eccezionale visitatrice. Per la mogliettina innamorata è questa una palla d'oro da prendere al balzo. Si camuffa da «Dama bianca» e va a baciare il marito già alla prima notte. Ma ecco che nello stesso momento una giovinetta villeggiante fa la medesima cosa con un ospite del quale è innamorata. Tutti e due i beneficati dal ghiotto dono, credono si tratti della famosa Dama, e se ne beano. L'indomani la faccenda si arruffa: l'avvocato è costretto a confessare alla moglie la ricevuta visita notturna e questa, di rimando, gli spiattella di aver scimmiottato lei pure la «Dama bianca» recandosi a baciare un ignoto villeggiante. Il marito non le crede, ma l'altro «fortunato» di quella notte gli racconta a sua volta l'accaduto, ed ecco che l'affermazione della moglie prende consistenza; nasce così il sospetto e subito dopo la gelosia. Si capisce che tutto, in chiusa, si accomoda. La «vera» Dama bianca non era che uno stratagemma dell'albergatore per richiamar dei polli al suo pollaio nel mentre le due Dame e plagiarie raggiungono il loro scopo: una si fidanza all'uomo di cui è innamorata e l'altra riconquista l'amore di suo marito.

Soggettino piuttosto fragile e molto ingenuo. Ma si tratta di una commediola che chiede pochino pochino e che non si dà delle arie. Vuol far passare un'ora in levità di spirito, e ci riesce abbastanza bene. Certo, però, che quel meraviglioso Cervino e l'alpestre bellezza che fanno da sfondo al film avrebbero ben potuto ispirare qualcosa che fosse più sostanziosa, più felice.

Pur senza eccellere, la recitazione di Elsa Merlini si fa apprezzare, nel mentre non persuadono troppo Besozzi e Viarisio, i quali non aggiungono nulla al poco che da essi si può richiedere.

Produzione «Aurora Film», regia di Mario Mattoli.

Al «Savoia». B.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Affannose ricerche in Palestina pel ritrovamento del Direttore della Banca Ottomana

Violazione di un segreto di ufficio?

GERUSALEMME, 28.

Continuano le indagini della polizia sulla scomparsa del direttore della Banca Ottomana di Gerusalemme sig. Luiz Lebouvier, rapito, come è noto, l'altro ieri. Alle ricerche partecipano alcuni cani poliziotti il cui fiuto conduca la polizia nella regione di Ramallah.

Dello scomparso non si hanno tuttavia finora tracce.

Il Governo ha offerto un premio di 500 sterline a chi fornirà informazioni che possano condurre al ritrovamento di Luiz Lebouvier.

Secondo talune informazioni, il rapimento sarebbe stato determinato dalla violazione del segreto di ufficio dello scomparso, il quale avrebbe rivelato l'esistenza alla Banca Ottomana di fondi depositati sotto falso nome dei nazionalisti arabi.

Tragedia per ragioni d'onore

BELTIGLIO, 28.

La contadina Francesca Furno, di 34 anni, ieri, in contrada Ripabianca, uccideva con tre colpi di trincetto il cognato Alessandro Capuoto di 65 anni, vedovo con undici figli. Sembra che la raccapricciante tragedia sia da attribuirsi a ragioni d'onore.

Decrescenza di vittime negli incidenti stradali

ROMA, 28.

Nei primi otto mesi del corrente 1938 in incidenti stradali in Italia si sono avuti 1596 morti e 24.082 feriti, mentre nel medesimo periodo del 1937 si sono avuti 1808 morti e 27.427 feriti.

Mostra fotografica italiana a Oslo

STOCCOLMA, 28.

E' stata inaugurata oggi la mostra d'arte fotografica italiana organizzata dai Ministeri degli esteri, della educazione nazionale e della cultura popolare comprendente 300 soggetti scelti, valorizzanti le principali caratteristiche della fotografia italiana ed illustranti alcuni aspetti della vita nazionale. L'otto gennaio la mostra passerà ad Oslo.

Spaak a Parigi

BRUSSELLE, 28.

Il Primo ministro e ministro degli esteri Spaak ha lasciato questa capitale diretto a Parigi.

Notizie brevi

Il Presidente Roosevelt ha comunicato che collecterà i fondi necessari per l'allenamento di 2 mila studenti per piloti civili. Così si provvederà gradatamente una immensa riserva di esperti. La spesa viene calcolata a 9 milioni e 800 mila dollari annui.

Il Tribunale militare di Cluj, capoluogo della Transilvania, ha condannato il prete cattolico Steffler di origine ungherese direttore del quotidiano «Magiar Lapok» e «...plap» a due anni di reclusione per avere svolto propaganda irredentista.

Il Re Leopoldo del Belgio e la Regina Maria Elisabetta che viaggiano in incognito sono arrivati sulla Costa Azzurra.

Il senatore rexista Rhodius mentre saliva la scaletta della tribuna degli oratori al Senato belga, è stato colpito da sincope e, stramazzato al suolo, è morto poco dopo.

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 309

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

...Non si tardò allora a conoscere che il pittore, attratto sicuramente dai begli occhi di Luigia, s'era fatto ospite assiduo della costei casa; e, circostanza aggravante, non ci andava che di sera. Subito si aprì la stura ai commenti e la maldicenza affilò la lingua.

— Ecco, dicevano i più audaci ed anche i più cattivi, in una famiglia in cui la moglie sia giovane e bella e sappia tener alto il prezzo dei propri favori, non fanno mai difetto i mezzi.

Tuttavia nel villaggio non si diceva ancora apertamente che Luigia fosse l'amante del pittore; ma molti lo pensavano; e la giovine, il marito, Edoardo erano ben lontani dal dubitare che forse era prossimo il giorno in cui, scatenatesi contro di loro tutte le male lingue del paese, la loro riputazione sarebbe senza pietà dilaniata, i loro nomi trascinati nel fango.

Per intanto, Moranne e i suoi operai lavoravano di lena, ed egli si recava spesso al palazzo della contessa di Blérac per prender misure consultare l'architetto e riceverne gli ordini.

Il dì successivo a quello in cui ebbe luogo la narrata conversazione fra il conte e Bertrando, un uomo attempato, recante sulla dolce fisonomia l'impronta del dolore, entrò in una sala del palazzo in cui Moranne era intento a prendere le misure di un intavolato. Quell'uomo, che il falegname non aveva ancora veduto, era già da quindici giorni l'ospite della contessa, di cui era amico. Aspettò che Carlo avesse terminato di misurare e di registrare le cifre in un libretto di note tascabile; poi quando il falegname stava per andarsene, dopo averlo rispettosamente salutato:

— Aspettate, gli disse; desidero discorrere un momento con voi.

Il giovine s'inchinò, e, assai sorpreso, rimase immobile dinanzi a quel signore che lo guardava con bontà.

— Stamane ho parlato di voi alla contessa, che si interessa molto della vostra famiglia. Le siete stato raccomandato dal curato di Grisolles, e in special modo da un giovine, per il quale essa nutre una vera amicizia, il signor Edoardo Lebel.

— E' la verità. Se giunsi ad uscire da una situazione assai penosa lo devo all'ottimo nostro curato, e al signor Edoardo. Non dimenticherò mai ciò che questi ha fatto per me.

— Vi ha sovvenuto di danaro?

— Sì, e generosamente; mercè una somma abbastanza rilevante da lui prestatami, senza esigere neanche una semplice ricevuta, ho potuto assumere i lavori che la signora contessa s'è compiaciuta affidarmi, forse un po' contro il parere del suo architetto, che aveva sotto mano un appaltatore assai più ricco di me.

— L'architetto infatti non vi era propenso; ma scioltosi finalmente dalle sue prevenzioni, ieri l'ho udito lodarvi e dire alla contessa che eravate un operaio eccellente e che conoscevate a fondo il mestiere; perciò devo credere, che lungi dal nuocervi, vi procurerà d'ora innanzi lavoro.

— Gliene sarò riconoscente; ho bisogno di lavorare, io.

— Non avete che un figliuolo?

— Sì, della mia prima moglie; ma sta per venirne al mondo un altro; chè la mia Luigia è incinta di tre mesi.

— Ah! Sapete che cosa s'incomincia a dire a Grisolles?

Il falegname sbarrò gli occhi.

— No, rispose.

— Si dice che il signor Edoardo frequenta molto la vostra casa, attrattovi da vostra moglie, che è bella, e si aggiunge, non ancora apertamente, che il giovine artista ne è l'amante.

— E' un'infamia! esclamò Moranne, collo sguardo infiammato, e rosso in volto d'indignazione.

— Non conosco personalmente il pittore, ma so come e da chi sia stato allevato: ha un'indole troppo retta, l'anima altera troppo, per lasciarsi trascinare a qualsiasi azione riprovevole; perciò non esiterei ad affermare risolutamente che egli e vostra moglie sono le vittime di una vile ed odiosa calunnia.

— Sì, signore, sono turpemente calunniati entrambi, proruppe il falegname cogli occhi pieni di lagrime. Così, egli continuò in un impeto d'ira sono oggi ricompensate le buone azioni! A che serve ormai essere onesti, quando il mondo vede dovunque il male? Non si crede più alla bontà, alla generosità, alla abnegazione; non si ammette che una leale e sincera amicizia possa esservi tra un giovine ed una giovine, i quali non possono frequentarsi senza che gli altri vi scorgano dei rapporti colpevoli!

«Sono dolente di ciò che m'avete fatto conoscere, dolente più ancora per il signor Edoardo che ci ha tolti di miseria, e al quale devo tutto. Ah! quando lo saprà, come ne sarà afflitto! Viene da noi la sera, è se ne va ad un'ora inoltrata, è vero; ma non può venire se non in quelle ore, perchè anch'egli ha da lavorare tutto il giorno.

— Ebbene, nel suo interesse, nel vostro e in quello di vostra moglie deve cessare dalle sue visite

— Capisco, ma sarà per noi un vero rincrescimento; egli e il curato sono i soli amici che abbiamo

— Ora, ne convengo; ma abbiate pazienza e ne avrete degli altri

— Non lo spero, poichè senza esserselo meritato, la malvagità si scaglia si rabbiosamente contro di noi

«Volete sapere perchè il signor Lebel si sia interessato a noi, e ci sia divenuto amico? Luigia è una povera orfana, fin da piccina abbandonata e raccolta in un istituto di beneficenza, dove fu allevata con amore e custodita fino all'età di tredici anni; ora il signor Edoardo fu anch'egli allevato nel medesimo asilo.

— La Casa Materna di Boulogne-sur-Seine! esclamò l'amico della contessa di Blérac. Ah! ora comprendo, comprendo!

— La conoscete?

— Sì, ci sono stato!

— Avete visto la buona suor Agata?

— La superiora, la direttrice dell'Ospizio... una santa donna!

— Voleva alla mia Luigia un gran bene; perciò volle assistere al nostro matrimonio; e prima che partissimo da Parigi, essa ha consegnato a mia moglie una lettera di raccomandazione pel curato di Grisolles.

«Malgrado ciò, ecco a che punto siamo; ci si odia. Perchè? domando io. Un'innocente amicizia dà luogo ad interpretazioni di una malevolenza inaudita; si offusca la riputazione di mia moglie, che, posso affermarlo, è onesta come ve ne son poche

«In verità, a Parigi si è meno cattivi che nei villaggi; non si schiamazza contro Tizio o Caio; al contrario ci si sostiene a vicenda, in somma non ci si immischia negli affari altrui.

— Non vorrei che vi accoraste troppo per ciò che v'ho detto.

— M'avete dato un avvertimento benigno, di cui vi sono tenuto, signore. Certo m'addolora il sapere che mia moglie e il nostro amico siano sì mal giudicati; ma non me ne sento menomamente turbato [nella] mia pace coniugale; solo non oserei mai di dire al signor Lebel quali cattive intenzioni gli vengano attribuite, intenzioni che egli è sì lontano dall'avere; e meno ancora di pregarlo a non frequentar più la vostra casa.

— Non gli dite nulla, e neppure a vostra moglie; serbate per voi solo quello che ora sapete, e fatene pro. Sì, la signora Moranne deve ignorare ogni cosa. A che scopo tormentarla, affliggerla? Quanto a Lebel, al quale io mi interesso assai, senza che egli lo sappia, perchè non mi conosce, troverò modo di avvertirlo lo stesso.

«Non vi trattengo più; tornate pure al vostro lavoro.

* * *

Le undici e mezzo di notte erano suonate all'orologio della chiesa di Grisolles quando Edoardo che trovavasi già ad una certa distanza dal villaggio, s'era avviato sur un sentiero che correva in mezzo a campi di frumento verde, ma già alto e che accorciava di dieci minuti buoni la strada che l'artista doveva seguire.

(Continua)